

[12:1T]<sup>1</sup> Καὶ ἤρξατο αὐτοῖς ἐν παραβολαῖς λαλεῖν,  
Ἄμπελῶνα ἄνθρωπος ἐφύτευσεν καὶ περιέθηκεν φραγμὸν καὶ ὄρυξεν ὑπολήνιον καὶ ὠκοδόμησεν πύργον  
καὶ ἐξέδετο αὐτὸν γεωργοῖς καὶ ἀπεδήμησεν.

E cominciò a dire per loro in māsālīm:

Una vigna un uomo piantò: e (le)pose attorno una siepe; e scavò un tino (frantoio), e costruì una torre,  
e l'affittò a contadini (vignaioli); ed espatriò (partì in viaggio).

וַיַּתְּחֵם בְּשֵׂבִיל פְּרִי וַיִּמְכַּר אֶת-הָאָרֶץ

אִישׁ נָטַע עֵץ וַיִּבְנֶה מִגְדָּל וַיִּבְנֶה מִגְדָּל וַיִּבְנֶה מִגְדָּל

וַיִּתְּנֵם לְגֵרִים וַיִּתְּנֵם לְגֵרִים וַיִּתְּנֵם לְגֵרִים

Kal: Mateos,3,146 Allora (καὶ successivo); Id, 152: senza soluzione di continuità si rivolge ai suoi avversari.

ἤρξατο: 1:45; 2:23; **4:1**; 5:17, 20; **6:2, 7, 34, 55**; 8:11, **31f**; 10:28, **32**, 41f, 47; **11:15**; **12:1**; **13:5**; 14:19, **33**, 65, 69, 71; 15:8, 18; + inf. Con soggetto Y<sup>e</sup>sua<sup>c</sup> nei passi sottolineati. Marcianismo. Indice che il narratore cambia genere letterario: risponde infatti indirettamente alla questione sulla sua autorità alla quale non aveva risposto prima, con una parabola: in stile parabolico. Pesch,II,325: adesso risponde alla domanda sulla sua autorità indirettamente (ha rifiutato di farlo direttamente davanti al loro sotterfugio: egli è il Figlio amato della parabola!). Nuova introduzione. Pesch,II,325: premarciano.

αὐτοῖς: cioè οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι: 11:27 i capi d' yisrā'el nel Tempio continuando la controversia con altro stile. Lo conferma il v 12. Donahue-Harrington,299 : i vv 1a e 12 sono la cornice dell'elaborazione Mc: redazionali.

ἐν παραβολαῖς: 3:23 (pl); **4:2** (pl καὶ ἐδίδασκεν αὐτοὺς ἐν παραβολαῖς πολλὰ καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ἐν τῇ διδαχῇ αὐτοῦ: quelli di fuori; tratta del regno/regalità di YHWH), 10 (Καὶ ὅτε ἐγένετο κατὰ μόνας, ἠρώτων αὐτὸν οἱ περὶ αὐτὸν σὺν τοῖς δώδεκα τὰς παραβολάς). 11 (pl καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς· ὑμῖν τὸ μυστήριον δέδοται τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ· ἐκείνοις δὲ τοῖς ἔξω ἐν παραβολαῖς τὰ πάντα γίνεται), 13 (bis), 30, 33 (pl). 34; 7:17; **12:1** (pl; incl), 12 (s; incl); 13:28; παραβολή 'iuxta-positio' com-paratio: similitudo. Locuzione avverbiale sul modo di insegnare 'in stile parabolico'; il pl indica il modo. Ernst,II,545: il pl ha significato generalizzante, ma non enumerativo. Taylor,569; Standaert,III,621: senso avverbiale e non come sostantivo plurale. In 12 :12 : s. La seguente è la parabola più sviluppata e più importante nella sua forza rivelatrice. Sul piano dei contenuti domina tutto il racconto di Mc.

λαλεῖν: 1:34; 2:2, 7; 4:33,34; 5:35f; 6:50; 7:35, 37; 8:32; 11:23; 12:1; 13:11; 14:9, 31, 43; 16:17, 19; parlare in modo solenne forte, come una proclamazione. Donahue-Harrington,299 : parlare con. Mateos,3,146: a parlar loro.

Ἄμπελῶνα: 12:1.2, 8.9; Matt 20:1f, 4, 7f; 21:28, 33, 39ff; Luke 13:6; 20:9f, 13, 15f; 1 Cor 9:7; **Gen 9:20**; ...Deut **20:6**;... **28:30, 39**; ...Ps 106:37; ...Eccl 2:4; Song 1:6, 14; 2:15; 7:13; **8:11f**; Job 24:6; Amos 4:9; 5:11; 9:14; Isa 1:8; 3:14; **5:1, 3ff**: ἄσω δὴ τῷ ἡγαπημένῳ ἄσμα τοῦ ἀγαπητοῦ τῷ ἀμπελῶνί μου ἀμπελῶν ἐγενήθη τῷ ἡγαπημένῳ ἐν κέρατι ἐν τόπῳ πίνου <sup>2</sup>καὶ φραγμὸν περιέθηκα καὶ ἐχαράκωσα καὶ ἐφύτευσα ἄμπελον σωρηχ καὶ ὠκοδόμησα πύργον ἐν μέσῳ αὐτοῦ καὶ προλήνιον (vasca davanti al torchio) ὄρυξα ἐν αὐτῷ; (<sup>IEP</sup> Voglio cantare (canterò) per il mio diletto (amico) un cantico d'amore alla sua vigna. Il mio diletto (amico) possedeva (aveva) una vigna su un colle ubertoso (una fertile altura). <sup>2</sup> Egli la vangò, la liberò dai sassi e la piantò di viti eccellenti (scelte), in mezzo ad essa costruì una torre e vi scavò anche un tino; attese poi che facesse uva, invece produsse uva aspra. <sup>3</sup> E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, giudicate tra me e la mia vigna! <sup>4</sup> Che cosa avrei dovuto fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, attendendo io che facesse uva, essa produsse uva aspra? <sup>5</sup> Ma ora vi farò sapere ciò che farò alla mia vigna: rimuoverò la sua siepe e sarà buona a bruciare, distruggerò il muro di cinta e sarà calpestata. <sup>6</sup> La ridurrò in rovina: non sarà potata né vangata; vi cresceranno rovi e pruni, e comanderò alle nubi di non mandare pioggia su di essa. <sup>7</sup> Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d' Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione prediletta (vivaio preferito). Ne attese rettitudine, ed ecco invece spargimento di sangue, giustizia, ed ecco invece grida di angoscia); 16:10; **27:2**; 36:17; 37:30; 65:21; Jer 5:17; **12:10**; 38:5; 39:15; 42:7, 9; Ezek 28:26; cfr ἄμπελος: 14:25; Matt 26:29; Luke 22:18; John 15:1, 4f; Jas 3:12; Rev 14:18f; Gen 40:9f; 49:11; Lev 25:3f; Num 6:4; 20:5; 22:24; Deut 8:8; 32:32; Judg 9:12f; 13:14; 1 Kgs 2:46; 2 Kgs 4:39; 18:31; 1 Macc 14:12; Ps 77:47; **79:9**, 15; 104:33; 127:3; Song 2:13, 15; 6:11; 7:9, 13; Sir 24:17; Hos 2:14; **10:1**; 14:8; Mic 4:4; Joel 1:7, 12; 2:22; Hab 3:17; Hag 2:19; Zech 3:10; 8:12; Mal 3:11; Isa 5:2; 7:23; 16:8f; 24:7; 32:12; 34:4; 36:16; Jer **2:21**; 6:9; 8:13; 31:32; Lam 2:6; Ezek **15:2, 6**; **17:6ff**; **19:10**; 'vigna/vigneto'; questa parola tematica importante è posta in primo piano... Vite e fico (11:12-14.20-21) sono immagini sinonimiche: Ger 8:13 ; Ab 3:17. Cfr Behm, TWNT,I,346, Pesch,II,334. Un'altra parabola agricola ed è implicitamente una parabola del *regno/regalità/sovranità* di YHWH anche se manca la parola: parla infatti dell'intervento di YHWH nella storia di yisrā'el e della sua estensione all'umanità. Lagrange,310: la vigna che può essere data ad altri non rappresenta yisrā'el nei suoi destini storici

<sup>1</sup> Pesch,II,323: continua la storia premarciana nella quale la parabola di Y<sup>e</sup>sua<sup>c</sup> costituiva il culmine della disputa nel tempio. Parabola riconducibile a Y<sup>e</sup>sua<sup>c</sup> ( Id,335).

nazionali, ma soltanto un termine di un'azione benevola di YHWH. Lègasse,II,717: in Mc non rappresenta *yisrāʿel*; quindi non si può dire che quæst'ultimo è stato 'trasferito ad altri'. Mateos,3,152: è in stretta relazione col regno (Dodd la include nelle parabole del regno). Id,3,155 per Mc la vigna è figura dell'*yisrāʿel* fondato sull'elezione divina e sulla berith come YHWH (piantò una vigna) e come tale chiamato a costituire una società modello per tutti i popoli della terra. Elezione/ berith erano in funzione di un progetto: fare di *yisrāʿel* un popolo esemplare in cui regnasse diritto e giustizia (Is 5:7b) e attraverso il quale altri popoli potessero giungere alla conoscenza del vero Dio stabilendo relazioni umane in accordo con il suo disegno; tendevano dunque all'instaurazione del regno/signoria di YHWH non solo su *yisrāʿel* ma sull'umanità intera. (...).

ἄνθρωπος = τις : semitismo: uno, un uomo. Mateos,3,146: Un tale.

ἐφύτευσεν: 12:1; apax Mc; Matt 15:13; 21:33; Luke 13:6; 17:6, 28; 20:9; 1 Cor 3:6ff; 9:7 cfr Gen 2:8; **9:20**; 21:33; Deut 16:21; 20:6; 28:30, 39; Josh 24:13; ...Ps 1:3; 79:16; 91:14; 93:9; 103:16; 106:37; Prov 27:18; Eccl 2:4f; 3:2; 12:11; Sir 10:15; 43:23; Amos 5:11; 9:14; **Isa 5:2**; 17:10f; 37:30; 40:24; 44:14; 65:22; **Jer 2:21**; 12:2; 36:5, 28; 38:5; 39:41; 49:10; 51:34; Ezek 19:10, 13; 28:26; Dan 4:20. Le azioni in Is e Mc sono le stesse, ma non nello stesso ordine. La prima di una serie di azioni di amorevole cura: farà tutto il suo possibile. Taylor,569; Lagrange,305; Mateos,3,155 nota 21.

περιέθηκεν: 12:1; 15:17, 36; Matt 21:33; 27:28, 48; John 19:29; 1 Cor 12:23; cfr ... Hos 2:15; **Isa 5:2**; 49:18; 59:17; 61:10; Jer 13:1f; 28:3; 34:2; Ep Jer 1:42; Ezek 16:11; 27:3f, 7; Dan 5:7, 16, 29; Dat. 5:29; 'collocò intorno, circondò'; manca in Is. Mateos,3,146: la circondò con un recinto.

φραγμόν:12:1; apax Mc; Matt 21:33; Luke 14:23; Eph 2:14 cfr Gen 38:29; Num 22:24; 1 Kgs 10:22; 11:27; Ezra 9:9; Ps 61:4; 79:13; 88:41; 143:14; Odes 10:2, 5; Prov 24:31; Eccl 10:8; Job 38:31; Sir 36:25; Mic 4:14; Nah 3:17; **Isa 5:2, 5**; 58:12; siepe, recinzione, recinto, steccato (che protegge da animali selvatici) inserisce evocazioni da Is. Lagrange,305: costruito in pietra.

ὄρυξεν: 12:1; cfr ...Isa 5:2; 51:1; Jer 2:13; 13:7; Ezek 8:8...Manca in Is. Verso il basso. Donahue-Harrington, 22 : scavò una buca per il torchio.

ὑπολήμιον: 12:1; cfr Joel 4:13; Hag 2:16; Zech 14:10; Isa 16:10. Zerwich,111: vas subturcular (λημός): turcular Kelter)...lacus vinarius (pars pro toto): 'torchio': ricettacolo scavato nella roccia in cui cadeva il mosto dopo la sfermentazione delle uve. Manca nei LXX. Taylor,569; Lagrange,395. Mateos,3,146: tino.

ὠκοδόμησεν : 12:1, 10; 14:58; 15:29; cfr Isa 5:2: edificò.

πύργον: 12:1; cfr Isa 2:15; 5:2; 9:9; 10:9; 29:3; 30:25; una torre. Verso l'alto. Luogo di vigilanza e riparo. In pietra e tetto di rami: Lagrange,305. Mateos,3,146: una torretta. Non vedono senso allegorico nel recinto/tino/torretta: Taylor,566.569; Harrington,53; Mateos,3,155 nota 22: attenzioni del proprietario per la vigna sono la dimostrazione dell'amore di YHWH per ciò che essa rappresenta.

Allude e cita liberamente Is introducendo cambiamenti che mostrano notevoli differenze secondo due prospettive diverse: [1] In Is sono due personaggi: il proprietario (l'amico del quale è il cantore del poema) e la sua vigna oggetto delle sue cure; in Mc sono invece in tre: proprietario (i suoi mandati), la vigna ed i vignaioli (personaggi negativi cui è stata affidata la vigna); [2] Is identifica il proprietario con YHWH; ed anche per Mc *un uomo = un tale* rappresenta YHWH (ha eletto/scelto: prende iniziativa...); [3] In Is la vigna è tutto: oggetto dapprima d' amore e poi di rigetto; in Mc il motivo della vigna è elaborato insieme ai vignaioli che alla fine vengono rigettati ed assumono il ruolo negativo; [4] In Is la vigna è identificata con *yisrāʿel*, in Mc non si identifica semplicemente con *yisrāʿel* dato che la parabola distingue tra vigna ed affittuari; [5] In Is la vigna è colpevole, producendo agresto (frutti acerbi); in Mc i frutti sono probabilmente buoni, essendo la vigna piantata da un padrone pieno di cure e con capacità di scelta; colpevoli sono i vignaioli; in Mc la vigna è una realtà completamente positiva; [6] In Is la vigna è infruttuosa per il padrone perchè produce agresto; in Mc gli è infruttuosa perchè i vignaioli non gli consegnano i frutti; [7] Is concentra nella vigna l'aspetto positivo (cura) e quello negativo (cattivi frutti/ distruzione); la colpa di questa situazione non può essere imputata che alla vigna (Lagrange,305 in Is colpevole è la vigna= *yisrāʿel* che invece di uva produceva agresto; colpa collettiva); per Mateos, 3,153.154 Mc sdoppia il contenuto del simbolo separando l'aspetto positivo di Is (vigna piantata/curata/oggetto della sollecitudine del proprietario che non la ripudia/distrugge) da quello negativo (i frutti cattivi); la parabola non dice che i frutti prodotti siano cattivi o non adeguati, dice piuttosto che il padrone non riesce a ritirarli perchè i contadini rifiutano di consegnarli; la colpa quindi di questa situazione in Mc non è imputabile alla vigna, ma ai contadini che sono responsabili del non pagamento e sui quali alla fine ricade il castigo; in Mc l'aspetto negativo è rappresentato piuttosto dalla metafora dei lavoratori; [7b] per Is il centro è la vita infruttuosa; per Mc i lavoratori; NB Mateos,3,154 nota 16: non vedono questo sdoppiamento del simbolo: Jeremias, Parabole; Taylor,566, Schweizer,253; Gundry,689; Lamarche,279 (segnala che potrebbe indicare anche la Torah o le

promesse); Iersel, 337; Harrington,53; Tocmé,299... con questa opinione si potrebbe concludere che la proposta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> consisterebbe in un cambio di dirigenti in yisrāʾel (Gundry,Iersel) ossia i Dodici assumerebbero tale funzione, ma questa idea contraddice l'intero contesto del vangelo). La vigna inoltre viene data ad altri (con l'identificazione yisrāʾel sarebbe trasferito ad altri, cosa estranea a Mc); [8] in Is l'ira del proprietario distrugge la vigna che viene saccheggata; in Mc invece la vigna viene affidata ad altri (emerge l'apertura universale del progetto di YHWH secondo la vocazione originaria abramitica di yisrāʾel); [9] In Is all'inizio la vigna è oggetto della sollecitudine del padrone e alla fine della sua ira; in Mc è oggetto solo della sua cura e non parla del suo rigetto o distruzione: parla solo del cambio di gestione dei viticoltori.

ἐξέδωκετο: 12:1; Matt 21:33, 41; Luke 20:9; senso tecnico: 'dare in affitto da coltivare'; tratto particolare rispetto a Is. Mateos,3,146: la affidò.

γεωργοῖς: 12:1.2, 7, 9; cfr Matt 21:33ff, 38, 40f; Luke 20:9f, 14, 16; John 15:1; 2 Tim 2:6; Jas 5:7; Gen 9:20; 49:15; Wis 17:16; Amos 5:16; Joel 1:11; Jer 14:4; 28:23; 38:24; 52:16; 'contadini, coltivatori'; qui anche vignaioli (Lc 13:7). Mateos,3,146: contadini (Id,156: rappresentano tutto yisrāʾel anche se in modo particolare i dirigenti incaricati di condurre il popolo affinché produca il frutto che YHWH si attende da lui, YHWH offre il suo progetto = la vigna dapprima a yisrāʾel (contadini), ma non a titolo di patrimonio, bensì perché questi risponda al suo dono portando il frutto adeguato).Id,3,157: i contadini della parabola non costituiscono soltanto una raffigurazione dei dirigenti di yisrāʾel (come per Dodd, Gundry,689, Ernst, II,546, Pikaza,164, Lamarche,279, Iersel,337; Harrington,53, Gnllka,II,171, Lègasse,II,713) ma di tutto il popolo...158: i contadini rappresentano tutto yisrāʾel ma in primo luogo i dirigenti che dominano, sviano e corrompono il popolo, sono i principali responsabili dell'assenza di giustizia e diritto nel popolo cfr Is 5:7. Ciò che fanno vero i mandati è espressione del loro abituale comportamento: 11:17 banditi; cfr Is 5:7 assassini...la loro condotta verso i servi denuncia la loro ostinazione la loro renitenza...hanno preso il posto di YHWH non per aiutare/amare ma per dominare per imprre il loro modo di pensare e di agire.

ἀπεδήμησεν: 12:1; cfr Matt 21:33; 25:14f; Luke 15:13; 20:9. 'fare un viaggio' 'assentarsi'. 'partì per un viaggio' (comporta l'assenza dalla vigna). I vignaioli sono resi responsabili della vigna come lavoratori alle dipendenza di un padrone lontano. La lontananza giustifica narrativamente gli invii. Donahue-Harrington,299: e se ne andò lontano. Pensano a [1] dato necessario allo sviluppo del racconto: Lagrange, 306, Taylor,569; Lègasse, II, 711; [2] Dodd, Jeremias: che rifletta una situazione galileana in cui le grandi proprietà sono nelle mani di stranieri che affittano stabilendo condizioni d'affitto (consegna parte del raccolto); [3] Mateos,3,146: si recò all'estero (Id,156: supeflua per lo sviluppo della parabola (sarebbe bastata l'idea di affitto): significa che YHWH riconosce e fomenta la libertà/responsabilità degli uomini nella loro condotta e destino). Gundry,639: YHWH affida ai dirigenti il governo del popolo.

[12:2T] καὶ ἀπέστειλεν πρὸς τοὺς γεωργοὺς τῷ καιρῷ δοῦλον ἵνα παρὰ τῶν γεωργῶν λάβῃ ἀπὸ τῶν καρπῶν τοῦ ἀμπελώου.

E mandò ai quei contadini, a tempo-opportuno, un servo, affinché da questi contadini egli prendesse dai frutti della vigna.

וַיִּשְׁלַח אֶת-עַבְדוֹ לְקַח חֶמֶד מִיַּד הַנְּטָרִים מִפְּרֵי הַכֶּרֶם:

ἀπέστειλεν: 1:2; 3:14, 31; 4:29; 5:10; 6:7, 17, 27; 8:26; 9:37; 11:1, 3; 12:2ff, 13; 13:27; 14:13; cfr Jer 25:4;... Non si disinteressa della vigna, anche se assente. Lo mostra il fatto che invii suoi rappresentanti.

τῷ καιρῷ: 1:15; 10:30; 11:13; 12:2; 13:33; [1] punto divista cronachistico: l'immagine suggerisce un tempo di 5 anni (il tempo di produzione della vigna); cfr **Lev 19:23-25**. Lagrange,307: dopo il quinto anno. Taylor,569, Gundry, 684. Ernst,II,546; Harrington,53. Al momento giusto (o alla prima raccolta o al momento previsto dal contratto d'affitto, dopo qualche anno). [2] Mateos,3,146: A suo tempo (Id,147: 'al tempo opportuno', Id, 157: in quello stesso tempo saranno inviati tutti gli altri servi per cui il termine designa qui come in 1:15; 11:13 il tempo dell'antica berith durante il quale yisrāʾel avrebbe dovuto portare il frutto che YHWH si atteneva; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> spiega i motivi della sterilità del fico).

δοῦλον: 10:44 (s); 12:2 (s), 4(s); 13:34; 14:47(s); Matt 8:9; 10:24f; 13:27f; 18:23, 26ff, 32; 20:27; 21:34ff; 22:3f, 6, 8, 10; 24:45f, 48, 50; 25:14, 19, 21, 23, 26, 30; 26:51; Luke 2:29; 7:2f, 8, 10; 12:37, 43, 45ff; 14:17, 21ff; 15:22; 17:7, 9f; 19:13, 15, 17, 22; 20:10f; 22:50; John 4:51; 8:34f; 13:16; 15:15, 20; 18:10, 18, 26; Acts 2:18; 4:29; 16:17; Rom 1:1; 6:16f, 19f; 1 Cor 7:21ff; 12:13; 2 Cor 4:5; Gal 1:10; 3:28; 4:1, 7; Eph 6:5f, 8; Phil 1:1; 2:7; Col 3:11, 22; 4:1, 12; 1 Tim 6:1; 2 Tim 2:24; Titus 1:1; 2:9; Phlm 1:16; Jas 1:1; 1 Pet 2:16; 2 Pet 1:1; 2:19; Jude 1:1; Rev 1:1; 2:20; 6:15; 7:3; 10:7; 11:18; 13:16; 15:3; 19:2, 5, 18; 22:3, 6; cfr TNK Josh 24:30 (Giosuè); Judg 2:8 (id); 2 Sam 3:18 (David); 2 Kgs 9:7 (profeti);

17:13 (καὶ πάντα τὸν νόμον ὃν ἐνετειλάμην τοῖς πατράσιν ὑμῶν ὅσα ἀπέστειλα αὐτοῖς ἐν χειρὶ τῶν δούλων μου τῶν προφητῶν), 23; 21:10; 24:2; Ps 104: 26 (mōše<sup>h</sup>); Amos 3:7; Zech 1:6; Jer 7:25 (ἀφ' ἧς ἡμέρας ἐξήλθοσαν οἱ πατέρες αὐτῶν ἐκ γῆς Αἰγύπτου καὶ ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης καὶ **ἐξαπέστειλα** πρὸς ὑμᾶς πάντας τοὺς δούλους μου τοὺς προφήτας ἡμέρας καὶ ὄρθρου καὶ **ἀπέστειλα**); 25:4 (καὶ **ἀπέστειλλον** πρὸς ὑμᾶς τοὺς δούλους μου τοὺς προφήτας ὄρθρου ἀποστέλλων καὶ οὐκ εἰσηκούσατε καὶ οὐ προσέσχετε τοῖς ὠσιν ὑμῶν); 26:27; Ezek 38:17; Dan 9:6. <sinonimo παῖς: Josh 14:7 (mōše<sup>h</sup>); Jer 33:5 (εἰσακούειν τῶν λόγων τῶν παίδων μου τῶν προφητῶν οὓς ἐγὼ ἀποστέλλω πρὸς ὑμᾶς ὄρθρου καὶ ἀπέστειλα καὶ οὐκ εἰσηκούσατέ μου); 42:15 (καὶ **ἀπέστειλα** πρὸς ὑμᾶς τοὺς παιδᾶς μου τοὺς προφήτας). 'Servo/schiavo'; un intermediario. [1] Probabilmente nella parabola semplici intermediari necessari per il racconto: Taylor,570: solo un dato del racconto (nega siano profeti essendo questi annunciatori della volontà di YHWH e non mandati per riscuotere ciò che era a lui dovuto); Trocmé,297 s (non allegoria) non pensa si tratti della ribellione di yisrā'el ai profeti); Harrington,53: è preferibile considerarli in senso ampio messaggeri inviati da YHWH (mōše<sup>h</sup>, Giosuè, David ecc nonché i profeti) ; [2] la maggioranza degli autori: nell' interpretazione Mc il primo di una fila di profeti che sono detti 'servi' soprattutto in Ger 7:25-26; 25:4; 26:5;29:19; 35:15; 44:4-5...Inizia una retrospettiva pessimista della storia di yisrā'el in 1 Cr 36:15-16. Mateos,3,157: i profeti erano inviati non solo ai dirigenti, ma a tutto il popolo per chiedere di portare il frutto descritto da Is 5:7: è stato il popolo intero (a partire dai dirigenti che ne sono responsabili) a respingere nel corso della storia gli inviati di YHWH.

ἀπὸ : si tratta di una parte dei frutti, probabilmente quella convenuta tra proprietario e vignaioli. Ciò esprime il diritto di proprietà.

λάβη: Mateos,3,146: per ritirare

τῶν καρπῶν: 4:7f, 29; 11:14; 12:2; probabilmente prelevando l'equivalente in denaro piuttosto che in natura. Mateos,3,146: la sua parte di raccolto della vigna (Id,158 nota 36: spesso 'frutti' nel TNK e NT indicano buone opere soprattutto nate dalla conversione. Pronzato, 114: risponde a chi ribatte che la missione dei profeti non consisteva nel percepire i frutti: dipende da che s'intende per frutti dato che la vocazione profetica va posta nel contesto della berith il cui frutto è la fedeltà come risposta alla fedeltà di YHWH).

[12:3T] καὶ λαβόντες αὐτὸν ἔδειραν καὶ ἀπέστειλαν κενόν.

Ed essi, avendo(lo) preso, (lo) percossero (bastonarono) e (ri)mandarono vuoto.

: וַיִּשְׁפְּטוּ בּוֹ וַיַּדְּפוּ אֹתוֹ רֵיקָם

καὶ: ma: con valore aversativo. E innescando una meraviglia che va in crescendo. Mateos,3,158: rifiutano di consegnare il frutto: vogliono vivere indipendenti dal proprietario; la relazione che si stabilisce fra proprietario e contadini è di ribellione; si comportano come se la vigna fosse loro, senza riconoscere il diritto e l'autorità del padrone.

λαβόντες: 4:16; 6:41; 7:27; 8:6, 14; 9:36; 10:30; 11:24; 12:2.3 (uso contante nella due occorrenze: vengono per prendere...vengono presi...), 8, 19ff, 40; 14:22f, 65; 15:23; invece di dare a lui, prendono lui; Focant,466: pendendol(lo). Mateos,3,146: E, afferratolo. Pesch,II,327: pleonasma semitizzante privo di significato. Anche la bastonatura del servo non contiene alcun richiamo allegorico.

ἔδειραν: 12:3, 5; 13:9; cfr Matt 21:35; Luke 12:47f; 20:10f; 22:63; John 18:23; Acts 5:40; 16:37; 22:19; 1 Cor 9:26; 2 Cor 11:20 ; 2 Chr 29:34; in origine 'scorticare/scuoire'; Zerwich,111: corium detraho. Nel NT 'colpire, picchiare': reazione immotivata. Ma colpiscono in realtà il mandante!

ἀπέστειλαν : 12:2.3 (contrasto col v 2).4.5,6 13; YHWH e contadini entrambi inviano il servo.

κενόν: 12:3; Luke 1:53; 20:10f; Acts 4:25; 1 Cor 15:10, 14, 58; 2 Cor 6:1; Gal 2:2; Eph 5:6; Phil 2:16; Col 2:8; 1 Thess 2:1; 3:5; Jas 2:20; cfr Gen 31:42; (al contrario: Exod 3:21); Deut 15:13; Ruth 1:21; 3:17; Jer 14:3; ... Tengono tutto; al proprietario, nulla. Focant,466: (a mani) vuoto(e): senza frutti tramutati in denari. Mateos,3,146 a vuoto (Id,158 : prima constatazione del fallimento della missione profetica in yisrā'el; i profeti erano stati inviati per denunciare l'ingiustizia in cui il popolo viveva e reclamare i frutti che YHWH attendeva; ma i contadini non possono dargli il frutto che gli spetta perché non hanno nulla da offrirgli).

[12:4T] καὶ πάλιν ἀπέστειλεν πρὸς αὐτοὺς ἄλλον δοῦλον· κάκεῖνον ἐκεφαλῶσαν καὶ ἠτίμασαν.

E di nuovo mandò a loro un altro servo;

anche quello colpirono alla testa ed insultarono.

: וַיִּשְׁפְּטוּ אֶתְרֵאשׁוֹ וַיַּדְּפוּ אֹתוֹ בְּרֶגֶלְוֹ

: וַיִּשְׁפְּטוּ אֶתְרֵאשׁוֹ וַיַּדְּפוּ אֹתוֹ בְּרֶגֶלְוֹ

πάλιν: 2:1, 13; 3:1, 20; 4:1; 5:21; 7:14, 31; 8:1, 13, 25; 10:1, 10, 24, 32; 11:3, 27; 12:4; 14:39f, 61, 69f; 15:4, 12f;

ἀπέστειλεν: che pazienza e tolleranza! Ci si aspetta una reazione del proprietario contro cui i contadini hanno dichiarato ostilità; invece egli offre implicitamente il perdono per l'offesa ed un amore paziente verso il suo popolo. Torna ad richiedere...modo incomprensibile di agire: è la misericordia!

ἄλλον: pleonastico.

κάκεινον: 12:4,5; 16:11 (*and he, and it or that*), 13; Matt 15:18; 23:23; Luke 11:7, 42; 20:11; 22:12; John 6:57; 7:29; 10:16; 14:12; 17:24; Acts 5:37; 15:11; 18:19; Rom 11:23; 1 Cor 10:6; 2 Tim 2:12; Heb 4:2. = καὶ ἐκεῖνος *that one also, also he, he too*. Cfr ἐκεῖνος : 1:9; 2:20; 3:24f; 4:11, 20, 35; 6:55; 7:20; 8:1; 12:7; 13:11, 17, 19, 24, 32; 14:21, 25; 16:10, 13, 20.

ἐκεφαλίσωσαν:12:4. Apax NT. 'colpire alla testa'. Aumenta la violenza fisica.

ἠτίμασαν :12:4; Luke 20:11; John 8:49; Acts 5:41; Rom 1:24; 2:23; Jas 2:6; cfr Gen 16:4f; Deut 27:16; 1 Sam 10:27; 17:42; 2 Sam 10:5; Esth 1:18; Prov 14:2, 21; 19:26; 22:10, 22; 27:22; 28:7; 30:17, 32; Sir 3:13; 8:4, 6; 10:23, 29; 11:6; 22:5; Mic 7:6; Isa 5:15; 16:14; 23:9; 53:3; Ep Jer 1:40; Ezek 28:24, 26; 36:3, 5; Zerwich,111: contumelia affecerunt. Focant,466: e lo trattarono con disprezzo (lo disonorano). Mateos, 3,146: lo trattarono sprezzantemente. Accentua la crudeltà degli agricoltori...Aggiungono la violenza morale. Mateos,3,159: il disprezzo è la giustificazione della loro aggressione contro questo secondo servo: lo denigrano non riconoscendolo come profeta. Lo rimandano? Légasse,II, 713: a partire da questo servo non si parla più dei frutti della vigna.

Cresce la sua pazienza che sfida la logica. Instancabile benevolenza e amore paziente verso yisra'el. Dovrebbe passare alla punizione! Incomprensibile modo di agire.

[12:5T] καὶ ἄλλον ἀπέστειλεν· κάκεινον ἀπέκτειναν,  
καὶ πολλοὺς ἄλλους, οὓς μὲν δέροντες, οὓς δὲ ἀποκτείνοντες.

E un altro (ne) mandò. Ed anche questo: l'uccisero!

E molti altri: alcuni percotendoli, altri poi uccidendoli.

וַיִּשְׁלַח אֱלֹהִים עֹד אֶחָד וְאַחַד הָרְגוּ

וְכַן אַחֲרֵיהֶם רַבִּים מִהֶם אֲשֶׁר הִכּוּ וּמִהֶם אֲשֶׁר הָרְגוּ:

ἀπέκτειναν: 3:4; 6:19; 8:31; 9:31; 10:34; 12:5, 7f; 14:1; Matt 10:28; 14:5; 16:21; 17:23; 21:35, 38f; 22:6; 23:34, 37; 24:9; 26:4; Luke 9:22; 11:47ff; 12:4f; 13:4, 31, 34; 18:33; 20:14f; John 5:18; 7:1, 19f, 25; 8:22, 37, 40; 11:53; 12:10; 16:2; 18:31; Acts 3:15; 7:52; 21:31; 23:12, 14; 27:42; cfr Neh 9:26; καὶ ἤλλαξαν καὶ ἀπέστησαν ἀπὸ σοῦ καὶ ἔρριψαν τὸν νόμον σου ὀπίσω σώματος αὐτῶν καὶ τοὺς προφῆτας σου ἀπέκτειναν οἱ διεμαρτύραντο ἐν αὐτοῖς ἐπιστρέψαι αὐτοὺς πρὸς σέ καὶ ἐποίησαν παροργισμοὺς μεγάλους <sup>IEP</sup> Eppure si ribellarono, insorgendo contro di te! Gettarono la tua legge dietro le loro spalle, uccisero i tuoi profeti che li esortavano a ritornare a te, compirono enormi oltraggi. Accentuata crudeltà che è andata in crescendo. Il gesto segna la rottura totale della relazione dei contadini col padrone. L'acceso ai profeti emerge così più chiaramente.

Forse redazionale ciò che segue che indica, essendo un tratto insolito, l'elaborazione allegorica della parabola:

καὶ πολλοὺς ἄλλους: accentua la negatività della relazione. Omette il verbo 'mandò'. Pesch,II,329. Lagrange,307: bisogna supplire un generico 'maltrattarono'.

μὲν (4:4; 9:12; 12:5; 14:21, 38; [16:19])... δὲ (1:8, 14, 30, 32, 45; 2:6, 10, 18, 20ff; 3:4, 29; 4:11, 15, 29, 34; 5:11, 33f, 36, 40; 6:15f, 19, 24, 37f, 49f; 7:6f, 11, 20, 24, 26, 28, 36; 8:5, 9, 28f, 33, 35; 9:12, 19, 21, 23, 25, 27, 32, 34, 39, 50; 10:3ff, 13f, 18, 20ff, 24, 26, 31f, 36ff, 43, 48, 50f; 11:6, 8, 17, 29; 12:5, 7, 15ff, 26, 44; 13:5, 7, 9, 13ff, 17f, 23, 28, 31f, 37; 14:1, 4, 6f, 9, 11, 20f, 29, 31, 38, 44, 46f, 52, 55, 61ff, 68, 70f; 15:2, 4ff, 9, 11ff, 23, 25, 36f, 39f, 44, 47; 16:6, 8f, 12, 14, 16f, 20) : costruzione rara in Mc: 14:21,38.

δέροντες: part in luogo del verbo finito

ἀποκτείνοντες: part in luogo del verbo finito. Così è denotata la modalità con cui i contadini hanno maltrattato i vari servi inviati.

Prepara il mutamento di modello: una svolta nella parabola: fallisce il contratto d'affitto e sorge il tentativo di presa di possesso. Forse l'ultima possibilità di perdono? Focant,470: l'insolito insorge all'improvviso con la mancanza di elementare prudenza di questo padre...sembra che offra un'amnistia per i fatti del passato e invece di giudicare immediatamente i vignioli colpevoli, fa un nuovo tentativo ancora più rischioso. Se mette a rischio il suo figlio lo fa per dare l'ultima possibilità di conversione.

[12:6T] ἔτι ἓνα εἶχεν υἱὸν ἀγαπητόν·

ἀπέστειλεν αὐτὸν ἔσχατον πρὸς αὐτοὺς λέγων ὅτι Ἐντραπήσονται τὸν υἱόν μου.

Ancora uno aveva: un figlio amato!

Mandò lui, per ultimo, a quelli dicendo (pensando): Rispetteranno mio figlio!

וַיְהִי־לוֹ עוֹד בֶּן יְחִיד אֲשֶׁר אָהַב וְאַחַד אֱלֹהִים אֶחָד וְאַחֲרָיו כָּלָם

כִּי אָמַר אֶת־בְּנִי יִירָא:

ἕτι: 5:35; 12:6; 14:43, 63;

ἕνα 2:7 (τίς δύναται ἀφιέναι ἀμαρτίας εἰ μὴ εἷς ὁ θεός; *alone*); 4:8, 20; 5:22; 6:15; 8:14 (numeral one), 28; 9:5, 17, 37, 42; 10:8, 17. 18 (ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Τί με λέγεις ἀγαθόν; οὐδὲς ἀγαθὸς εἰ μὴ εἷς ὁ θεός), 21 (for emphasis *only one, (a) single*), 37; 11:29; 12:6 (for emphasis *only one, (a) single*), 28f, 32, 42 (equivalent to the indefinite article *a, an*); 13:1; 14:10, 18.19 (εἷς κατὰ εἷς (the second εἷς is an undeclined nominative) *one after the other*).20, 37, 43, 47 (equivalent to the indefinite with τὶς *a certain (one)*), 66; 15:6, 27; 16:2; adjective cardinal A m s no degree from εἷς; posizione enfatica; un'ultima persona (collegata all'elenco precedente, ma tra poco qualificata come unica); Mateos,3,149: secondo Gundry bisogna sottintendere 'uomo/messaggero' più che 'servo'; ma la sua posizione enfatica e la separazione dal suo sostantivo υἱὸν dissuadono dal considerarlo come un indefinito semitico 'uno'; a meno che ἀγαπητόν·stia per יחיד 'solo, unico' 'unice carus' come spesso nella LXX; in tal caso l'aramiaco soggiacente potrebbe significare 'un figlio unico'; cfr Pesch,II,330. Lagrange,308: opposizione tra πολλοὶ e ἕνα. Un grande contrasto con i numerosi servi.

εἶχεν: imperf 3 s: lo aveva anche durante le altre missioni. A sorpresa:

υἱὸν : 1:1, 11; 2:10, 19, 28; 3:11, 17, 28; 5:7; 6:3; 8:31, 38; 9:7, 9, 12, 17, 31; 10:33, 35, 45ff; 12:6, 35, 37; 13:26, 32; 14:21, 41, 61f; 15:39; Mateos,3,146: Aveva ancora un figlio amato; Donahue-Harrington,299: il figlio prediletto. Gundry,661: gli uditori rimangono sorpresi quando sanno che si tratta del figlio amato.

ἀγαπητόν: 1:11 (battesimo); 9:7 (trasfigurazione); 12:6; il s in Matt 3:17; 12:18; 17:5; Luke 3:22; 20:13; Rom 16:5, 8f, 12; 1 Cor 4:17; Eph 6:21; Col 1:7; 4:7, 9, 14; 2 Tim 1:2; Phlm 1:1, 16; 2 Pet 1:17; 3:15; 3 John 1:1f, 5, 11e in **Gen 22:2, 12, 16** (potrebbe essere nel sottofondo); Jda. 11:34; Tob 10:13; Ps 37:21; 44:1; 67:13; Sir 15:13; Amos 8:10; Zech 12:10; 13:6; Isa 5:1; 26:17; Jer 6:26; 38:20; mancano articoli...apposizione riferita l'ultimo messaggero ad interpretazione di ἕνα: ha cambiato la qualità dei messaggeri; è una sorpresa nella parabola che si colora chiaramente di allegoria. L'allusione cristologica è trasparente: è Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (1:11;9:7)! Pesch,II,330: l'ascoltatore aggiunge spontaneamente un servo, un profeta.

ἀπέστειλεν: ultima e culminante missione.

ἔσχατον: 9:35; 10:31; 12:6, 22; cfr Heb 1:2; cfr 5:23; non solo nel tempo, ma definitivo nella qualità del mandato. Poi non c'è più nessuno... 'per ultimo'. Ultimo invio da parte di YHWH. Inviato escatologico.

Ora fa entrare direttamente in scena il padrone della vigna in un monologo interiore. Il parabolista ci fa ascoltare le parole (entimematiche!) del padrone della vigna! Che sui vignaioli si sbaglia! Ed insiste, nonostante tutto! Richiama Heb 1:1-2.

λέγων: pensando tra sè. Mateos,3,146: dicendosi.

ὅτι: recitativo; introduce un discorso diretto

Ἐντραπήσονται: 12:6; apax Mc; Matt 21:37 (W. mid. sense *have respect or regard for*); Luke 18:2, 4; 20:13 (W. mid. sense *have respect or regard for*); 1 Cor 4:14 (*make ashamed*); 2 Thess 3:14 (pass. *be put to shame, be ashamed*); Titus 2:8 (ID); Heb 12:9 (W. mid. sense *have respect or regard for*); cfr Exod 10:3 (rispetto verso YHWH ἕως τίνος οὐ βούλει ἐντραπήναί με ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου ἵνα λατρεύσωσίν μοι); Lev 26:41 (τότε ἐντραπήσεται ἡ καρδία αὐτῶν ἢ ἀπερίτμητος καὶ τότε εὐδοκήσουσιν τὰς ἀμαρτίας αὐτῶν); ... 2 Kgs 22:19 (ἀνθ' ὧν ὅτι ἠπαλύθη ἡ καρδία σου καὶ ἐνετράπη ἀπὸ προσώπου κυρίου ὡς ἤκουσας ὅσα ἐλάλησα ἐπὶ τὸν τόπον τοῦτον); 2 Chr 7:14; 12:7, 12; 34:27; 36:12; al medio: 'riverire, rispettare, tenere in considerazione' 'aver riguardi per, aver rispetto per'. Mateos,3,146: Di mio figlio avranno rispetto! (Id,162 nota 58: di fatto il padrone della vigna non si aspettava la morte del suo Figlio).

τὸν υἱόν: Mark 1:1, **11**; 2:10, 19, 28; 3:11, 17, 28; 5:7; 6:3; 8:31, 38; 9:7, 9, 12, 17, 31; 10:33, 35, 45ff; 12:6, 35, 37; 13:26, 32; 14:21, 41, 61f; 15:39; cfr Gal 4:4: il figlio unico!

[12:7 T] ἐκεῖνοι δὲ οἱ γεωργοὶ πρὸς ἑαυτοὺς εἶπαν ὅτι

Οὗτός ἐστιν ὁ κληρονόμος· δεῦτε ἀποκτείνωμεν αὐτόν, καὶ ἡμῶν ἔσται ἡ κληρονομία.

Quei contadini invece, l'un all'altro (si) dissero:

Costui è l'erede! Su (venite)! Uccidiamolo, e sarà nostra l'eredità!

הַנְּטָרִים הָהֵם רָאוּ וַיֹּאמְרוּ אִישׁ אֶל־אָחִיו הֲנֵה

הַיִּירֶשׁ לְכוּ וְנַהַרְגֵהוּ וְלֵנוּ תִּסְבַּח הַנְּטָלָה:

ἐκεῖνοι: 1:9; 2:20; 3:24f; 4:11, 20, 35; 6:55; 7:20; 8:1; 12:7; 13:11, 17, 19, 24, 32; 14:21, 25; 16:10, 13, 20; espressione di distacco. Anch'essi sono presentati nel loro progetto-discorso; cfr 11:31. Taylor,771: ha un senso **ironico**. Focant,470: ragionamento stavagante: come potevano sperare di accaparrarsi l'eredità con un assassinio?...sono pronti a tutto pur di diventare padroni della vigna per conquistare un potere illegittimo. E' quanto effettivamente fanno.

δὲ : avversativo: forte opposizione. Sottolinea il culmine della narrazione.

Οὗτός: 1:27, 38; 2:7f; 3:35; 4:13, 15f, 18, 41; 5:32, 43; 6:2f, 14, 16; 7:2, 6, 23, 29; 8:4, 7, 12, 38; 9:7, 21, 29, 42; 10:5, 7, 10, 20, 30; 11:3, 23f, 28f, 33; 12:7, 10f, 16, 24, 31, 40, 43f; 13:2, 4, 8, 11, 13, 29f; 14:4f, 9, 22, 24, 30, 36, 58, 60, 69, 71; 15:39; 16:8, 12, 17; il dimostrativo indica l'autorità particolare di quest'ultimo messaggero.

πρὸς ἑαυτοῦς: ad invicem; in 2:8 describe all'interno.

ὁ κληρονόμος: 12:7; apax Mc; Matt 21:38; Luke 20:14; Rom 4:13f; 8:17; Gal 3:29; 4:1, 7; Titus 3:7; Heb 1:2; 6:17; 11:7; Jas 2:5: la cupidigia li vince: non rinunciano alla violenza. Non si capisce il perchè lo pensino.

δεῦτε : 1:17; 6:31; 12:7; pl avv: 'venite'. Zerwich, 111: agite! Cfr 10:21 + cong

ἀποκτείνωμεν: cong esortativo aor (= paes.); v 5.

αὐτόν: Taylor,571; Gnllka,II,172: paragonabili alle parole dei fratelli di Yosef: **Gen 37:29a**: TM = LXX. Allusione però tenue a Yosef. Donahue-Harrington,301: ci potrebbe essere cenno alla tipologia Yosef = Y<sup>s</sup>šua<sup>c</sup>: due sofferenti innocenti; un tema ancora più attuale può essere la gelosia.

ἡμῶν: dirigenti e popolo, responsabili di quanto accade.

κληρονομία: 12:7; apax Mc; Matt 21:38; Luke 12:13; 20:14; Acts 7:5; 20:32; Gal 3:18; Eph 1:14, 18; 5:5; Col 3:24; Heb 9:15; 11:8; 1 Pet 1:4; cfr Exod 15:17; Deut 2:12; 3:20; 12:9; 19:14; **32:9**; 33:4; ... Ps 27:9; 32:12; 67:10; eredità, patrimonio: termine tecnico per designare la terra o il popolo yisra'el; cfr Ps 27:9; 32:12; 67:10; Isa 19:25. Illusi!

[12:8T] καὶ λαβόντες ἀπέκτειναν αὐτόν  
καὶ ἐξέβαλον αὐτόν ἔξω τοῦ ἀμπελῶνος.

Ed avendolo preso, l'uccisero

e fuori, lo gettarono fuori della vigna!

וַיִּשְׁפְּרוּ בוּ וַיַּהַרְגוּהוּ וַיִּשְׁלִיכוּהוּ אֶל-מִחוּץ לְכַרְם:

λαβόντες: 4:16; 6:41; 7:27; 8:6, 14; 9:36; 10:30; 11:24; 12:2.3.8, 19ff, 40; 14:22f, 65; 15:23; part aor; grafico che evoca la loro manualità omicida. Focant, 466: prendendolo(lo). Mateos,3,146: E, afferratolo. La parabola evoca questa violenza reale come già metarializzata nel racconto. La violenza si sente nell'aria e traspare dalla sua narrazione. Il lettore la sa già relizzata ma l'attuale parabola ne vibra.

ἀπέκτειναν: 3:4; 6:19; 8:31; 9:31; 10:34; **12:5, 7.8**; 14:1;

αὐτόν: fuor di parabola: anticipa "mi uccideranno": espone l'idea della sua morte violenta.

Trattato come i servi, ma è figlio!

ἐξέβαλον: 1:12, 34, 39, 43; 3:15, 22f; 5:40; 6:13; 7:26; 9:18, 28, 38, 47; 11:15; 12:8; 16:9, 17; altra azione violenta delle loro mani per un ulteriore oltraggio. Esprime la mancanza di sepoltura (cfr 1 Sam 17:44.46; 2 Sam 21:1-14; 1 Re 14:11; 21:24; Is 14:19-20; Ger 7:33; 16:4) per un cadavere oltraggiato. Non gli danno sepoltura decente: un disonore peggiore di quello che hanno fatto ai servi del padrone. E' dannazione della memoria. Lagrange,309: assolutamente naturale e senza nessuna particolare allegoria: uccidono il figlio e si liberano del cadavere; Focant,477: nulla permette di leggere qui la traccia di una tradizione secondo cui Y<sup>s</sup>šua<sup>c</sup> sarebbe stato gettato nella fossa comune (contra Loisy). Ma vedi At 13:29.

ἔξω 1:12, 34, 39, 43; 3:15, 22f; 5:40; 6:13; 7:26; 9:18, 28, 38, 47; 11:15 (Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεροσόλυμα. Καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸ ἱερὸν ἤρξατο ἐκβάλλειν τοὺς πωλοῦντας καὶ τοὺς ἀγοράζοντας ἐν τῷ ἱερῷ, καὶ τὰς τραπέζας τῶν κολλυβιστῶν καὶ τὰς καθέδρας τῶν πωλοῦντων τὰς περιστερὰς κατέστρεψεν); **12:8** (evoca: 'fuori' le mura di yərūšālāim); 16:9, 17; cfr **Heb 13:11ff** (fuori della città di yərūšālāim); ritorna il motivo della vigna dalla quale il figlio è gettato fuori e l'eredità confiscata. Evoca il maledetto che è posto fuori come scomunicato come **maledetto** da YHWH: Dt 21:22-23.

Implicito che non ne seppellirono il corpo.

[12:9T] τί [οὖν] ποιήσει ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος;

ἐλεύσεται καὶ ἀπολέσει τοὺς γεωργοὺς  
καὶ δώσει τὸν ἀμπελῶνα ἄλλοις.

Che (cosa) farà [dunque] farà il kurios (padrone) della vigna?

Verrà e distruggerà (farà perire) quei contadini e darà la vigna ad altri!

וְמָה אֲפוא יַעֲשֶׂה בְּעַל הַכַּרְם

הוּא יָבא וְהֵאבִיד אֶת-עַבְדֵי הָאֲדָמָה וְאֶת-כַּרְמֵו יִתֵּן בְּיַד אֲחֵרִים:

τί: 1:24, 27; 2:7ff, 18, 24f; 4:24, 40; 5:7, 9, 14, 35, 39; 6:23f, 36; 7:5; 8:1f, 12, 17, 23, 36f; 9:6, 10, 16, 22, 33; 10:3, 17f, 36, 38, 51; 11:3, 5, 13, 25, 31; 12:9, 15; 13:4, 11, 15; 14:4, 6, 36, 40, 60, 63f, 68; 15:12, 14, 24, 34; 16:18; introduce la prima domanda retorica rivolta agli ascoltatori che non hanno risposto alla domanda alla fine del cap 11. Donahue-Harrington, 304 : la domanda costringe i lettori a

rispondere ad una domanda ancora più ampia: che ne pensino di tutto l'insieme del comportamento di YHWH. ... Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> presenta un Dio che è ansioso di ricevere una risposta positiva: YHWH è paziente in attesa. Qui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> fa un primo piano su YHWH che tende la mano in attesa. La seconda, al v 10, mi sembra una riflessione ecclesiale.

[οὖν]: leggendolo di intende dedurre il risultato della parabola; manca in Mateos,3,146; in Standaert,III,626.27: manca in B: lectio difficilior. Senza la relazione con ciò che procede è decisamente più dura e tendenzialmente avversativa.

ποιήσει: 1:3, 17; 2:23ff; 3:4, 8, 12, 14, 16, 35; 4:32; 5:19f, 32; 6:5, 21, 30; 7:12f, 37; 9:5, 13, 39; 10:6, 17, 35f, 51; 11:3, 5, 17, 28f, 33; 12:9; 14:7ff; 15:1, 7f, 12, 14f; farà, dovrà fare (voi vorreste o pensereste facesse). Ricordano le parole di Is 5:4.5 (che riguardano però la vigna = yiśrāʿēl; qui invece le parole riguardano la dirigenza di yərûšālāim).

ὁ κύριος: 'il padrone'; l'uomo dell'inizio che mantiene il potere di intervento punitivo; ma evoca YHWH stesso che ha questo potere fuori della parabola (Donahue-Harrington,310; Standaert, III,627: YHWH come in Is 5:7). Gli uditori sono invitati a giudicare il comportamento dei fittavoli e valutarne le conseguenze. E mettersi dalla parte del padrone della vigna. La domanda richiama Is 5:5.3.

La risposta:

ἐλεύσεται: venuta previa al giudizio = visita col duplice esito; per il motivo LXX Ps 95:13; cfr διέρχομαι in Am 5:17. Pesch,II,333: indica metaforicamente la venuta di YHWH per il giudizio. Mateos,3,146: Andrà a farla finita.

ἀπολέσει: 1:24; 2:22; 3:6; 4:38; 8:35; 9:22, 41; 11:18; 12:9; azione punitiva del giudice: effetto negativo verso i malvagi = far morire. Cfr v 5. Non la vigna, mai contadini= vignaioli. Travolti dalla violenza che hanno scatenato: uccidere servi e figlio non ha avuto alcun senso positivo. Comportamento che sortisce autodistruzione.

δώσει: 2:26; 3:6; 4:7f, 11, 25; 5:43; 6:2, 7, 22f, 25, 28, 37, 41; 8:6, 12, 37; 10:21, 37, 40, 45; 11:28; 12:9, 14; 13:11, 22, 24, 34; 14:5, 11, 22f, 44; 15:23; futuro. Dono gratuito. Focant,471: data, non più affittata: un contratto di tipo nuovo. Pesch,II,334: resta nell'ambito della parabola.

ἄλλοις: Mateos,3,149: 'altri / differeti'; Focant,471: non precisa chi siano questi altri: siccome viene affidata loro la vigna che rappresenta yiśrāʿēl deve trattarsi o di un gruppo di giudei o di un gruppo che includa giudei e pagani (il v non rappresenta il rigetto di yiśrāʿēl ma di una condanna del modo in cui i suoi capi esercitano il potere: accusa incisiva delle autorità). Evoca la comunità aperta come il Tempio ripulito e reso accogliente per tutte le genti:11:17.20-25. Vino nuovo, in otri nuovi! Donahue-Harrington,301: chi siano non è chiaro; si è tentati di vedere in essi i cristiani venuti dal paganesimo (romani o gentili), ma è improbabile perchè ai tempi di Mc la maggior parte dei 'capi' della Chiesa erano ancora giudei. Id,304: meglio forse vedere Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e i suoi discepoli (giudei). [No quindi all'idea della chiesa come sostituzione di yiśrāʿēl dato che si parla della autorità/capi politici/vignaioli/costruttori...: Id, 304].

I vv 10-11 potrebbero essere una riflessione postpasquale dell'assemblea che ripercorrendo la via di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> trova il suo mistero insinuato nel mutamento di destinazione della 'pietra' nel Salmo 117 cantato nel Pésah (versetti del Sal sono già stati citati dalla folla all'ingresso in yərûšālāim). Quel mutamento fu realtà nella vicenda di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Per le Assemblée del Risorto il Sal assume un significato legato all'annuncio della risurrezione del rifiutato. Meditazione sul mistero pasquale, ascoltando il TNK: una riflessione della comunità primitiva (Pesch,II,336) fatta a posteriori partendo dalla risurrezione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sulla sua passione. Per Pesch,II,336 il Sal così usato per il possibile gioco di parole tra 'pietra' 'eben e 'figlio' hbn. Anche per Donahue-Harrington,302 forse è stata quella somiglianza che spiega il motivo per cui parabola e citazione del Sal sono state messe insieme. Passa così dalla viticoltura all'edilizia/architettura e i vignaioli lasciano il posto ai costruttori. Il legame tra le due immagini è l'idea del rigetto.

Una domanda retorica per introdurre la citazione dal tono chiaramente polemico/ **ironico-sarcastico**: certo hanno letto, ma non hanno capito! Nel questo contesto appare rivolta ai responsabili del popolo.

[12:10T] οὐδὲ τὴν γραφὴν ταύτην ἀνέγνωτε,  
λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες,  
οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας·  
Neppure questo (passo) della Scrittura avete letto:  
*Pietra che hanno scartato (respinto) i costruttori,  
questa è diventata capo d'angolo?*  
הֲלֹא קִרְיָאָהֶם אֶת־הַכֶּתוּב הַזֶּה



אָבן מַאָסוּ הַבּוֹנִים הַיְהוּה לְרֹאשׁ פָּנֶה:

οὐδὲ: Swete: “not even”. Zerwich,112: neque, ne quidem. Lagrange, 309: ‘seulement’. Mateos,3,146: Non avete neppure letto quel passo (Id,149: nel contesto οὐδὲ ‘neppure’ Id,165: usa il **sarcasmo** per mostrare che i Sinedriti leggono selettivamente la Scrittura non considerando testi che contraddicono il loro proposito di dominazione ed il loro ideale trionfalistico: leggono non per imparare da essa, ma per rafforzare le loro posizioni; conferma quanto esposto nella parabola con il Sal LXX 117.

τὴν γραφὴν: 12:10 (solo qui al s ‘testo, passo’: luogo della Scrittura), 24 (pl); 14:49 (pl); vedi l’uso del verbo: 1:2 (γέγραπται); 7:6; 9:12f; 10:4f; 11:17; 12:19; 14:21, 27. Mateos,3,146: quel passo. Il s solo qui [15:28 è add scribale]. E’ citato alla lettera LXX **Ps 117:22ss** λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας παρὰ κυρίου ἐγένετο αὕτη καὶ ἔστιν θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν. Il v 26 εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου εὐλογῆκαμεν ὑμᾶς ἐξ οἴκου κυρίου è citato in 11:10: tutto il Sal conosciuto da tutti, era cantato nella processione al tempio; un Salmo di ringraziamento per la salvezza (v 13-21), per la sorprendente vittoria di un re. Mc citandolo guarda avanti alla passione.

ἀνέγνωτε: 2:25 (in una domanda retorica); 12:10 (id), 26; 13:14: re-cognoscere: ‘leggere’; ad alta voce, in pubblico.

Λίθον: 5:5; 12:10 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> pietra angolare di un nuovo tempio escatologico non manufatto); 13:1.2 (non resterà pietra su pietra); 15:46; 16:3.4; Matt 3:9; 4:3, 6; 7:9; 21:42, 44; 24:2; 27:60, 66; 28:2; Luke 3:8; 4:3, 11; 17:2; 19:40, 44; 20:17f; 21:5f; 22:41; 24:2; John 8:7, 59; 10:31; 11:38f, 41; 20:1; Acts 4:11 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 17:29; Rom 9:32,33 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 1 Cor 3:12; 2 Cor 3:7; 1 Pet 2:4ff (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); Rev 4:3; 17:4; 18:12, 16, 21; 21:11, 19 (tema della predicazione cristiana primitiva); cfr Hag 2:15 (collegata al Tempio); Isa 8:14 (ὡς λίθου προσκόμματι); **28:16** (διὰ τοῦτο οὕτως λέγει κύριος ἰδοὺ ἐγὼ ἐμβαλῶ εἰς τὰ θεμέλια Σιών λίθον πολυτελῆ ἐκλεκτὸν ἀκρογωνιαίον ἔντιμον εἰς τὰ θεμέλια αὐτῆς καὶ ὁ πιστεύων ἐπ’ αὐτῷ οὐ μὴ κατασχυνοθῆ); ... **Dan 2:34** (ὅτου ἐτμήθη λίθος ἐξ ὄρους ἄνευ χειρῶν καὶ ἐπάταξε τὴν εἰκόνα ἐπὶ τοὺς πόδας τοὺς σιδηροῦς καὶ ὄστρακίνοους καὶ κατήλεσεν αὐτά), 45; 6:18; 11:38; ... 1 Pet 2:4, 6ff. Zerwich,112: A loco N per attractionem ‘inversam’: casus antecedentis trahitur in casum relativi GB 12. Mateos,3,150: attrazione inversa dell’antecedente al caso del relativo ὃν. Casus pendens ripreso dal dimostrativo οὗτος. Immagine dall’edilizia, dopo l’immagine vegetale della vigna. Stesso passaggio dal fico al tempio (in nessuno dei due Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> aveva trovato ciò che cercava): cambio di registro che richiama tutta la sezione. Mateos,3,146, Focant,466, Donahue-Harrington,299: La pietra.

ἀπεδοκίμασαν: 8:31 (detto del Figlio dell’uomo Καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτοὺς ὅτι **δεῖ** τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου πολλὰ παθεῖν καὶ **ἀποδοκιμασθῆναι** ὑπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστῆναι: il verbo è ripreso dal Sal; il δεῖ corrisponde alla volontà di YHWH); 12:10; re-probaverunt. *Reject* (after scrutiny), *declare useless*. Per chi legge, viene spontaneo il parallelo tra il figlio diletto e la pietra scartata. Corrisponde al v 8 della parabola.

οἱ οἰκοδομοῦντες: **12:1, 10**; 14:58 (tempio); 15:29 (tempio); qui il sinedrio che provoca la morte di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che porta alla nascita di quella comunità che lo proclama risorto. Focant,477: ipotesi di un accostamento tra pietra angolare e il nuovo tempio non fatto da mani d’uomo.

ἐγενήθη: aor profetico: è compiuto quanto detto da YHWH: ‘è divenuta’ ‘si è trasformata in’.

εἰς: Zerwich,112:hell-sem loco nominativi praedictivi GB 21.

κεφαλὴν: 6:24f (*head*), 27f (id); 12:10 (*head as extremity, end κ. γωνίας cornerstone*); 14:3; 15:19, 29; Mateos, 3,150: ‘testata d’angolo’ (Id,150: sporgenza: estremità o vertice dell’angolo); Donahue-Harrington, 229: la pietra d’angolo (let ‘la testa dell’angolo’).

γωνίας: 12:10. Focant,477: probabilmente non pietra di fondazione né pietra che sta sopra un portone, ma l’ultima pietra messa nella costruzione per completare l’angolo di una casa che unisce un muro con l’altro e che serve anche da ornamento, da punto d’appoggio sotto il tetto. Donahue-Harrington,302: a fondamento o coronamento/completamento? In ogni caso era stata scartata... Mateos,3,146: pietra angolare (Id,150: si tratta o [1] di una pietra angolare che mantiene uniti due muri: Is 28:16 LXX; Lagrange, 310; Légasse,II,718 nota 57; Mateso,3,150; [2] la chiave di volta: Jeremias, TWNT,I,793.

[12:11T] παρὰ κυρίου ἐγένετο αὕτη  
καὶ ἔστιν θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν;

*Dal Kurios è stato (fatta) questa (cosa)  
ed è meravigliosa nei nostri occhi!*

מֵאֵת יְהוָה הַיְהוּה זֵאת הִיא נִפְלְאָת בְּעֵינֵינוּ:

παρὰ + G : Zerwich,112: ex parte alcs personae (provenientia potius quam directa causalitas).  
κυρίου: 1:3 (YHWH); 2:28; 5:19; 7:28; 11:3, 9; 12:9, 11, 29f, 36f; 13:20, 35; 16:19f; autore della  
risurrezione del Figlio.

ἐγένετο: 1:4, 9, 11; 2:23, 27; 4:4, 10, 22, 39; 5:16; 6:14; 9:3, 7, 26; 11:19; 12:11; 15:33; Donahue-  
Harrington,302 : let 'questo fu dal Signore'. Mateos,3,146: *E' stato il Signore a farlo*.

αὕτη: 4:13; 8:12, 38; 10:5; 11:28; 12:10f, 16 (following a substantive that has the article ἐκ τῶν  
λίθων τούτων *from these stones*), 31, 43f; 13:2, 30; 14:4, 9, 30; pronom dimostr N f s. Zerwich,112: f  
ex usu hber loco τούτο. Mateos,3,150: il f si deve alla trad lett dei LXX [παρὰ κυρίου ἐγένετο αὕτη καὶ  
ἔστιν θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν : וְיִגִּיעַ בְּפָנֶיךָ הָיָה מֵאֵף הַיְהוָה הַיְהוָה מֵאֵף ] del dimostrativo ebraico f che  
si usa per il neutro e che qui significa 'ciò / questa cosa'; Lagrange,310; Taylor,572.

θαυμαστὴ: f concorda con αὕτη: 12:11; gesto sorprendente mirabile. Mateos,3,146: *che  
meraviglia per noi che vediamo!?*

ὀφθαλμοῖς: 7:22; 8:18 (pl), 25 (pl); 9:47 (bis); 12:11 (pl); 14:40 (pl): 'ai / per i nostri occhi' (>  
art).

ἡμῶν: sono gli occhi dell'assemblea al tempo della redazione del vangelo che contempla se stessa  
come quest'edificio la cui pietra angolare prima esclusa dai costruttori è poi dalla Mano di YHWH posta  
a fare da fondamento di questo edificio non manufatto che è l'Assemblea. Essa può contemplare la  
meraviglia fatta dal Padre facendo risorgere il Figlio dai morti anche nei suoi effetti nella storia. Vede  
la meravigliosa soluzione del dramma: questo edificio, effetto dell'opera del Messia risorto.

Torna alla parabola della vite a conclusione:

[12:12T] Καὶ ἐζήτουν αὐτὸν κρατῆσαι, καὶ ἐφοβήθησαν τὸν ὄχλον,  
ἔγνωσαν γὰρ ὅτι πρὸς αὐτοὺς τὴν παραβολὴν εἶπεν.  
καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἀπῆλθον.

E cercavano di prenderlo (arrestarlo/afferrarlo/catturarlo), (ma) ebbero paura della folla:  
avevano infatti compreso che contro di (per) loro aveva detto questo ἔμψ.

E, avendolo lasciato, andarono via.

וַיִּבְקְשׁוּ לְקַחְתָּם אֵת אֲבִיר הַיֵּץ מִפְּנֵי הָעָם

וַיִּפְּחוּ אֶת הַיַּד לְקַחְתָּם אֵת אֲבִיר הַיֵּץ מִפְּנֵי הָעָם

Καὶ ... καὶ ... καὶ : descrizione finale degli oppositori: il primo e l'ultimo sono in relazione:  
l'ultimo spiega il primo.

ἐζήτουν: 1:37; 3:32; 8:11f; **11:18; 12:12**; 14:1, 11, 55; 16:6; indic imperf conativo at 3 p ζητέω  
seek, search or look for; try, attempt. Il soggetto sottinteso: sono i capi/notabili in yerûsâlâim: 11:27  
(12:1). Per ora resta un progetto: un desiderio... Pesch,II,337: rientra nel filo della storia premarciana  
della passione che ha probabilmente registrato con fedeltà la situazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Mateos,3,146:  
Avrebbero voluto (let ' cercavano')

αὐτὸν: precede il verbo.

κρατῆσαι: 1:31 (take hold of, grasp, seize w. acc. or gen); 3:21; 5:41; 6:17; 7:3f (*Hold fast*), 8  
(id); 9:10 (keep), 27 (take hold of, grasp, seize w. acc. or gen); 12:12; 14:1, 44, 46, 49, 51; inf aor  
(ingressivo) dopo imperf. Arrestarlo: mettergli le mani addosso per renderlo oggetto da eliminare.  
Mateos,3,146: mettergli le mani addosso (Id,3,167: vogliono catturarlo: sono incitati a ricorrere alla  
violenza (la parabola lon lo fa riflettere)).

καὶ il secondo καὶ è avversativo (vedi 11:18 (καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ  
**ἐζήτουν** πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐφοβοῦντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῇ διδαχῇ  
αὐτοῦ); cfr 14:1.49); questa avversativa motiva il fatto che essi abbiano allentato la morsa sul  
protagonista e non possano realizzare il loro disegno: la folla è dalla sua parte. GB,314. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è amato  
dal popolo! La folla lo difende.

ἐφοβήθησαν: 4:41; 5:15, 33, 36; 6:20, 50; 9:32; 10:32; **11:18** ( καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ  
γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐφοβοῦντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο  
ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ), **32**; 12:12; 16:8; indic aor pas 3 pl di φοβέομαι trans. fear, be afraid of; fear, be  
afraid (to do something). Mateos,3, 146: ma ebbero paura della folla. Atto puntuale: si riferisce a quella  
occasione specifica. Mateos,3,167: essi sono trattiene da questo nella loro azione; agiscono in funzione  
della propria sicurezza (mai per il bene del popolo) e temono ogni rivolta che possa mettere in pericolo  
il loro potere; sanno di non essere amati.

τὸν ὄχλον : 2:4, 13; 3:9, 20, 32; 4:1, 36; 5:21, 24, 27, 30f; 6:34, 45; 7:14, 17, 33; 8:1f, 6, 34;  
9:14f, 17, 25; 10:1, 46; **11:18** (καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐφοβοῦντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ  
ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ: di lui avevano paura perché avrebbe potuto far insorgere la  
folla ammirata di lui contro di loro), **32** (ἐφοβοῦντο τὸν ὄχλον· ἅπαντες γὰρ εἶχον τὸν Ἰωάννην ὄντως  
ὅτι προφήτης ἦν hanno paura di contrapporsi all'opinione della folla su Yoḥanàn ed il suo battesimo);

**12:12** (temono la folla per la popolarità di cui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> gode), 37, 41; 14:43; 15:8, 11, 15; prima di tutto i galilei saliti con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> al Tempio sono dalla parte di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

γάρ: spiega Καὶ ἐζήτουν αὐτὸν κρατῆσαι non quello che immediatamente precede. Vedi la correzione di Mt. Nota redazionale di Mc: considera la parabola non contro il popolo, ma contro la classe dirigente di yerûšaláim. Il problema non è la vigna, ma i vignaioli!

ἐγνώσαν: 4:13; 5:29, 43; 6:38; 7:24; 8:17; 9:30; 12:12; 13:28f; 15:10, 45; indicat aort attivo. Ma Focant, 466: poiché sapevano che (era) per loro. Mateos,3,146: perché si erano resi conto che...era per loro; (Id,167: hanno compreso il significato della parabola: si rendono conto che la parabola era detta per loro; racchiudeva una denuncia di tutta la storia di yiśrāʿēl che riguardava in modo particolare loro che al presente reggono i destini del popolo; la parabola ha posto allo scoperto la disposizione interiore che li spinge e il desiderio omicida che si portano dentro; per mezzo della parabola sono stati completamente esautorati, loro che attribuendosi autorità divina, pretendevano di giudicare l'autorità di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (11:18): sono nemici di YHWH e quindi non possono né parlare né agire in suo nome). Pesch,II,337ss: il fatto che capiscano la parabola sembra in contrasto con la teologia marciana dell'ostinazione. Da ciò il carattere premarciano del versetto. Nella storia premarciana della passione si sviluppa una linea precisa che passando da 11:18 (conoscenza della sua azione del Tempio) e 11:27-12:12: fallisce il loro tentativo di catturare Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> di fronte al popolo un arresto appare impossibile; giunge a 14:1.10. Non vi è motivo per porre in dubbio l'autenticità di queste annotazioni informative. In contrasto con la teoria maciana dell'ostinazione, il בַּחַר viene compreso da coloro che si trovano "al di fuori". Focant,472: sulla contraddizione che Pesch trova con 4:11-12 (καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ὑμῖν τὸ μυστήριον δέδοται τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ· ἐκείνοις δὲ τοῖς ἕξω ἐν παραβολαῖς τὰ πάντα γίνονται, <sup>12</sup> ἵνα βλέποντες βλέπωσιν καὶ μὴ ἴδωσιν, καὶ ἀκούοντες ἀκούωσιν καὶ μὴ συνιῶσιν, μήποτε ἐπιστρέψωσιν καὶ ἀφεθῆ ἑαυτοῖς), dato che qui quelli di fuori capiscono, afferma che è chiaro che due passi rispondono a preoccupazioni diverse: il primo tratta del mistero del regno cui va integrato l'insegnamento sulla passione e a questo livello i destinatari rimangono ciechi, essendo la loro incomprendimento totale; al contrario qui colgono il valore polemico della parabola nei loro confronti (è una comprensione solo tattica): invece di ricevere la parabola come segno e invito, vi leggono una critica aggressiva del loro atteggiamento e vogliono rispondere con la violenza: questo loro sapere corrisponde perfettamente a ciò che Mc chiama indurimento.

τὴν: questa parabola.

πρὸς αὐτοὺς: possono significare sia 'per loro' sia 'contro di loro'. Indica certo riferimento. Focant,472: l'ambiguità di questa preposizione merita di essere mantenuta: agendo come dispositivo rivelatore può anche condurli a una conversione/cambiamento di atteggiamento dando loro l'occasione di scegliere un altro ruolo. Senza successo.

ἀφέντες : 1:18, 20, 31, 34; 2:5, 7, 9f; 3:28 (remit, forgive sins, etc.); 4:12, 36 (let go, send away); 5:19 (let, let go, permit, tolerate), 37; 7:8, 12, 27; 8:13; 10:14, 28f; 11:6, 16, 25; 12:12, 19f, 22; 13:2, 34 (leave lit.); 14:6, 50 (abandon); 15:36.37 (utter); part aor; in conclusione di un episodio come in 11:6. Focant,466: lasciandolo. Mateos,3,146: lasciatolo.

αὐτὸν: per ora è libero!

ἀπῆλθον: 1:20, 35, 42; 3:13; 5:17, 20, 24; 6:27, 32, 36f, 46; 7:24, 30; 8:13; 9:43; 10:22; 11:4; 12:12; 14:10, 12, 39; [16:13]. Bisogna attendere la passione per ritrovarli. Non desistono dal loro proposito di metterlo in trappola e mettergli contro la folla, cfr 15:10.

Donahue-Harrington,303: 12:1-12 è stato definito il vangelo di Mc in miniatura (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è posto in un momento decisivo dei rapporti di YHWH col suo popolo; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è l'agente = figlio accreditato e prediletto; giudizio verso i capi e meravigliosa sua risurrezione) per alcuni anche l'intera Bibbia in miniatura: cantico della vigna Is 5; storia dei profeti e del loro rifiuto, odio e gelosia dei fratelli di Yosef: Gen 37 = Mc 12:7); il testo della pietra scartata (Sal 118)).

Alcuni episodi della sua azione didattica. Tributo a Cesare [controvesia]: stesso ambiente redazionale di tensione. Connesso secondo Pesch,II,340 a 11:27-12:12. Il v 13 esprime l'antefatto ed il progetto:

**[12:13T]** Καὶ ἀποστέλλουσιν πρὸς αὐτὸν τινὰς τῶν Φαρισαίων καὶ τῶν Ἑρωδιανῶν ἵνα αὐτὸν ἀγρεύσωσιν λόγῳ.

E mandano a lui alcuni dei P<sup>e</sup>rušiyim e degli Erodiani

per catturarlo con una parola.

וישלחו אליו אנשים מן הפרושיים ומאנשי הורדוס לצדד אתו בדברי:

Καὶ: Mateos, 3,169: Allora (καὶ: successivo).

ἀποστέλλουσιν: 1:2 (Is); 3:14, 31; 4:29; 5:10; 6:7, 17 (per l'arresto di Yoḥanàn), 27; 8:26; 9:37 (colui che mi ha mandato); 11:1, 3; **12:2ff, 13**; 13:27; 14:13; indicat **pres storico**; ma Donahue-Harrington,305: Mandarono (! Presente storico: vivacità narrativa). Mateos,3,169: gli inviarono. Forma impersonale: il soggetto va preso da 11:27; 12:12 (πρὸς αὐτούς). I mandanti ora restano nell'ombra, ma sono i perdenti del precedente dibattito e gli additati dalla parabola della vigna.

τῶν: il duplice articolo distingue l'identità di ognuno dei due sottogruppi.

Φαρισαίων: 2:16, 18, 24; **3:6** (associati nel progetto di uccisione); 7:1, 3, 5; 8:11, 15; 10:2; 12:13; i P<sup>e</sup>rušiyim appaiono qui per l'ultima volta. Qui sono contrari al pagamento delle tasse.

τῶν Ἡρωδιανῶν: **3:6** (progetto di uccisione); 12:13; Matt 22:16. Legati al potere degli occupanti romani: braccio politico chiamato in aiuto per l'eliminazione. Probabilmente favorevoli a pagare le tasse! I capi potrebbero essersi serviti anche di esponenti galilei (erodiani) per disputare con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Essi mandano due gruppi dalle scelte opposte: i primi sono contro il pagamento, i secondi a favore... Una triangolazione di avversari per attanagliare la loro preda.

Dubbi sulla storicità in Légasse, II,724. Focant,483: scopo di Mc è suggerire il raggruppamento di tutti gli avversari di qualsiasi tendenza nel momento in cui la passione è sempre più vicina.

αὐτὸν: in risalto Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come destinatario del tranello.

ἀγρεύσωσιν: 12:13; cfr Prov 5:22; 6:25f; Job 10:16; Hos 5:2 (usato per prendere la selvaggina): apax NT. Zorell, 19: venor, capio feras ('catturare animali selvatici' = sia cacciare sia pescare): metaph = Mt 22:15 παγιδεύσωσιν 'irretio alqm verbo' quod interrogando ab eo elicio. Zerwich, 112: irratio (ἄγρα captura); Focant,478: metterlo in trappola con una parola (Id,480: chi fa la domanda si è già dato una risposta). Mateos,3,169: per prenderlo in trappola. In modo più astratto: indurlo in errore.

λόγῳ: Zerwich, 112: eliciendo verbum. In una parola = nella dottrina su un problema pratico che dovrà risolvere. Chiaro uso improprio. Cfr Ger 18:18; Is 29:21. O [1] domanda dei farisei/erodiani: Mateos,3,169: con una domanda (Id,170 cita un autore per 'domanda': Lagrange,312); o [2] risposta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: Pesch,II,341; Gundry,692, Légasse,II,724 nota 5.

[12:14T] καὶ ἐλθόντες λέγουσιν αὐτῷ,  
Διδάσκαλε, οἶδαμεν ὅτι ἀληθὴς εἶ καὶ οὐ μέλει σοι περὶ οὐδενός·  
οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων,  
ἀλλ' ἐπ' ἀληθείας τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις·  
ἕξεισιν δοῦναι κῆρσον Καίσαρι ἢ οὐ;  
δῶμεν ἢ μὴ δῶμεν;

Ed essendo venuti, gli dicono:

Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti preoccupi di nessuno,  
tu non guardi infatti al volto d(egli) uomini,  
ma secondo verità insegna la via di YHWH.

È lecito dare il tributo (imposta) a Cesare, o no?

Diamo e non diamo?

וַיָּבֹאוּ וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו רַבֵּנוּ יְדַעְנוּ כִּי־אִישׁ נָאֵמָן אַתָּה וְלֹא־תִּחְגַּר מִפְּנֵי אִישׁ כִּי לֹא תִשָּׂא פָנֵי נָבִיר

וְאַתָּה דֹרֵךְ אֱלֹהִים תּוֹרָה בְּמִישְׁרִים

הַנְּכוֹן הוּא לְתַתּ מִסַּ לְקִיסָר אִם־אֵין הַנְּתִן אוֹ לֹא נִתֵּן:

ἐλθόντες: grafico. Focant,478: essendo venuti. Inizia l'esecuzione del progetto.

λέγουσιν: presente. Mateos,3,169 (Id, 170: pres stor), Donahue-Harrington,305 : gli dissero. Il preambolo è una verbosa 'captatio benevolentiae', immersa nell'**ironia** un poco caricaturale. L'ironia d'altra parte in questo testo è onnipresente. Focant,480: difficilmente pura e semplice *captatio benevolentiae*: si tratta se mai di una pura e semplice adulazione **ipocrita** e ben costruita chiasmamente. Probabilmente redazionale: esprime la tensione con i P<sup>e</sup>rušiyim del tempo in cui Mc scrive. Tutto vi è raddoppiato, disposto in chiasmo tra inizio e fine (Διδάσκαλε, οἶδαμεν ὅτι ἀληθὴς εἶ ab καὶ οὐ μέλει σοι περὶ οὐδενός cd οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων cd ἀλλ' ἐπ' ἀληθείας τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις ba).

Διδάσκαλε: 4:38; 5:35; 9:17, 38; 10:17, 20, 35; **12:14, 19, 32**; 13:1; 14:14; ironice? O convenzionale. Ripreso in διδάσκεις: 1:21f; 2:13; 4:1f; 6:2, 6, 30, 34; 7:7; 8:31; 9:31; 10:1; 11:17; 12:14, 35; 14:49. Introduce un'adulazione a schema chiasmico: A: ἀληθὴς εἶ B: καὶ οὐ μέλει σοι περὶ οὐδενός· B': οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων, A': ἀλλ' ἐπ' ἀληθείας τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις.

οἶδαμεν: 11:33 (non sappiamo); 12:14 (sappiamo!); perentorio e doppiamente **ironico**: degli interlocutori e del narratore. Vedi v 24. Complimenti.

ὅτι : completivum. GB 295. Ed enfaticamente davanti il verbo il seguente

ἀληθής:12:14; (apax Mc) Matt 22:16; John 3:33; 4:18; 5:31f; 6:55; 7:18; 8:13f, 17, 26; 10:41; 19:35; 21:24... ripreso in ἐπ' ἀληθείας: 5:33; 12:14,32. Donahue-Harrington,306: anche 'franco', 'sincero'. Mateos,3,169: sincero (Id,170: di persone 'veritiero, sincero': con enfasi davanti al verbo).

μέλει: 4:38; 12:14; Matt 22:16; Luke 10:40; John 10:13; 12:6;

σοι: D 1:11, 24; 2:11, 18; 4:38; 5:7, 9, 19, 41; 6:18, 22f; 9:5, 25; 10:28, 51; 11:28; 12:14; 14:30f, 36; Zerwich,112: tibi curae est alqd: non curas quicquam, nulla re vel auctoritate moveris as declinandum a via tua.

περὶ οὐδενός: Standaert, III,631: di nulla. Donahue-Harrington, 305 : e non ha soggezione di alcuno (let e non t'importa di nessuno). Mateos,3,170: 'non ti preoccupa nessuno' (cfr 4:38). Ripreso in

βλέπεις: 4:12, 24; 5:31; 8:15, 18, 23f; 12:14, 38; 13:2, 5, 9, 23, 33;

πρόσωπον: 1:2; 12:14; 14:65; cfr Rom 2:11... facies, vultus. Zerwich, 112: frase ebraica: guardare la condizione esterna di qualcuno (ricchezze, autorità); Standaert, III,631: al rango delle persone. Mateos,3,169: non guardi in faccia a nessuno (Id, 170 let 'la faccia/l'aspetto della gente' ebraismo = non tieni conto dell'apparenza della gente in quanto rivelatrice della sua posizione sociale / economica / religiosa). Taylor, 575; Légasse,II,725 nota 11.

ἀλλ': 1:44f; 2:17, 22; 3:26f, 29; 4:17, 22; 5:19, 26, 39; 6:9, 52; 7:5, 15, 19, 25; 8:33; 9:8, 13, 22, 37; 10:8, 27, 40, 43, 45; 11:23, 32; 12:14, 25, 27; 13:7, 11, 20, 24; 14:28f, 36, 49; 16:7; Mateos,3,169: No, (Id,170: avversativa che rafforza la negazione precedente).

ἐπ' ἀληθείας: Zerwich, 112: innixus (veritate = vere); Mateos,3,169: davvero.

τὴν ὁδόν: 1:2f; 2:23; 4:4, 15; 6:8; 8:3, 27; 9:33f; 10:17, 32, 46, 52; 11:8; 12:14; Donahue-Harrington, 306: il genere di vita consono con la volontà di YHWH e porta alla vita con YHWH Mateos,3,170: la maniera in cui YHWH vuole che il suo popolo viva ; Michaelis, TWNT,V,70-77.

τοῦ θεοῦ: 1:1, 14f, 24; 2:7, 12, 26; 3:11, 35; 4:11, 26, 30; 5:7; 7:8f, 13; 8:33; 9:1, 47; 10:9, 14f, 18, 23ff, 27; 11:22; 12:14, 17, 24, 26f, 29f, 34; 13:19; 14:25; 15:34, 39, 43; [16:19]; è possibile sia G oggettivo (YHWH è lo scopo verso cui si tende) o soggettivo (la via che YHWH stesso indica). Enfaticamente posto prima del verbo.

διδάσκεις: 1:21f; 2:13; 4:1f; 6:2, 6, 30, 34; 7:7; 8:31; 9:31; 10:1; 11:17; 12:14, 35; 14:49. Focant,480: la superflua ripetizione dei complimenti ne sottolinea l'indecenza e la falsità. L'ironia narrativa è evidente. Non credono a quello che dicono! Ma ci crede il narratore!! E noi siamo d'accordo! Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> li supera in arguzia rifiutando di dare loro una risposta diretta. In Mateos,3,170: Gundry,692 nota il chiasmo A Διδάσκαλε B ἀληθής C καὶ οὐ μέλει σοι C' οὐ γὰρ βλέπεις B' ἐπ' ἀληθείας A' διδάσκεις.

Inizia la domanda tranello perfetta: non c'è scappatoia! O sì o no! La domanda è una tagliola. Inizia asideticamente: una pausa prima della domanda decisiva.

ἔξεστιν: 2:24 (riferito alla Torah), 26 (riferito alla Torah); 3:4 (riferito alla Torah: ἔξεστιν τοῖς σάββασιν ἀγαθὸν ποιῆσαι ἢ κακοποιῆσαι, ψυχὴν σῶσαι ἢ ἀποκτεῖναι; οἱ δὲ ἐσιώπων); 6:18 (riferito alla Torah); 10:2 (riferito alla Torah); 12:14; = YHWH nella Torah mosaica, lo permette? – 'E' giusto, è lecito, è permesso?'. Donahue-Harrington,305 : E' lecito o no (così tradotto per coerenza e anche perchè il dibattito può essere fatto risalire al primo comandamento (Ex 20 :2-6 ; Dt 5 :6-10). Mateos,3,169: è consentito, o no?

δοῦναι: 2:26; 3:6; 4:7f, 11, 25; 5:43; 6:2, 7, 22f, 25, 28, 37, 41; 8:6, 12, 37; 10:21, 37, 40, 45; 11:28; 12:9, 14 (ter: [1] la prima occorrenza in astratto = pagare; [2.3] le altre in fase operativa: lo dobbiamo pagare, sì o no? Cong aor delibrativo 1 pl: non è una posizione teorica ma una direttiva pratica); 13:11, 22, 24, 34; 14:5, 11, 22f, 44; 15:23; ripetizione della domanda in progresso dall'astratto al concreto. Focant,478: (La) daremo o non (la) daremo?

κῆμσον: 12:14; apax Mc: cfr Matt 17:25; 22:17, 19; dal latino *census* (anagrafe, elenco o registro che serviva per stabilire le imposte): 'tributo'. Imposto ad ogni persona. Lagrange,313: la forma non articolata suggerisce che si tratta di un qualsiasi tributo; si potrebbe tradurre 'pagare tributi' senza riferirsi a nessuno in particolare. Mateos,3,170 la parola esisteva in greco ed in aramaico (non è dimostrazione di latinismo di Mc); doveva essere pagato con moneta romana, non giudaica. Tassa imposta dai romani ed era considerato un segno della loro sottomissione all'imperatore romano = Caesar e ai suoi rappresentanti locali. La pagava ogni persona da 14 ai 65 anni.

Καίσαρι: 12:14, 16f; cfr Matt 22:17, 21; Luke 2:1; 3:1; 20:22, 24f; 23:2; John 19:12, 15; Acts 17:7; 25:8, 10ff, 21; 26:32; 27:24; 28:19; Phil 4:22. Mateos,3,169: al Cesare. Se è sì: complicità con le forze occupanti, e sono pagani. Riconoscimento della sovranità dell'imperatore ed accettazione della sudditanza.

ἢ : 2:9; 3:4 (disjunctive *or*); 4:17, 21, 30; 6:56; 7:10ff; 9:43, 45, 47; 10:25 (denoting comparison *than*), 29, 38, 40; 11:28, 30; 12:14; 13:32, 35; 14:30 (πρὶν ἢ *before*); congiunzione coordinativa. Negazione in domanda deliberativa.

οὐ;: 1:7, 22, 34; 2:17ff, 24, 26f; 3:24ff, 29; 4:5, 7, 13, 17, 21f, 25, 27, 34, 38; 5:19, 37, 39; 6:3ff, 18f, 26, 52; 7:3ff, 18f, 24, 27; 8:2, 14, 16ff, 33; 9:1, 3, 6, 18, 28, 30, 37f, 40f, 48; 10:15, 27, 38, 40, 43, 45; 11:13, 16f, 31, 33; 12:14, 20, 22, 24, 26f, 31f, 34; 13:2, 11, 14, 19f, 24, 30f, 33, 35; 14:7, 21, 25, 29, 31, 36f, 40, 49, 55f, 60f, 71; 15:4, 23, 31; 16:6, 14, 18. Se è no: è un rivoluzionario contro Roma! E' tifiuto della sovranità di Roma. La trappola è ben tesa! Ma il Maestro si dimostra migliore!

δῶμεν : 2:26; 3:6; 4:7f, 11, 25; 5:43; 6:2, 7, 22f, 25, 28, 37, 41; 8:6, 12, 37; 10:21, 37 (*permit*), 40, 45 (*give up, sacrifice*); 11:28; 12:9, 14 (*pay*); 13:11, 22, 24, 34; 14:5, 11, 22f, 44; 15:23 : cong aor att 1 pl; cong deliberativo. Il contesto permette varie versioni. Mateos,3,169: Paghiamo o non paghiamo?

μὴ : 2:4, 7, 19, 21f, 26; 3:9, 12, 20, 27; 4:5f, 12, 22; 5:7, 10, 36f; 6:4f, 8f, 11, 34, 50; 7:3f; 8:1, 14; 9:1, 9, 29, 39, 41; 10:9, 14f, 18f, 30; 11:13, 23; 12:14, 18f, 21, 24; 13:2, 5, 7, 11, 15f, 18ff, 30ff, 36; 14:2, 25, 31, 38; 16:6, 18; negazione in domanda deliberativa. Negazione diversa da quella nella prima domanda.

[12:15T] ὁ δὲ εἰδὼς αὐτῶν τὴν ὑπόκρισιν εἶπεν αὐτοῖς,

Τί με πειράζετε; φέρετέ μοι δηνάριον ἵνα ἴδω.

Ma egli, conoscendo (bene) la loro ipocrisia (falsità), disse loro:

Perché mi tentate? Portatemi un denaro; che (lo) veda!

וְהוּא בְּרֵאשִׁיתוֹ אֶת־הַנְּפֹתִים אָמַר אֲלֵיהֶם

לְמַה־יְהִי תְּנַסּוּנִי הִבִּיאוּ לִי דִנָּר אֶחָד וְאַרְבָּעָה:

δὲ: 1:8, 14, 30, 32, 45; 2:6, 10, 18, 20ff; 3:4, 29; 4:11, 15, 29, 34; 5:11, 33f, 36, 40; 6:15f, 19, 24, 37f, 49f; 7:6f, 11, 20, 24, 26, 28, 36; 8:5, 9, 28f, 33, 35; 9:12, 19, 21, 23, 25, 27, 32, 34, 39, 50; 10:3ff, 13f, 18, 20ff, 24, 26, 31f, 36ff, 43, 48, 50f; 11:6, 8, 17, 29; 12:5, 7, **15,16 (bis).17**, 26, 44; 13:5, 7, 9, 13ff, 17f, 23, 28, 31f, 37; 14:1, 4, 6f, 9, 11, 20f, 29, 31, 38, 44, 46f, 52, 55, 61ff, 68, 70f; 15:2, 4ff, 9, 11ff, 23, 25, 36f, 39f, 44, 47; 16:6, 8f, 12, 14, 16f, 20; avversativa; per contrasto; vivacità nella descrizione del dialogo.

εἰδὼς: 1:24, 34; 2:10; 4:13, 27; 5:33; 6:20; 9:6; 10:19, 38, 42; 11:33; 12:14f, 24; 13:32f, 35; 14:40, 68, 71; participio perfetto att. <sup>IEP</sup> avendo conosciuta. Ha fiutato la trappola! Mateos,3, 169: Consapevole.

αὐτῶν: il possessivo anteposto fa ricadere l'accento su τὴν ὑπόκρισιν.

τὴν ὑπόκρισιν: 12:15; **2 Macc 6:25**; Pss. Sol. 4:6; Matt 23:28; Luke 12:1; Gal 2:13; 1 Tim 4:2; 1 Pet 2:1. Apax Mc, ma cfr 7:6. La parola proviene dalle rappresentazioni teatrali ed ha il senso di aspetto solo esteriore: 'operato sulla scena' (in scena rappresento la persona di un altro). Da cui 'finzione, ipocrisia, simulazione'. Il loro è agire in modo falso: recitano un ruolo. Il complimento del v 14 appare chiaramente falso! Commento del narratore. Mateos,3,176: essi fingono uno scrupolo religioso: è una simulazione dato che si trovano a loro agio nell'amministrazione romana e persino i farisei pagano il tributo all'imperatore; per questo rinfaccia le loro vere intenzioni che non si riferiscono affatto a YHWH, ma mirano soltanto a aggirare Lui. Li accusa così di volerlo tentare. Essi insinuano che se vuole mantenere il suo prestigio agli occhi del popolo (11:18; 12:12 deve dare una risposta negativa mostrandosi disposto a capeggiare un movimento antiromano (cfr 1: 24.34; 11:9 s).

εἶπεν: Mateos,3,169: rispose loro.

Τί: Mateos,3,169: Come! (Id,171: cfr 2:7). Volete tentarmi?

με: A 1:40; 5:7; 6:22f; 7:6f; 8:27, 29, 38; 9:19, 37, 39; 10:14, 18, 36, 47f; 12:15; 14:18, 28, 30f, 42, 48f, 72; 15:34;

πειράζετε: 1:13 (usato per Satana verso Y nel deserto; Mateos,3,176: figura della sua vita pubblica); **8:11** (farisei: segno dal cielo); **10:2** (farisei: ripudio); **12:15**; presente conativo: 'cercate di tentarmi'. Perché mi mettete alla prova? Y<sup>es</sup>ua<sup>c</sup> usa il verbo solo qui. Il modo di agire dei farisei richiama quello di Satana e quello di Pietro che è chiamato Satana in 8:33. La sua abilità starà nello schivare i due estremi della trappola. Standaert,III,634: mi tendete un tranello. Donahue-Harrington, 305 : volete mettermi alla prova. Mateos,3,169: Volete tentarmi? (Id,172: si riferisce sempre al potere: cfr 1:12s; 8:11; 10:2).

φέρετέ: 1:32; 2:3; 4:8; 6:27f; 7:32; 8:22; 9:17, 19f; 11:2, 7; **12:15:16** (obbediscono subito; manca l'oggetto che il lettore conosce); 15:22; prende in mano la situazione. Egli non porta denaro con sè come in 6:8 dice facciano i discepoli. Non portando denaro mostra nel gesto di non accettare la struttura che lo fornisce. Ed usa un denaro che è nelle loro mani! Ora egli conduce il gioco e con i loro mezzi...Li mette in difficoltà..

δηνάριον: 6:37 ('tot panes quot 200 denariis emi possunt'); 12:15; 14:5; cfr Matt 18:28; 20:2 (salario di una giornata di lavoro), 9f, 13; 22:19; Luke 7:41; 10:35; 20:24; John 6:7; 12:5; Rev 6:6. Zorell,284 denarius: nummus argenteus romanus, tempore Christi aequalis 16 assibus. Focant,484: descrizione. Gnllka,II,153: simbolo di potenza. Mateos,3,176: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non menziona nè tributo nè questione legale: fa così comprendere che il tributo è qualcosa che non riguarda la Torah e non coinvolge alcun principio religioso: richiede di portargli un denaro romano che nè egli nè loro hanno con sè; presumibilmente devono andarlo a cercare da un cambiavalute, dato che si tratta di una moneta non autorizzata nel Tempio (ove la scena ha luogo). Pausa: l'attenzione sulla moneta in viaggio...

ΐνα: finale.

ΐδω : 1:10, 16, 19, 44; 2:5, 12, 14, 16, 24; 3:34; 4:12; 5:6, 14, 16, 22, 32; 6:33f, 38, 48ff; 7:2; 8:15, 24, 33; 9:1, 4, 8f, 14f, 20, 25, 38; 10:14; 11:13, 20f; 12:15, 28, 34; 13:1, 14, 21, 26, 29; 14:62, 67, 69; 15:4, 32, 35f, 39; 16:5ff; Pesch,II, 343: la testa dell'imperatore sulla moneta violava la proibizione di riprodurre immagini; Mateos,3,177: i Giudei osservanti non fissavano mai lo sguardo sulle monete romane per evitare che i loro occhi si posassero sull'immagine che recava simboli blasfemi (divinità di Cesare); al contrario Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> vuole vedere, confermando la precedente indifferenza.

[12:16T] οἱ δὲ ἤνεγκαν.

καὶ λέγει αὐτοῖς, Τίνος ἡ εἰκὼν αὕτη καὶ ἡ ἐπιγραφή;

οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Καίσαρος.

Essi (lo) portarono.

E dice loro: Di chi (è), quest'immagine? E l'iscrizione?

Essi dissero a lui: Di Cesare.

וַיִּבְיֵאוּ וַיֹּאמְרוּ אֵלָיוּ לְמִי הַתְּמוּנָה וְהַכְּתוּבָת הַזֶּה וַיֹּאמְרוּ לְקִיסָר:

ἤνεγκαν: arriva: forse anche loro non lo hanno in tasca.

λέγει: Donahue-Harrington,305, Focant,478: disse. Mateos,3,169: ,ed egli domandò loro (pres storico). Come la sua parola ora a lui a far scattare la trappola:

Τίνος: elissi del verbo aggiunge vigore alla domanda.

εἰκὼν: 12:16; cfr Matt 22:20; Luke 20:24; Rom 1:23; 8:29; 1 Cor 11:7; 15:49; 2 Cor 3:18; 4:4; Col 1:15; 3:10; Heb 10:1; Rev 13:14f; 14:9, 11; 15:2; 16:2; 19:20; 20:4 ; Gen 1:26.27 (l'essere umano); 5:1, 3; 9:6;...Per la proibizione delle immagini: Ex 20:4-6; Dt 5:8-10. Mateos,3,169: effigie (su monete). Li costringe a guardare l'immagine (probabilmente di Tiberio in carica dal 14 al 37 EV, Tiberius Caesar Divi Filius Augusti) e leggere. La trappola implica che essi guardino come egli stesso fa senza difficoltà. Esamiano infatti insieme la moneta e rilevano l'effigie.

ἐπιγραφή: 12:16; 15:26 (scritta sulla croce); Matt 22:20; Luke 20:24; 23:38; cfr il verbo ἐπιγράφω (Num 17:17.18 (su verghe); Prov 7:3; Isa 44:5 (tatuaggio sul braccio del nome del Signore = appartenere a lui); Dan 5:1; Acts 17:23; Heb 8:10; 10:16; Rev 21:12): super-scriptio: l'iscrizione. Egli non la tocca nè la legge (nessun dei P<sup>e</sup>rušiyim potrebbe rimproverarlo di ciò). Lo fanno loro, loro malgrado.... Raddoppio : immagine + epigrafe. Mateos,3,169; e questa legenda? (su monete; sul dritto, la testa dell'imperatore: TI CAESAR DIVI AVG F AUGUSTUS = Tiberio, Cesare, figlio del divino Augusto, Augusto) sul verso: Pontifex maximus. Simbolo di potere e di culto. Id,177: guardando la moneta, modifica la prospettiva della questione che non si incentra più sul tributo ma sulla relazione fra il popolo giudaico che usa il denaro e l'imperatore romano: il dominio politico senza possibilità di errore è basato sulla dipendenza economica. Accettare il denaro di Cesare significa riconoscere la sua sovranità e far parte del sistema economico dell'impero.

οἱ δὲ εἶπαν: Mateos,3,169: Gli risposero:

Καίσαρος: 12:14 (G), 16 (G),17 (D); Matt 22:17, 21; Luke 2:1; 3:1; 20:22, 24f; 23:2; John 19:12, 15; Acts 17:7; 25:8, 10ff, 21; 26:32; 27:24; 28:19; Phil 4:22. Sono costretti a dire il nome dell'occupante ad alta voce : sue sono immagine e iscrizione. Sono sue le monete! Donahue-Harrington,307 : come in 11 :27-33 Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> risponde alla domanda con una sua domanda che li costringe a vedersi invischiati loro in un dilemma.

[12:17T] ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς,

Τὰ Καίσαρος ἀπόδοτε Καίσαρι

καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ.

καὶ ἐξεθαύμαζον ἐπ' αὐτῷ.

Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> allora disse loro:

Quel che è di Cesare, rendete a Cesare...

... e quello di YHWH, ad YHWH!

Ed si stupivano su di lui.

וַיֹּאמְרוּ יִשׁוּעַ אֵלֵיהֶם הֲבֵנוּ אֶפְסָא לְקִיסָר אֶת אֲשֶׁר לְקִיסָר וְלֹאֵלֹהִים אֶת אֲשֶׁר לֹאֵלֹהִים

:וַיִּתְמָהוּ עָלָיו עַד־מְאֹד:

ὁ δὲ Ἰησοῦς: 1:1, 9, 14, 17, 24f; 2:5, 8, 15, 17, 19; 3:7; 5:6f, 15, 20f, 27, 30, 36; 6:4, 30; 8:27; 9:2, 4f, 8, 23, 25, 27, 39; 10:5, 14, 18, 21, 23f, 27, 29, 32, 38f, 42, 47, 49ff; 11:6f, 22, 29, **33**; **12:17**, 24, 29, 34f; 13:2, 5; 14:6, 18, 27, 30, 48, 53, 55, 60, 62, 67, 72; 15:1, 5, 15, 34, 37, 43; 16:6, 8, 19; ritorna il soggetto per la conclusione; Focant,481: con una certa **malizia** Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> allora replica; Id, 482: la risposta finale di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non è priva di un certo **umorismo**; Id,485: l'interpretazione **ironica**: nella sua versione antica, si fondava sulla prospettiva di una immediata attesa escatologica; in questo orizzonte a che scopo preoccuparsi ancora del potere politico e delle tasse? Nell'esegesi recente si è più sensibili all'ironia narrativa indipendentemente da qualsiasi prospettiva apologetica. La maniera di raccontare di Mc favorisce innegabilmente una lettura che lascia spazio all'ironia. Una posizione utopica per eccellenza sempre esposta ad una lettura ambigua.

εἶπεν: arriva la sua risposta:

Tà: + G Καίσαρος: Légasse, II,730: G oggettivo esprime appartenenza; Tà: oggetto, pertinenza. Non solo denaro, ma ogni cosa. Focant,484: sembra non riferirsi solo alla tassa, ma a tutto un insieme di doveri: sottomissione, i servizi, il pagamento delle tasse. E ad una forza occupante! Questo fatto costringe Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> all'ambiguità della risposta. Mateos,3,169: Quel che è del Cesare (Id, 71: quel che appartiene al Cesare)

ἀπόδοτε: 12:17; Matt **5:26**, 33; 6:4, 6, 18; 12:36; 16:27; 18:25f (= exsolvo payer), 28ff, 34; 20:8; 21:41; 22:21 (= exsolvo payer: tributa); 27:58; Luke 4:20 (reddo, restituo); 7:42 (= exsolvo payer); 9:42 (reddo, restituo); 10:35 (= exsolvo payer); 12:59; 16:2; 19:8 (reddo, restituo); 20:25; Acts 4:33; 5:8 (med proprii comodi causa do,venumdo + G); 7:9; 19:40; Rom 2:6; 12:17; **13:7**; 1 Cor 7:3; 1 Thess 5:15; 1 Tim 5:4; 2 Tim 4:8, 14; Heb 12:11, 16 (anti); 13:17; 1 Pet 3:9; 4:5; Rev 18:6; 22:2, 12; Zerwich,112: red-do (debitum). Zorell, 148: 'do, trado, hergeben'; 'do quod alteri debeo, reddo'; qui = exsolvo payer: tribute: 'consegnere, rendere, restituire, retribuire, pagare' imperat aor act 2 pl da ἀποδίδομι: rendete = restituite! Questo bene non vi appartiene! Non usa il verbo usato da loro! Un unico verbo a duplice funzione. Sia nella risposta agli erodiani che ai P<sup>e</sup>rušim. Mateos,3,172: qui significa 'rendere, restituire' perché: [1] si contrapone a δῶμεν 'paghiamo' del v 14; [2] il verbo regge anche il secondo membro della frase καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ e in esso non può aver il senso di 'pagare' ma solo quello di 'rendere, restituire' a YHWH qualcosa che gli appartiene e di cui si sono appropriati (Id,178: essi avevano detto 'pargare' come se il denaro fosse loro; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> li corregge e parla di 'rendere' indicando come hanno ammesso che il denaro non è loro, ma del Cesare; sono debitori di Cesare che a questo titolo ha potere su di loro; la sua risposta è rigorosamente logica: fino a che baseranno la loro sussistenza su quel denaro continueranno a mostrare la loro suggestione a Roma. O corrispondere o rinunciare ai benefici economici che l'integrazione nel sistema comporta. Altrimenti dovranno corrispondere in qualche modo a tali benefici (se si fa parte del sistema economico dell'impero il pagamento dell'imposta è giustificato).

Καίσαρι: gli erodiani collaborazionisti vengono rinviati a loro stessi (Standaert, III,635). Donahue-Harrington,307 : sono di Cesare le sue monete oltre a tutto il resto dell'apparato imperiale; visto che usano le monete di Cesare è segno che hanno accettato la sovranità di Cesare e la sottomissione a lui; dato che sono coinvolti nel sistema imperiale, hanno contratto l'obbligo di pagare ('rendere, restituire') un obbligo contratto con l'accettazione del sistema imperiale romano. Mateos,3,169.178: rendetelo al Cesare

καὶ τὰ: Mateos,3,172 ... i puntini di sospensione indicano che questa aggiunta è inattesa dato che non era prevista nella domanda degli invitati. (Id, 179: esigenza inattesa).

καὶ : ma soprattutto non dimenticate di dare. Qui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> **va oltre** la domanda ed è quello che egli vuole insegnare oltre l'ambiguità della sua risposta. Mette le cose su un altro piano. Focant,481: la seconda parte arriva del tutto inattesa (non s'era parlato di YHWH o di che gli spettava); conviene leggerla come la chiave d'interpretazione della prima parte. E' una risposta evasiva: la sua astuzia consiste nel non rispondere alla domanda così come gli è stata posta, ma nell'allargarla fino a prospettare una diversità di sfere di autorità... L'estensione smaschera la trappola che lo richiudeva nel piano politico e opera uno slittamento da questo livello a quello teologico aprendo su ciò che va restituito a YHWH; evita il dilemma e lo dirotta per evidenziare il cento del suo ministero. C'è ambiguità intenzionale nella risposta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Non quindi una direttiva pratica che autorizzi il pagamento della tassa, ma come un principio teologico a partire dal quale spetta agli interlocutori costruire la loro risposta.

τὰ : + G τοῦ θεοῦ: [1] Focant,484: **8:33** ("Υπαγε ὀπίσω μου, Σατανᾶ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων : pensieri non conformi alla logica divina): qui deve essere interpretato paragonandolo con τὰ Καίσαρος: e tenendo conto del fatto che è un complemento del vb tecnico per il rimborso di quanto dovuto: non può trattarsi che di doveri verso YHWH probabilmente da precisare partendo dalla problematica dell'immagine e dell'iscrizione di cui in 12:16. Légasse,II,731: non l'uomo



immagine, ma il culto e l'ubbidienza. Pesch,II,343: essere umano ad immagine di YHWH appartiene a YHWH; Gnlika,II,180: limiti all'autorità dell'imperatore è l'autorità divina (cui tutto deve essere sottomesso). Gundry,694: la necessità divina della sua sofferenza, del suo venir rifiutato e della sua morte... [2] Collegando il detto alla parabola dei vignaioli: Mateos,3,179: quello che è di YHWH non può essere altro il **popolo** (da Lui acquistato, sua proprietà: Es 15:16; Dt 32:6; Sal 72:4) di cui i dirigenti si sono impadroniti e che sfruttano a proprio vantaggio (11:17) : allude indubbiamente alla parabola dei vignaioli rivolta ai dirigenti, ma include il popolo che essi hanno fuorviato dalla via di YHWH. I dirigenti devono rendere a YHWH questo popolo dal quale per loro colpa si è separato. E' in ciò che risiede la fedeltà a YHWH; il resto non ha importanza. Scopo dei dirigenti è il guadagno: approfittano del Cesare protestando vivamente contro il suo dominio e **derubano YHWH vantandosi di essergli fedeli**. Di quale fedeltà parlano? Da loro YHWH si attende diritto e giustizia (cfr Is 5:7).

τῷ θεῷ: 10:27; 12:17. Rivolto ai P<sup>e</sup>rušiyim con la loro visione dell'assoluto di YHWH che sembrava avessero dimenticato associandosi agli erodiani. Ma ciò riguarda anche gli erodiani. Donahue-Harrington,307: esorta e sfida gli avversari ad essere altrettanto ligi ai loro doveri verso YHWH quanto lo sono nei loro doveri verso l'imperatore romano e i suoi rappresentanti, e perfino qualcosa in più. Sandaert,III,635: rendete ad YHWH questa immagine che è tutto il disegno divino della creazione e che nell'uomo è ciò che lo rende simile ad YHWH: la sua libertà. Offrite liberamente ad YHWH la vostra libertà di figli di YHWH creati a sua immagine. Allora voi sarete veramenete liberi. Liberi anche nei riguardi dell'occupante straniero e del tributo che bisogna restituirgli. Focant,482: (no culturale o apologetico o politico); preferibile tener conto dell'insistenza sull'immagine e iscrizione; messa in relazione con YHWH l'immagine allude all'uomo stesso in quanto immagine di YHWH; il testo qui sottinteso sarebbe Gen 1:26; tenendo conto anche dell'iscrizione <il sostantivo manca nei LXX ; il vb per l'iscrizione della legge nel cuore: Pr 7:3; Ger 31 (LXX 38), 33; o l'iscrizione sulla mano delle parole di YHWH . Is 44:5....>: vanno restituiti a YHWH gli uomini stessi portatori della sua immagine e iscrizione).

ἐξεθαύμαζον: 12:17; cfr Sir 27:23; 43:18; apax Mc ; indicat **imperf** act 3 pl ἐκθαυμάζω be completely amazed. Zerwich, 112: quasi raptus extra me, miror. Il vb semplice in 5:20; 6:6:15:5.44. Il preverbo ha significato perfettivo: dura nel tempo. Donahue-Harrington, 305: E rimasero ammirati (Id,307: perché rimangono ammirati: sul piano della dialettica Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> li batte in arguzia; vede che si nasconde sotto la loro adulazione ed ipocrisia. Non risponde direttamente alla loro domanda, ma li costringe loro stessi a rispondere). Focant, 484: il prefisso ne fa un superlativo del verbo semplice. Id,482: questa osservazione conferma che occorre rispettare l'ambiguità della risposta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Sorprende perchè non è nè semplicemente approvazione nè un rifiuto di pagare la tassa; indicando il loro stupore il narratore mette in luce abilità e sapienza di quanto è appena stato detto; gli uditori sono rimandati alla loro responsabilità: devono giudicare da se stessi la giustezza delle esigenze del potere politico e la loro compatibilità con le cose di YHWH (Gnlika,II,153-154). Mateos, 3,169: e rimasero di stucco (Id,172: il verbo 'rimanere' traduce bene l'aspetto durativo dell'imperfetto). Mateos,3,180: spacciandosi per fedeli a YHWH, avevano concentrato le loro domande sul pagamento del tributo; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> invece **ha rinnovato la denuncia** di infedeltà che aveva loro mosso con la **parabola dei vignaioli**. Alla fine la condotta dei romani nei confronti della nazione giudaica non è diversa da quella che questi dirigenti giudei tengono nei confronti del loro popolo. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> li disarmò : i dirigenti non possono screditarlo davanti alla folla accusandolo di essere a favore del tributo né denunciarlo ai romani come sovversivo che incita a non pagarlo). Per questo, sorpresa e sconcerto: ha spezzato la loro logica <dire che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> raccomanda di pagare le tasse (opinione unanime vedi Mateos,3,179 nota 40: Lagrange,314;Taylor,577 (gli obblighi verso lo stato fanno parte dell'ordine stabilito da YHWH...)) come facevano già i farisei, non spiega lo stupore della sua risposta>. Standaert,III,636: grande costernazione finale...questo verbo da solo senza altre aggiunte impressiona ancora di più. Chi? I richiedenti o gli uditori? Cfr 12:34 (nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo) .37 (la folla lo udiva volentieri). Donahue-Harrington,309 : gli avversari : la ricchezza e l'ambiguità del testo nonché la diversità degli atteggiamenti espressi nel NT verso l'impero romano ci mettono in guardia dal vedere in questo passo l'approccio *ufficiale* dei primi cristiani per quanto concerne la questione chiesa-stato...Mc subordina le cose di Cesare alle cose di YHWH e lo fa collocando il passo nel contesto di controversie che culminano nel grande comandamento dell'amore: v 28-34. Non c'è nessun potere di Cesare che abbia la precedenza sull'amore di YHWH e del prossimo. Pesch,II,344: resoconto di questa storia.

Con i Sadducei (presente almeno uno dei P<sup>e</sup>rušiyim che interverrà nella prossima controversia): controversia sulla risurrezione. I Sadducei sono in contrasto con i P<sup>e</sup>rušiyim su questo argomento. I due gruppi sono presentati nello stesso luogo.

[12:18]<sup>2</sup> Καὶ ἔρχονται Σαδδουκαῖοι πρὸς αὐτόν,  
 οἵτινες λέγουσιν ἀνάστασιν μὴ εἶναι,  
 καὶ ἐπηρώτων αὐτὸν λέγοντες,  
 E vengono a lui (alcuni) dei Sadducei,  
 i quali dicono non esserci risurrezione,  
 e lo interrogavano dicendo:

וַיָּבֹאוּ אֵלָיו צַדוּקִים הַאֲמֵרִים כִּי־אֵין תְּקוּמָה לַמֵּתִים וַיִּשְׁאַלְהוּ לֵאמֹר:

ἔρχονται : presente storico; introduzione comune in Mc. E' un venire solo locale non di fede.

Donahue-Harrington,310 : Vennero. Mateos,3,181: Gli si avvicinarono (pres stor: Id, 188: indizio che la questione proposta continuava ad essere viva al tempo di Mc).

Σαδδουκαῖοι: 12:18; solo qui (prima e ultima occorrenza!), ma in Matt 3:7; 16:1, 6, 11f; 22:23, 34; Luke 20:27; Acts 4:1; 5:17; **23:6ff**. Classe dirigente (aristocrazia sia sacerdotale (alto clero) che civile (senatori/presbiteri/anziani). Minoranza ricca/potente e conservatrice); e collaborazionisti. Dopo il 70 EV scompaiono. Mateos,3,185 (termine probabilmente derivato da Sadoc). Probabile sostrato storico dell'evento dato che non solo essi dopo il 70 sono scomparsi, ma anche perchè l'argomentazione è totalmente prepasquale: si basa sul TNK e la potenza di YHWH.

οἵτινες: 4:20; 9:1; 12:18; 15:7; Zerwich,112: qui sunt tales ut; Mateos,3,181: quelli che dicono.

λέγουσιν: opinione dottrinale e fa parte del loro insegnamento in contrasto con altri gruppi nel popolo. Il darne informazione significa che i destinatari sono pensati come non giudei.

ἀνάστασιν: **12:18** (incl), **23** (incl); Matt 22:23, 28, 30f; Luke 2:34; 14:14; 20:27, 33, 35f; John 5:29; 11:24f; Acts 1:22; 2:31; 4:2, 33; 17:18, 32; 23:6, 8; 24:15, 21; 26:23; Rom 1:4; 6:5; **1 Cor 15:12f, 21, 42** (prima il fatto poi il modo; in Mc prima il modo poi il fatto); Phil 3:10; 2 Tim 2:18; Heb 6:2; 11:35; 1 Pet 1:3; 3:21; Rev 20:5f; **2 Macc 7:14**; 12:43; Ps 65:1; Zeph 3:8; Lam 3:63; Dan 11:20; risurrezione. Essi la considerano una novità (tengono infatti solo la Torah che però secondo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non sanno comprendere: ma il motivo nei Neviym in Ez 37; Is 26:19; **Dan 12:12s**; Gb 19:25 e Sal 73:23 ss) e la ritengono una novità propria dei progressisti P<sup>e</sup>rušiyim e che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che vicino a loro come mostra anche la controversia seguente ove uno di loro appare in piena sintonia con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. I sadducei danno valore supremo al presente: hanno un'orizzonte limitato a questa vita nella quale tengono ai loro privilegi. Mateos,3, 187: il loro peccato consisteva nel materialismo : potere e denaro...connessi al rango che occupavano; pur non negando YHWH, loro vita sfociava in un ateismo pratico (cfr Meyer, TWNT,VII,46); politicamente conservatori, avendo un ruolo egemone. Standaert,III,642: molto probabile che il ragionamento risalga a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> piuttosto che alla chiesa primitiva mancando ogni riferimento alla sua risurrezione. La fede nella risurrezione si basa sul 'El Vivente e fedele che si nomina con i nomi dei suoi amici vivi quattro secoli dopo la loro morte. C'è la risurrezione perchè YHWH mantiene la sua alleanza con i suoi amici oltre la morte e per sempre. Vedi 14:25 (ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐκέτι οὐ μὴ πῖω ἐκ τοῦ γενήματος τῆς ἀμπέλου ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης ὅταν αὐτὸ πῖνω καινὸν ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ). Questa credenza Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> la condivide con i P<sup>e</sup>rušiyim. Cfr AJ XVIII,16 e BJ II,166. Mateos,3,187: propongono a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> la questione cruciale del destino finale dell'essere umano. Id,188: essi sostengono che tutto finisce con la morte: il loro è un materialismo che deriva dalla loro falsa idea di YHWH che li porta ad approfittare di questo mondo e con ciò a sfruttare il popolo utilizzando il tempio e YHWH stesso come strumenti di dominio e sfruttamento (11:17).

μὴ : con inf.

ἐπηρώτων: indicat **imperf**: (spesso coi verba dicendi) insistenza, ma anche teatralità nella parabola irriverente. GB 202. Focant,485: e lo interrogano. Mateos,3,181: e gli proposero questo caso:

[12:19] Διδάσκαλε, Μωϋσῆς ἔγραψεν ἡμῖν ὅτι

ἐάν τις ἀδελφὸς ἀποθάνῃ καὶ καταλίπη γυναῖκα καὶ μὴ ἀφῆ τέκνον,

ἵνα λάβῃ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ τὴν γυναῖκα καὶ ἐξαναστήσῃ σπέρμα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ.

Maestro, mōše<sup>h</sup> ha scritto per noi:

*'se a qualcuno morisse un fratello e lasciasse donna, ma non lasciasse figlio,*

*prenda, questo suo fratello, (quella) donna e faccia sorgere (susciti) seme (per) al proprio fratello'.*

רַבִּנּוּ הִנֵּה מִשָּׁה כְּתֹב לָנוּ כִּי יָמוּת אָחִיר מִשְׁנֵי אָחִים וְעֹזֵב אִשָּׁה וְבֵן אֵין לוֹ

יִבְמָה יָבֵא עֲלֶיהָ וְהָקִים זֶרַע עַל־שֵׁם אָחִיו:

Διδάσκαλε: V 4:38; 9:17, 38; 10:17, 20, 35; 12:14 (adulazione ipocrita), 19 (forse anche qui,

Meier,III,432: non ne accettano realmente l'autorità), 32; 13:1; concessione obbligatoria. Gli rivolgono

<sup>2</sup> Pesch,II,338: interrompe il filo della storia premarciana della passione inserendo dispute, contrasti con vari gruppi di Giudei.

una questione di scuola. Vorrebbero Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> dalla loro parte...Perché subito si nomina la vera autorità di riferimento per ambedue.

Μωϋσῆς: 1:44; 7:10; 9:4f; 10:3f; 12:19, 26; si attengono infatti solo ai 5 libri della Torah in quanto Scrittura lasciata per posterì. Mateos,3,182: soggetto anteposto al verbo quando il narratore vuole entrare in medias res.

ἔγραψεν: 1:2; 7:6; 9:12f; 10:4.5; 11:17; **12:19**; 14:21, 27. Mateos,3,181: ci ha lasciato scritto:

La domanda è composta da due citazioni della Torah: **Dt 25:5-10** [ἐάν δὲ κατὸ κώσιν ἀδελφοὶ ἐπὶ τὸ αὐτὸ καὶ ἀποθάνῃ εἷς ἐξ αὐτῶν σπέρμα δὲ μὴ ἦ αὐτῷ οὐκ ἔσται ἡ γυναῖχὴ τοῦ τεθνηκότος ζῆω ἀνδρὶ μὴ ἐγγίζοντι ὁ ἀδελφὸς τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς εἰσελεύσεται πρὸς αὐτὴν καὶ λήμψεται αὐτὴν ἑαυτῷ γυναῖκα καὶ συνήκῃσιν αὐτῇ; And if brethren should live together, and one of them should die, and should not have seed, the wife of the deceased shall not marry out of the family to a man not related: her husband's brother shall go in to her, and shall take her to himself for a wife, and shall dwell with her.<sup>6</sup> καὶ ἔσται τὸ παιδίον ὃ ἐὰν τέκῃ κατασταθήσεται ἐκ τοῦ ὀνόματος τοῦ τετελευτηκότος καὶ οὐκ ἐξαλειφθήσεται τὸ ὄνομα αὐτοῦ ἐξ Ἰσραὴλ And it shall come to pass that the child which she shall bear, shall be named by the name of the deceased, and his name shall not be blotted out of Israel.<sup>7</sup> ἐάν δὲ μὴ βούληται ὁ ἄνθρωπος λαβεῖν τὴν γυναῖκα τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ καὶ ἀναβῆσεται ἡ γυναῖχὴ ἐπὶ τὴν πύλην ἐπὶ τὴν γερουσίαν καὶ ἐρεῖ οὐ θέλει ὁ ἀδελφὸς τοῦ ἀνδρός μου ἀναστήσασθαι τὸ ὄνομα τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ ἐν Ἰσραὴλ οὐκ ἠθέλησεν ὁ ἀδελφὸς τοῦ ἀνδρός μου And if the man should not be willing to take his brother's wife, then shall the woman go up to the gate to the elders, and she shall say, My husband's brother will not raise up the name of his brother in Israel, my husband's brother has refused.<sup>8</sup> καὶ καλέσουσιν αὐτὸν ἡ γερουσία τῆς πόλεως αὐτοῦ καὶ ἐροῦσιν αὐτῷ καὶ στὰς εἴπῃ οὐ βούλομαι λαβεῖν αὐτὴν And the elders of his city shall call him, and speak to him; and if he stand and say, I will not take her:<sup>9</sup> καὶ προσελθοῦσα ἡ γυναῖχὴ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ ἔναντι τῆς γερουσίας καὶ ὑπολύσει τὸ ὑπόδημα αὐτοῦ τὸ ἐν ἀπὸ τοῦ ποδός αὐτοῦ καὶ ἐμπύσεται εἰς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ καὶ ἀποκριθεῖσα ἐρεῖ οὕτως ποιήσουσιν τῷ ἀνθρώπῳ ὃς οὐκ οἰκοδομήσει τὸν οἶκον τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ then his brother's wife shall come forward before the elders, and shall loose one shoe from off his foot, and shall spit in his face, and shall answer and say, Thus shall they do to the man who will not build his brother's house in Israel. And the elders of his city shall call him, and speak to him; and if he stand and say, I will not take her:<sup>10</sup> καὶ κληθήσεται τὸ ὄνομα αὐτοῦ ἐν Ἰσραὴλ οἶκος τοῦ ὑπολυθέντος τὸ ὑπόδημα And his name shall be called in Israel, The house of him that has had his shoe loosed]; e reminiscenze di **Gen 38:8 ss** [εἶπεν δὲ Ἰουδᾶς τῷ Αὐναν εἴσελθε πρὸς τὴν γυναῖκα τοῦ ἀδελφοῦ σου καὶ γάμψευσαι αὐτὴν καὶ ἀνάστησον σπέρμα τῷ ἀδελφῷ σου: applicazione anticipata della Torah]. Forse quest'ultimo testo è richiamato per il verbo ἀνάστησον che richiama la risurrezione.

ἡμῖν: Mateos,3,182: a tutti i giudei (Id, 188: abbraccia l'intero popolo giudaico Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> incluso; presuppongono che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non abbia rifiutato mōšeh<sup>h</sup>). Per noi e per voi; o polemicamente; 'per noi' che noi lo seguiamo; implicita la contrapposizione con il 'voi' che non lo seguite (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ed i P<sup>e</sup>rušiyim).

ὅτι : prob recitativum. Lagrange,317.

ἐάν : 1:40; 3:24f, 27f; 4:22; 5:28; 6:10, 22f; 7:3f, 11; 8:3, 35, 38; 9:18, 43, 45, 47, 50; 10:12, 30, 35; 11:3, 31; 12:19; 13:11, 21; 14:9, 14, 31;

τινος: 1:24, 27; 2:6ff, 18, 24f; 3:33; 4:23f, 30, 40f; 5:7, 9, 14, 30f, 35, 39; 6:2, 23f, 36; 7:1f, 5; 8:1ff, 12, 17, 23, 27, 29, 34, 36f; 9:1, 6, 10, 16, 22, 30, 33ff, 38, 50; 10:3, 17f, 26, 36, 38, 51; 11:3, 5, 13, 16, 25, 28, 31; 12:9, 13, 15f, 19, 23; 13:4f, 11, 15, 21; 14:4, 6, 36, 40, 47, 51, 57, 60, 63ff, 68; 15:12, 14, 21, 24, 34ff; 16:3, 18;

ἀδελφός: 1:16, 19; 3:17, 31ff; 5:37; 6:3, 17f; 10:29f; 12:19.20; 13:12; Mateos,3,181:il fratello di qualcuno.

ἀποθάνῃ : 5:35, 39; 9:26; 12:19ff; 15:44;

καταλίπη: 5:35, 39; 9:26; 12:19ff; 15:44; e lascia

γυναῖκα: > art

καὶ :avversativo; ma

μὴ ἀφῆ 1:18, 20, 31, 34; 2:5, 7, 9f; 3:28; 4:12, 36; 5:19, 37; 7:8, 12, 27; 8:13; 10:14, 28f; 11:6, 16, 25; 12:12, 19f, 22; 13:2, 34; 14:6, 50; 15:36f;

τέκνον: 2:5; 7:27; 10:24, 29.30; 12:19; 13:12; Focant,485: figli. Mateos,3,181: moglie ma non figli (genero; let 'un figlio').

Ἰνα: introduce il comando: Zerwich,11: = imperativo; GB 294 (o completivo).

λάβῃ: 4:16; 6:41; 7:27; 8:6, 14; 9:36; 10:30; 11:24; 12:2f, 8, 19ff, 40; 14:22f, 65; 15:23;

τὴν γυναῖκα: con art. Mateos,3,181: sposi la vedova.

καὶ ἐξαναστήσῃ: 12:19; (apax Mc); cfr Luke 20:28; Acts 15:5 cfr Gen 4:25; 18:16; 19:1, 32, 34; richiama Gen 38:8. 'Suscitare' 'generare' ...introduce con questa allusione non casuale il tema

dell'ἀνάστασις (gioco di parole). Coloro che si oppongono alla risurrezione si basano sulla Torah per mostrare che il termine vi compare in seguito alla morte avvenuta, ma unicamente in senso limitato all'esistenza terrena senza alcuna valenza ulteriore.

**σπέρμα** : 4:31; 12:19ff; = discendente = discenza = figlio. Da questo seme sorgerà un figlio al fratello defunto. Mateos,3,181: dia una discendenza (Id,189 nota 27: avere discendenti di sangue per dare continuità al nome di un uomo è l'unico genere di immortalità che il fratello morto potrà mai avere...).

Ecco il caso collegato al matrimonio di levirato (unione del cognato con la vedova del fratello solo per suscitare prole al defunto); Focant,487: l'aspetto **burlesco** del caso proposto fa intuire un tono **sarcastico**: attaccano la credenza nella risurrezione cercando di mettere dalla loro parte le persone facendole ridere...Se avesse creduto nella risurrezione non avrebbe mai prescritto la legge del levirato. Mateos, 3,188: propongono un caso per mostrare l'assurdità della credenza nella risurrezione sostenuta dai farisei che concepivano la vita futura come il prosieguo della vita mortale. Usano un argomento ab absurdo;...vorrebbero ridicolizzare la posizione dei farisei. Vogliono mostrare che la dottrina non contenuta nella Torah è contro la Torah.

[12:20] ἑπτὰ ἀδελφοὶ ἦσαν· καὶ ὁ πρῶτος ἔλαβεν γυναῖκα  
καὶ ἀποθνήσκων οὐκ ἀφήκεν σπέρμα·

Sette fratelli erano: ed il primo prese una donna;  
e, morendo, non lasciò seme;

וַאֲחֵנֵי הָיָה שְׁבַעָה אַחִים הָרֵאשׁוֹן מֵהֶם לָקַח לוֹ אִשָּׁה וַיָּמָת וְלֹא־הָשִׂיר זָרַע אַחֲרָיו:

ἑπτὰ : 8:5f, 8, 20; 12:20, 22f; 16:9;...Standaert, III,639: suggerisce che fa ricordare 2 Macc 7:1, 20; e Tob 3:1.

ὁ πρῶτος: il primo e unico marito.

ἔλαβεν: 4:16; 6:41; 7:27; 8:6, 14; 9:36; 10:30; 11:24; 12:2f, 8, 19ff, 40; 14:22f, 65; 15:23; 'prese'.  
γυναῖκα: 5:25, 33; 6:17f; 7:25f; 10:2, 7, 11; 12:19f, 22f; 14:3; 15:40; 'moglie'.

ἀποθνήσκων: 5:35, 39; 9:26; 12:19ff; 15:44; part modale; Mateos,3,181: morì senza lasciare discendenza.

ἀφήκεν: 1:18, 20, 31, 34; 2:5, 7, 9f; 3:28; 4:12, 36; 5:19, 37; 7:8, 12, 27; 8:13; 10:14, 28f; 11:6, 16, 25; 12:12, **19f, 22**; 13:2, 34; 14:6, 50; 15:36f; variante nel v seguente: καταλιπὼν : 10:7; 12:19, 21; 14:52;

σπέρμα: 4:31; 12:19ff.

[12:21] καὶ ὁ δεῦτερος ἔλαβεν αὐτὴν καὶ ἀπέθανεν μὴ καταλιπὼν σπέρμα· καὶ ὁ τρίτος ὡσαύτως·  
ed il secondo la prese (in moglie); e morì, non avendo lasciato seme; e il terzo, similmente.

וַהֲשִׁנִי יָבֵם אֶתְּהָ וַיָּמָת גַּם־הוּא לֹא בָנִים וְכַמוֹכֵן הִשְׁלִישִׁי:

[12:22] καὶ οἱ ἑπτὰ οὐκ ἀφήκων σπέρμα.

ἔσχατον πάντων καὶ ἡ γυνὴ ἀπέθανεν.

ed i sette non lasciarono seme!

Ultima di tutti, anche (questa) donna morì.

עַד אִשָּׁר כָּל־הַשְׁבַּעָה בְּעִלְוֶהָ וַיָּמָתוּ וְזָרַע לֹא־הָשִׂירוּ אַחֲרֵיהֶם

:וְאַחֲרֵי כֵלָם מָתָה גַּם־הָאִשָּׁה:

ὁ δεῦτερος: 12:21, 31; 14:72;

ὁ τρίτος: 12:21; 14:41; 15:25;

ὡσαύτως: 12:21; 14:31; similiter, eodem modo.

ἔσχατον: 9:35; 10:31; 12:6, 22; agg n usato in senso avv (cfr 1 Cor 15:8). Alla fine: la fine di tutti! Collegamento asindetico. L'ultima parola per tutti è la morte. Mateos,3,181: Per ultima.

Standaert,III,639: scrittura curata concisa senza sbavature e senza annoiare con variazioni... Poi la domanda pertinente ed impertinente.

[12:23] ἐν τῇ ἀναστάσει [ὅταν ἀναστῶσιν] τίνος αὐτῶν ἔσται γυνή;  
οἱ γὰρ ἑπτὰ ἔσχον αὐτὴν γυναῖκα.

Nella risurrezione, [quando risorgeranno], di chi di loro sarà donna?

I sette infatti l'ebbero come donna!

וַעֲתָה לְמִי מֵהֶם תְּהִיָּה לְאִשָּׁה בְּתַקּוּמָהּ אַחֲרֵי אִשָּׁר הָיְתָה אִשָּׁת כָּל־הַשְׁבַּעָה:

ἐν τῇ ἀναστάσει: 12:18, 23 (Mateos,3,21.183: 'nel giorno della' o 'nello stato di risurrezione'; cfr 10:37 ('nel giorno della tua gloria')); Matt 22:23, 28, 30f; Luke 2:34; 14:14; 20:27, 33, 35f; John 5:29; 11:24f; Acts 1:22; 2:31; 4:2, 33; 17:18, 32; 23:6, 8; 24:15, 21; 26:23; Rom 1:4; 6:5; 1 Cor 15:12f, 21, 42; Phil 3:10; 2 Tim 2:18; Heb 6:2; 11:35; 1 Pet 1:3; 3:21; Rev 20:5f; 2 Macc 7:14; **12:43**; Ps 65:1; Zeph 3:8; Lam 3:63; Dan 11:20; espressione temporale: = 'nel giorno della risurrezione'; qui la parola è carica di **ironia** perchè per chi fa la domanda essa non avverrà.

[ὅταν ἀναστῶσιν]: Mateos,3,181: fuori parentesi: quando risorgeranno (Id, 183: omesso da codici importanti).

ὅταν: Zerwich,113: c cong quando (de futuro).

ἀναστῶσιν: 1:35 (med *surgo* proprie e lectulo s somno); 2:14 (weakened to *set out, get ready*); 3:26 (improprie: *seditionem facio, exsurgo contra aliquem*); 5:42 (med *surgo* proprie: de aegrotis sanatis mortisque ad vitam revocatis qui sani vivique a lecto surgunt); 7:24 (med *surgo* proprie: addito termino a quo, nempe unde aliqs abit); **8:31** (med improprie: a mortuis redivivus surgo: abs); **9:9** (med improprie: a mortuis redivivus surgo).10 (intr *rise from the dead*), 27 (med *surgo* proprie a terra), **31** (med improprie: a mortuis redivivus surgo: abs ; intr *rise from the dead*); 10:1, 34; **12:23** (med improprie: a mortuis redivivus surgo: abs), 25; 14:57 (καί τινες ἀναστάντες ἐψευδομαρτύρουσιν κατ' αὐτοῦ λέγοντες: Zorell, 120 med *surgo* proprie: stilo hebraico ipsique rei gestae sub aspectum subjiciendae servit, cum ii qui locuturi, alio abituri similiave facturi sunt, 'surrexisse' perhibentur), 60 (short for *stand up and go*); [**16:9** ]; Matt 9:9; 12:41 (med improprie : a mortuis redivivus surgo: abs); 22:24; 26:62 (med *surgo* proprie a sede); Luke 1:39; 4:16, 29, 38.39; 5:25, 28; 6:8; 8:55; **9:8**, 19; 10:25 (med *surgo* proprie a sede); 11:7 (med *surgo* proprie e lectulo s somno). 8, 32; 15:18, 20; **16:31**; 17:19; 18:33; 22:45(med *surgo* proprie a terra).46; 23:1; 24:7, 12, 33, 46; John 6:39f, 44, 54; **11:23f**, 31; 20:9; ...Dan 2:39; 3:91; 4:18; 7:5; 8:22f, 27; 11:4, 7, 14, 20f; 12:2, 13; cong aor att 3 pl. Zorell, 119. Mateos,3,183 cong pres [!] non denota tempo, ma solo aspetto; il suo valore temporale dipende dal verbo della proposizione principale ἔσται: in questo caso il futuro 'quando risorgeranno'. Il doppiante rafforza l'ironia: essi non credono che ciò avvenga! Quindi **ridicolizzerebbero** il punto di vista di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> attribuendogli questo pensiero. Forse era un modo popolare di pensare ad essa. La loro domanda vuol mostrare l'assurdità della fede nella risurrezione specialmente nei casi di vedovanza con matrimoni successivi. Quindi tre piani: [a] chi parla e non crede nella risurrezione; [2] la loro proiezione dell'idea della risurrezione che essi pensano sia nella mente di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; [3] la concezione della risurrezione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (che sarebbe d'accordo con i sadducei se l'idea di risurrezione corrispondesse alla [2]).

τύπος: G di appartenenza.

ἔσται: 1:6f, 11, 13, 16, 22ff, 27, 33, 45; 2:1, 4, 6, 9, 15, 18f, 26, 28; 3:1, 11, 14, 17, 29, 33, 35; 4:1, 15ff, 20, 22, 26, 31, 36, 38, 40f; 5:5, 9, 11, 14, 18, 21, 25, 34, 40ff; 6:3f, 15, 31, 34f, 44, 47ff, 52, 55; 7:2, 4, 11, 15, 18, 26f, 34; 8:1, 9, 27, 29; 9:1, 4f, 7, 10, 19, 21, **35**, 39ff, 45, 47; 10:8, 14, 22, 24f, 29, 31f, 40, **43f**, 47; 11:11, 13, **23f**, 30, 32; **12:7**, 11, 14, 18, 20, **23**, 25, 27ff, 31ff, 37, 42; **13:4**, 6, 8, 11, 13, 19, 25, 28f, 33; 14:1.2.3, 14, 22, 24, 34f, 40, 44, 49, 54, 56, 59, 61f, 64, 66f, 69f; 15:2, 7, 16, 22, 25f, 34, 39ff, 46; 16:4, 6; indicat **fut**. Al v 25-26 Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> usa il presente.

γυνή: Zerwich,113: > art ergo praedicatum: cuius (mulier) erit uxor?

οἱ γὰρ ἑπτα: ciascuno dei sette; Mateos,3,181: dato che tutti e sette l'hanno avuta in moglie?

γὰρ: mostra dalla storia appena raccontata l'evidenza per cui essi negano la risurrezione. E la spige al comico andando verso l'assurdo.

ἔσχον: indicat aor att 3 pl (cfr 6:18).

[12:24] ἔφη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Οὐ διὰ τοῦτο πλανᾶσθε

μη εἰδότες τὰς γραφὰς μηδὲ τὴν δύναμιν τοῦ θεοῦ;

Diceva loro Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>:

Non (è) proprio per questo (che) siete in errore,

non conoscendo voi nè le Scritture né la potenza di YHWH?

וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם יֵשׁוּעַ

הוּא הַדְּבָר אֲשֶׁר שְׁנִיתֶם בוּ כִּי אֶת־הַתּוֹרָה לֹא יָדַעְתֶּם וְלֹא אֶת־נְפִלְאוֹת אֱלֹ-

ἔφη : 9:12, 38; 10:20, 29; 12:24; 14:29; senza congiunzione: dicebat; Donahue-Harrington, 310:

Rispose. Mateos,3,181: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> rispose loro.

ὁ Ἰησοῦς: N 1:9, 14, 17, 25; 2:5, 8, 17, 19; 3:7; 5:20, 30, 36; 6:4; 8:27; 9:2, 23, 25, 27, 39; 10:5, 14, 18, 21, 23f, 27, 29, 32, 38f, 42, 47, 49, 51f; 11:6, 22, 29, 33; 12:17, 24, 29, 34f; 13:2, 5; 14:6, 18, 27, 30, 48, 62, 72; 15:5, 34, 37; 16:8, 19; alla domanda risponde con un'altra domanda (ne seguirà una seconda). Questa è molto dura: è una denuncia tremenda ai dirigenti:

Ὁὐ : 1:7, 22, 34; 2:17ff, 24, 26f; 3:24ff, 29; 4:5, 7, 13, 17, 21f, 25, 27, 34, 38; 5:19, 37, 39; 6:3ff, 18f, 26, 52; 7:3ff, 18f, 24, 27; 8:2, 14, 16ff, 33; 9:1, 3, 6, 18, 28, 30, 37f, 40f, 48; 10:15, 27, 38, 40, 43, 45; 11:13, 16f, 31, 33; 12:14, 20, 22, 24, 26f, 31f, 34; 13:2, 11, 14, 19f, 24, 30f, 33, 35; 14:7, 21, 25, 29, 31, 36f, 40, 49, 55f, 60f, 71; 15:4, 23, 31; 16:6, 14, 18; + indicat attende risposta affermativa. Introduce una domanda retorica che scredita la posizione degli altri su due punti che costituiranno anche i due tipi di argomento che svilupperà in seguito.

διὰ τοῦτο: 1:27, 38; 5:32, 43; 6:14; 9:21, 29; 11:3, 24; 12:24; 13:11; 14:5, 22, 24, 36; pronome dimostrativo A n s da οὗτος Mateos,3,181: Non è proprio per questo che...

πλανᾶσθε: 12:24 (incl), 27 (incl) (πολὺ πλανᾶσθε : allitterazione e concisione: afferma con forza, riprendendo il verbo); 13:5f; Matt 18:12f; 22:29; 24:4f, 11, 24; Luke 21:8; John 7:12, 47; ...indicat pres pass 2 pl; BW *Be mistaken, deceive oneself*; passivo: 'errare', 'sviarsi' 'sbagliarsi'.

Duplici causa: primo

μὴ: davanti a participio. Lagrange, 318.

εἰδότες: v 15 : indica la causa.

τὰς γραφὰς: 12:10 (s:), 24; 14:49; ciò che YHWH ha detto (e dice) ed ora è scritto. Egli invece conosce ed interpreta. Della Torah: citerà Ex 6:6.

Secondo:

τὴν δύναμιν: 5:30; 6:2, 5, 14; 9:1, 39; 12:24; 13:25f; 14:62 (Pesch,II,351: è nome di YHWH ed indica la sua essenza); 'forza' ciò che YHWH fa e può fare. Lagrange,317: non capiscono che YHWH può creare un ordine diverso da quello della natura che hanno davanti agli occhi. Questa forza crea una discontinuità: (come crea dal nulla così fa uscire dalla morte la vita) rende gli umani come angeli: ὡς ἄγγελοι. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> la riconosce. Questa duplice conoscenza gli dà accesso al mistero della risurrezione: a ciò che oltrepassa la distinzione di tempi. Mateos,3,181: perchè non conoscete nè...nè la forza di YHWH.

Il primo argomento: il fatto e lo stato dei risorti.

[12:25] ὅταν γὰρ ἐκ νεκρῶν ἀναστῶσιν οὔτε γαμοῦσιν οὔτε γαμίζονται, ἀλλ' εἰσὶν ὡς ἄγγελοι ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

Quando infatti dai morti essi risorgono, né sposano né sono sposati, ma sono come angeli nei cieli.

פִּי בְּתַקְוָתָם מִן־הַמָּוֶת לֹא יִבְעֲלוּ וְלֹא תִבְעֲלֵנָהּ כִּי אִם־יְהִי כְּמַלְאכֵי הַשָּׁמַיִם:

ὅταν: 2:20; 3:11; 4:15f, 29, 31f; 8:38; 9:9; 11:19, 25; 12:23, 25; 13:4, 7, 11, 14, 28f; 14:7, 25;

γὰρ: riguarda il modo o la forma in cui si risusciterà (dopo il fatto). Perché

ἐκ νεκρῶν: 6:14; 9:9,10, 26; 12:25ff; sta parlando di una risurrezione reale di persone che precedentemente erano morte; implicitamente afferma l'identità personale di coloro che una volta erano morti con coloro che ora risorgono. Gundry,702 riferisce il detto ai sette fratelli e la donna.

ἀναστῶσιν: 1:35; 2:14; 3:26; 5:42; 7:24; 8:31; 9:9f, 27, 31; 10:1, 34; 12:23, 25; 14:57, 60; 16:9; cong aor. 3 pl. Focant,485: si risorge; Mateos,3,181: risorgono...non si sposano nè gli uni nè le altre (Id,183: il valore temporale del cong dipende da quello dei verbi delle proposizioni principali; in questo caso il presente (γαμοῦσιν γαμίζονται εἰσὶν); valore iterativo 'ogni volta che': cfr 3:11;4:15;13:11;14:7; Id,191: per contrasto con quello del v 23 ha valore temporale di presente). Mateos,3,191: delle due frasi usate dagli avversari per riferirsi alla risurrezione v 23: ἐν τῇ ἀναστάσει [ὅταν ἀναστῶσιν] omette la prima: non fa sua l'idea che vi sia un **giorno** finale in cui si verificherà la risurrezione di tutti; riprende solo la seconda anche con un diverso valore temporale, questa volta al presente (ὅταν γὰρ ἐκ νεκρῶν ἀναστῶσιν) non al futuro. Afferma che esiste la risurrezione. **Non parla della risurrezione del corpo** (Trocme,306: scarta decisamente la tesi di una risurrezione della carne e di un ristabilimento dell'ordine sociale terrestre nell'aldilà) dice solo che la morte non è uno stato definitivo che il destino dell'essere umano non è quello di restare per sempre nel regno della morte, bensì di uscirne. Al tempo stesso Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> corregge l'idea (comune ai farisei...) di una risurrezione remota alla fine dei tempi. Mentre i sadducei attenendosi alla dottrina dei farisei ne parlavano al futuro (v 23) Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> passa bruscamente al **presente** (Id, 192 nota 43 critica a Gundry). La risurrezione non avrà luogo in un futuro lontano: è semplicemente la vita personale che continua, esaltata, questo sì dopo la morte e che si sta verificando già fin d'ora. Ecco in cosa consiste quella forza di YHWH che essi non conoscono.

οὔτε : 12:25 (bis); 14:68 (bis); nega una continuità per ciò che concerne la vita nella carne.

γαμοῦσιν: 6:17; 10:11,12; 12:25; Matt 5:32; 19:9f; 22:25, 30; 24:38; Luke 14:20; 16:18; 17:27; 20:34f; 1 Cor 7:9f, 28, 33f, 36, 39; 1 Tim 4:3; 5:11, 14; indicat pres att 3 pl marry, enter matrimony of both men and women (10:12;12:25): prenderanno donna: detto degli uomini.

γαμίζονται: 12:25; apax Mc; cfr Matt 22:30; 24:38; Luke 17:27; 20:35; 1 Cor 7:38; indicat pres pass 3 pl give in marriage Pass. be given in marriage, be married;detto delle donne. 'venir sposata, lasciarsi dare in moglie' Mateos,3,183: non si sposano né gli uni né le altre (let 'né [quelli] si sposano né [quelle] vengono date in moglie'). Richiama la realtà empirica culturale dell'evento. Su questo fatto Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sarebbe d'accordo con i sadducei: infatti anche per lui la risurrezione non implica il prolungamento oltre la morte delle relazioni coniugali realizzate nel tempo. E' qualcosa di totalmente nuovo, discontinuo. Infatti:

εἶπεν: 1:6f, 11, 13, 16, 22 (with a participle as periphrasis for a single verb form).23.24, 27, 33, 45; 2:1, 4, 6, 9, 15, 18 (With a participle as periphrasis for a single verb form). 19, 26, 28; 3:1, 11 (*be*), 14, 17, 29, 33, 35; 4:1, 15ff, 20, 22, 26, 31, 36, 38, 40f; 5:5, 9, 11, 14, 18, 21, 25, 34, 40ff; 6:3f, 15, 31, 34f, 44, 47ff, 52, 55; 7:2, 4, 11, 15, 18, 26f, 34; 8:1 (*be present*), 9, 27, 29; 9:1, 4f, 7, 10, 19, 21, 35, 39ff, 45, 47; 10:8 (followed by εἶς *become*), 14, 22, 24f, 29, 31f, 40, 43f, 47; 11:11, 13, 23f, 30, 32; 12:7, 11, 14, 18, 20, 23, 25, 27ff, 31ff, 37, 42; 13:4, 6, 8, 11, 13, 19, 25, 28f, 33; 14:1ff, 14, 22, 24, 34f, 40, 44, 49, 54, 56, 59, 61f, 64, 66f, 69f; 15:2, 7, 16, 22, 25f, 34, 39ff, 46; 16:4, 6; indicat **pres** att 3 pl; Mateos,3,181: sono (Id,196; la risurrezione è immediata: il Fedele non lascia che periscano coloro che egli ha amato; il Dio di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è il Dio della vita perchè la sua forza è forza di vita; Pesch,II,353: negare la risurrezione significa non riconoscere nè Dio nè la sua potenza); Donahue-Harrington,310 saranno.

ὤς: 1:10, 22; 4:26f, 31, 36; 5:13; 6:15, 34; 7:6; 8:9, 24; 9:21; 10:1, 15; 12:25, 31, 33; 13:34; 14:48, 72; assenza di relazioni sessuali come gli avversari immaginano dopo la morte. Essi pensano che i rapporti umani esistenti prima della morte continuerebbero invariati nella vita dopo la morte. YHWH interviene con la sua potenza con il suo Spirito come è intervenuto nella vita di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

ἄγγελου: < art: 1:2, 13 (N pl); 8:38 (G pl); 12:25 (N pl); 13:27 (A pl), 32(N pl); escluse relazioni sessuali come immaginate dagli interlocutori e da loro e da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> negate. I defunti sono relazionati a YHWH in un modo nuovo. Mateos,3,183: l'assenza di articolo mostra che in Mc l'espressione si riferisce al concetto culturale di 'angelo'<la mancanza di art pone in risalto la dimensione qualitativa delle cose o piuttosto 'disattualizza' il concetto e lo presenta nella sua mera essenza' (ivi)>

ἐν τοῖς οὐρανοῖς: 1:10 (dimora divina).11 (dimora divina); 4:32; 6:41; 7:34; 8:11; 10:21; 11:25 (dimora divina), 30.31; 12:25 (dimora divina); **13:25** (dimora divina), 27, 31f; 14:62; 16:19; nella trascendenza. Vedi Ap 4-5 e 1 Cor 15:35-50. Mateos,3,181: del cielo (o 'nei cieli' (dimora divina)). Mateos,3,192: la vita dei risorti non è come pensavano i farisei un prolungamento della vita terrena; non vi è ne matrimonio nè procreazione perchè tale vita non si trasmette per generazione umana: è partecipazione alla vita di YHWH. A una concezione materiale della vita vissuta Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ne contrappone un'altra sempre di tipo personale ma non retta dalle categorie dell'esistenza terrena. Per questo la descrive 'sono come angeli' che indica lo stato proprio di coloro che si trovano nella sfera divina. Il concetto di 'angelo' è applicabile ai risorti che dimorano con YHWH e lo stato angelico ha come caratteristica l'**immortalità** e la vita che YHWH comunica ai risorti è immortale; qui risiede il nucleo del paragone con gli angeli. Per ciò è assurda l'impostazione sadducea: quella vita non può essere oggetto di trasmissione: è dono diretto di YHWH. Si tratta di una condizione nuova in cui non c'è differenza tra uomo e donna, ma eguaglianza tra i due: la donna non è più oggetto che si possiede per soddisfare l'istinto sessuale o per la propagazione della specie; nella sfera divina non vige alcuno dei condizionamenti dell'ordinamento attuale.

Il secondo argomento (in relazione al primo): conferma la realtà della vita dopo la morte alla luce della Torah:

[12:26] περὶ δὲ τῶν νεκρῶν ὅτι ἐγείρονται  
οὐκ ἀνέγνωτε ἐν τῇ βίβλῳ Μωϋσέως ἐπὶ τοῦ βάρου πῶς εἶπεν αὐτῷ ὁ θεὸς λέγων,  
Ἐγὼ ὁ θεὸς Ἀβραάμ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰσαὰκ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰακώβ;

Riguardo poi ai morti che risorgono...

...non avete letto nel libro di mōšeh<sup>h</sup>, (nel passo) del Roveto, come gli parlò YHWH dicendo:

Io! L' <sup>ʔ</sup>ēlōhîm di Abramo, e [l'] <sup>ʔ</sup>ēlōhîm di Isacco e [l'] <sup>ʔ</sup>ēlōhîm di ya<sup>c</sup>āqōb?

ועל־דָּבַר הַמָּוֹתִים כִּי־יִקְיֶצוּ הָאֵל קָרְאָתָם בְּסֵפֶר מִשְׁחָה כְּאִשְׁרֵי דְבַר אֱלֹהִים בְּסֵנָה לְאַמֹּר

אֲנֹכִי אֱלֹהֵי אַבְרָהָם וְאֱלֹהֵי יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב:

[12:27] οὐκ ἔστιν θεὸς νεκρῶν ἀλλὰ ζώντων·

πολὺ πλανᾷσθε.

Non è <sup>ʔ</sup>ēlōhîm di morti, ma di viventi!!

Moltissimo v'ingannate!

והוא איננו אֱלֹהֵי הַמָּוֹתִים כִּי אִם־אֱלֹהֵי הַחַיִּים שְׁנֵיהֶם הַרְבֵּה מְאֹד:

περὶ: 1:6, 30, 44; 3:8, 32, 34; 4:10, 19; 5:16, 27; 6:48; 7:6, 25; 8:30; 9:14, 42; 10:10, 41; 12:14, 26; 13:32; 14:21; 16:8; passando a trattare ora il fatto della risurrezione in generale (in relazione alla prima), ossia di vita dopo la morte dei giusti (non dice nulla della punizione dei malvagi dopo la morte). Mateos,3,181: Quanto al fatto (Id,191: conferma la realtà della vita dopo la morte).

δέ: continuativo.

ὅτι: introduce la questione di cui si tratta

ἐγείρονται: 1:31 (*raise, help to rise*); 2:9 (intr., only in imperative *get up!, come!*), 11 (intr., only in imperative *get up!, come!*). 12; 3:3; 4:27, 38; 5:41; 6:14, 16; 9:27; 10:49; 12:26; 13:8, 22 (*appear*); 14:28, 42; 16:6, [14]; Matt 1:24; 2:13f, 20f; 3:9; 8:15, 25f; 9:5ff, 19, 25; 10:8; 11:5, 11; 12:11, 42; 14:2;

16:21; 17:7, 9, 23; 20:19; 24:7, 11, 24; 25:7; 26:32, 46; 27:52, 63f; 28:6f; Luke 1:69; 3:8; 5:23f; 6:8; 7:14, 16, 22; 8:54; 9:7, 22; 11:8, 31; 13:25; 20:37; 21:10; 24:6, 34; John 2:19f, 22; 5:8, 21; 7:52; 11:29; 12:1, 9, 17; 13:4; 14:31; 21:14; Acts 3:6f, 15; 4:10; 5:30; 9:8; 10:26, 40; 12:7; 13:22, 30, 37; 26:8; Rom 4:24f; 6:4, 9; 7:4; 8:11, 34; 10:9; 13:11; 1 Cor 6:14; 15:4, 12-13.14.15.16, 20, 29, 32, 35, 42ff, 52; 2 Cor 1:9; 4:14; 5:15; Gal 1:1; Eph 1:20; 5:14; Phil 1:17; Col 2:12; 1 Thess 1:10; 2 Tim 2:8; Heb 11:19; Jas 5:15; 1 Pet 1:21; Rev 11:1 <il verbo è usato nella maggior parte delle formulazioni NT>; cfr ἀνίστημι:1:35; 2:14; 3:26; 5:42; 7:24; 8:31; 9:9f, 27, 31; 10:1, 34; **12:23, 25**; 14:57, 60; 16:9; indicat pres pass 3 pl (Mateos,3,184: non necessariamente passivo (Pesch,II,352 nota 10) può essere medio (cfr 1:11.12). Il soggetto sono 'i morti' stessi che per l'azione di YHWH emergono da quello stato 'risorgono' ossia hanno la vita dopo la morte). Vedi il sost ἀνάστασις:12:18 (negata), 23. Mateos,3,193: cambia la terminologia: Y<sup>ε</sup>šua<sup>c</sup> non parla di 'risuscitare dai morti' v 25; cfr 23, ma che i morti 'risorgono [alla vita] ovvero che si levano/alzano [dalla morte]' e si tratta dei morti in **generale** (per evitare il pericolo che il v 25 venga inteso solo della risurrezione dei sette delle donna); 'dai morti' indicava lo stato da cui si esce con la risurrezione ora indica che sono i morti stessi che, per l'azione di YHWH, emergono da quello stato 'risorgono'. Id,196; la risurrezione è immediata: il Fedele non lascia che periscano coloro che egli ha amato; il Dio di Y<sup>ε</sup>šua<sup>c</sup> è il Dio della vita perchè la sua forza è forza di vita. Id, 195: Y<sup>ε</sup>šua<sup>c</sup> identifica il 'risorgere' dei morti (al presente) con la vita che i patriarchi hanno presso YHWH...identifica questa vita con la risurrezione 'risorgono'.

οὐκ: + indicat che attende risposta affermativa 'avete letto vero?' Gundry,703: la domanda è ironica o accusatoria.

ἀέγνωτε: 2:25; 12:10, 26; 13:14; introduce la sua domanda retorica (cfr 2:25; 12:10): **ironia** di Y<sup>ε</sup>šua<sup>c</sup> verso questi avversari che si fissano sui cinque di mōše<sup>h</sup> senza capirli. Dal Pentateuco hanno preso i testi per il loro precedente ragionamento sull'assurdità della risurrezione (là parlava Moseh, qui YHWH stesso!).

ἐν τῇ βίβλῳ: f : 12:26; Matt 1:1; Luke 3:4; 20:42; Acts 1:20; 7:42 (dei profeti); 19:19; Phil 4:3; Rev 3:5; 20:15; Gen 2:4; 5:1; Exod 32:32f; Josh 1:8; 2 Chr 17:9; 1 Esd 1:40; **5:48; 7:6, 9**; Tob 1:1; Tbs. 1:1; 6:13; 7:12f; 2 Macc 6:12; 8:23; Ps 68:29; Job 37:20; 42:17; Sip. 1:30; Sir 24:23; Jer 36:1; Bar 1:3; 4:1; Dan 7:10; 9:2; cfr βιβλίον 10:4; la Torah vista come insieme = il Pentateuco. Il testo è tenuto anche dai Sadducei che lo privilegiano.

Μωϋσέως: 1:44; 7:10; 9:4f; 10:3f; **12:19, 26**;

ἐπὶ : + G; Zorell, 472: in loco libri.

τοῦ βάλτου:12:26; apax Mc; Luke 6:44; 16:6; 20:37; Acts 7:30, 35. 'nel rovetto'. Nel passo del modo sinagogale di indicare il passo. Si riferisce ad Ex 3:2-6.15.16. Non vi si parla di risurrezione dei morti, ma della promessa di YHWH sulla quale si basa la speranza della risurrezione. Mateos,3,181: nell'episodio del rovetto.

πῶς: **2:26**; 3:23; 4:13, 30; 5:16; 9:12; 10:23f; 11:18; 12:26, 35, 41; 14:1, 11; Mateos,3,181: quel che gli disse Dio (let 'come gli disse...dicendo'); GB, 167.

εἶπεν: parola di YHWH nella quale YHWH stesso parla prendendo personalmente la parola autopresentandosi e rivelando il suo Nome (uno dei passi più importanti del TNK): Ἐγὼ ὁ θεὸς Ἀβραὰμ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰσαὰκ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰακώβ: citando LXX Ex 3:6 καὶ εἶπεν αὐτῷ ἐγὼ εἰμι ὁ θεὸς τοῦ πατρὸς σου θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ cfr **3:15** κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ 3:16 κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν ὠπαί μοι θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ. Ha omesso le parole **εἰμι ὁ θεὸς τοῦ πατρὸς σου**. Il verbo εἰμι > nel TM (Focant,491: il lasciarlo può dare più forza all'argomento, dispensando dalla scelta di un tempo). Rimanda a questo passo della Torah per coloro che accettano solo la Torah che non parla della risurrezione, ma di YHWH. YHWH qui nomina se stesso in relazione ai patriarchi che sono morti molti secoli prima di mōše<sup>h</sup>: YHWH li conosce ancora e si dà a conoscere associandosi ad essi. Se li nomina essi devono essere vivi perchè va escluso che il vivente si associ con dei cadaveri. E conclude 'con una scorciatoia mozzafiato' (Satandaert,III,641).

αὐτῷ: a mōše<sup>h</sup>: l'apparizione a lui mostra la sua fedeltà alla promessa fatta ai padri.

ὁ θεὸς: 1:1 (G < art), 14 (G). 15 (G), 24 (G); 2:7 (N), 12 (A), 26 (G); 3:11(G), 35(G); 4:11(G), 26(G), 30(G); 5:7(G A); 7:8(G),9(G), 13(G); 8:33(G); 9:1(G), 47(G); 10:9 (N), 14(G).15(G), 18 (N), 23(G).24(G).25(G), 27(D); 11:22 (G < art); 12:14 (G), 17(G D), 24(G), 26 (quarter: 3 e 4 art? N) 27 (senza articolo), 29(N).30 (A), 34 (G); 13:19 (N); 14:25 (G); 15:34 (bis N), 39 (G< art), 43 (G); 16:19 (G);

Ἀβραὰμ: 12:26; Matt 1:1f, 17; 3:9; 8:11; 22:32; Luke 1:55, 73; 3:8, 34; 13:16, 28; 16:22ff, 29f; 19:9; 20:37; John 8:33, 37, 39f, 52f, 56ff; Acts 3:13, 25; 7:2, 16f, 32; 13:26; Rom 4:1ff, 9, 12f, 16; 9:7;



11:1; 2 Cor 11:22; Gal 3:6ff, 14, 16, 18, 29; 4:22; Heb 2:16; 6:13; 7:1f, 4ff, 9; 11:8, 17; Jas 2:21, 23; 1 Pet 3:6.

Ἰσαὰκ: 12:26; Matt 1:2; 8:11; 22:32; Luke 3:34; 13:28; 20:37; Acts 3:13; 7:8, 32; Rom 9:7, 10; Gal 4:28; Heb 11:9, 17f, 20; Jas 2:21.

Ἰακώβ: 12:26; Matt 1:2, 15f; 8:11; 22:32; Luke 1:33; 3:34; 13:28; 20:37; John 4:5f, 12; Acts 3:13; 7:8, 12, 14f, 32, 46; Rom 9:13; 11:26; Heb 11:9, 20f.

νεκρῶν: 6:14; 9:9f, 26; 12:25ff; Zerwich, 113 > art! qualitas!

ζώντων: 5:23 (ἵνα ἐλθὼν ἐπιθῆς τὰς χεῖρας αὐτῇ ἵνα σωθῆ καὶ ζήσῃ); 12:27; [16:11]; Focant, 489: non sarebbe vero se i patriarchi fossero definitivamente morti; ne va della fedeltà di YHWH alla sua promessa di salvezza; non precisa se sono già vivi in YHWH oppure se sono destinati alla risurrezione, ma non lascia il minimo dubbio sul fatto che la fede nella risurrezione è un'implicazione della fede in YHWH. Dubitare di questo è dubitare della potenza di YHWH. Mateos, 3, 195: per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> 'risuscitare' equivale a non interrompere la vita; non annuncia un'ulteriore risurrezione corporale (Gnilka, II, 187s: nega che 'risurrezione' e 'vita' dopo la morte siano la stessa cosa: per lui i patriarchi vivono con YHWH e sono destinati alla risurrezione < in due tempi >); Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> però non dice 'i morti si leveranno' ma 'risorgono /si levano' senza annunciare nient'altro per il futuro) per cui la risurrezione non è ritorno al corpo fisico, ma la permanenza della vita al di là della morte nella sfera di YHWH.

πολὺ: 1:34, 45; 2:2, 15; 3:7f, 10, 12; 4:1f, 5, 33; 5:9f, 21, 23f, 26, 38, 43; 6:2, 13, 20, 23, 31, 33ff; 7:4, 13; 8:1, 31; 9:12, 14, 26; 10:22, 31, 45, 48; 11:8; 12:5, 27, 37, 41, 43; 13:6, 26; 14:24, 56; 15:3, 41; agg avverbiale.

πλανᾶσθε: 12:24 (incl), 27 (incl); 13:5f.

Standaert, III, 642 conclusione brusca; effetto potente (allitterazione e ripresa in inclusione dello stesso verbo iniziale); questa ultima parola capovolge non senza ironia la solita insinuazione dei Sadducei. Mateos, 3, 181: Siete in grande errore (sbagliate di molto).

Altra controversia collegata con la precedente, ma in clima diverso (stima ed emulazione, contro la polemica) con uno degli scribi sui comandamenti (quale sia il principale), superiore agli olocausti che si fanno nell'ambiente in cui è situato questo dialogo. Dialogo sereno. Mateos, 3, 202: nota che in questa pericope non ci sono presenti storici (Id, 213 nota 50: indica che Mc non vi riflette una situazione successiva della comunità cristiana né intende applicarla a questa; qui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> definisce quello che avrebbe dovuto essere il giudeo); i precedenti interlocutori non sono andati via (farisei ed erodiani e sadducei: 12:11-17.18-27); sono ancora presenti farisei, erodiani, sadducei (sono usciti di scena solo membri del sinedrio in 12:12 ἔγνωσαν γὰρ ὅτι πρὸς αὐτοὺς τὴν παραβολὴν εἶπεν. καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἀπήλθον). Dai gruppi e da un gruppo in particolare esce uno tale:

[12:28] Καὶ προσελθὼν εἰς τῶν γραμματέων ἀκούσας αὐτῶν συζητούντων, ἰδὼν ὅτι καλῶς ἀπεκρίθη αὐτοῖς ἐπηρώτησεν αὐτόν, Ποία ἐστὶν ἐντολὴ πρώτη πάντων;

Ed essendosi avvicinato uno degli scribi, avendoli ascoltati discutere, avendo visto che aveva loro risposto bene, lo interrogò:

Qual è il comandamento primo di tutti?

וְאָהָר מִן־הַסּוּפְרִים בָּא וַיִּשְׁמַע אֶת־ם נְדַבְרִים יְהוָה  
:בְּרִאתוֹ כִּי הֵיטֵב עָנָה עַל־דְּבָרֵיהֶם וַיִּשְׂאֲלֵהוּ מִהֲרֵאשִׁית כָּל־הַמִּצְוֹת:

προσελθὼν: 1:31; 6:35; 10:2 (espressione = a 12:28; farisei); 12:28 (fariseo); 14:45; part aor; si avvicina. Usa il verbo semplice nei vv 14 (ἐλθόντες), 18 (ἔρχονται), 42 (per la vedova). Il composto qui insinua già la vicinanza tra i due interlocutori che apparirà meglio nella narrazione. Focant, 491: E avvicinandosi. Donahue-Harrington, 314: Allora si avvicinò. Mateos, 3, 199: Si avvicinò (let. 'E avvicinandoglisi uno degli scribi' stessa costruzione in 10:2; 12:18 (!); Id, 3, 203: è insoddisfatto della dottrina predominante; non intende compromettere Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ma vista la sua maestria di interprete del TNK vuole conoscere la sua opinione su una questione difficile; Id, 204: è la sua obiettività nel giudizio sull'operato di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> verso i sadducei e sul fatto che ha corretto anche l'idea dei farisei sulla risurrezione che gli permette di accostarsi a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: sa vedere i fatti come sono: non ha lealismi che intralcino la sua visione della realtà; Id, 213; la forma di introduzione in parallelo con 10:2 e con 12:18 indica che la questione ora proposta affronta un problema dibattuto fra le diverse scuole teologiche del giudaismo dell'epoca.

εἷς: 2:7; 4:8, 20; 5:22; 6:15; 8:14, 28; 9:5, 17, 37, 42; 10:8, 17f, 21, 37; 11:29; 12:6, 28f, 32, 42; 13:1; 14:10, 18ff, 37, 43, 47, 66; 15:6, 27; 16:2; = τίς = un certo. GB 118. Qui interviene un singolo (nelle precedenti controversie erano gruppi: 11:27 tre gruppi; 12:13: due gruppi; 12:18 un gruppo; 12:28 un singolo come in 2:1-3:6: Mc cura la disposizione drammatica del suo racconto). Non è un gruppo

contro Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, ma il dialogo di uno di un gruppo con lui: sono due persone che si affrontano. E' una bella e franca conversazione. L'atteggiamento dello scriba è amichevole e Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> lo apprezza. E' la prima volta che uno scriba viene presentato positivamente e che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> esprime un giudizio positivo su una persona che fa parte delle autorità religiose.

γραμματέων: 1:22; 2:6, 16 (καὶ οἱ γραμματεῖς τῶν Φαρισαίων); 3:22; 7:1, 5; 8:31; 9:11, 14; 10:33; 11:18, 27 (b καὶ ἐν τῷ ἱερῷ περιπατοῦντος αὐτοῦ ἔρχονται πρὸς αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι); 12:28, 32, 35, 38; 14:1, 43, 53; 15:1, 31; G partitivo. Conoscitore del TNK. Dotto specialista nell'interpretazione della Torah. Standaert,III,649: questo scriba anonimo colpisce: rappresenta un tipo d'uomo che riflette, conosce il TNK, ed è ben disposto nei riguardi di una tradizione alla quale non aderisce direttamente (come Giuseppe di Arimatea (15:43 Ἰωσήφ [ὁ] ἀπὸ Ἀριμαθαίας εὐσχήμων βουλευτής, ὃς καὶ αὐτὸς ἦν προσδεχόμενος τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ) (cfr At 13:7 (Σεργίῳ Παύλῳ, ἀνδρὶ συνετῷ. οὗτος προσκαλεσάμενος Βαρναβᾶν καὶ Σαῦλον ἐπέζητησεν ἀκοῦσαι τὸν λόγον τοῦ θεοῦ.) At 26:26ss). Mateos,3,199: uno scriba. Uomo di dialogo. Che ne prende l'iniziativa.

Connesso asindeticamente:

ἀκούσας: part aor 2:17; 6:16, 20; 10:47; 12:28; part aor. 'avendo ascoltato': era quindi presente con tutto il gruppo alla precedente discussione. Zerwich,113:Vg recte: qui audierat GB 114. Mateos,3,199: che li aveva uditi discutere (lit 'avendoli uditi 'discutenti (= che discutevano)').

αὐτῶν: G ; sadducei (lo scriba è del partito opposto approvando la risposta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>).

συζητούντων: 1:27 (*discuss, carry on a discussion*); 8:11 (*dispute, debate, argue w. dat.*); 9:10 (*discuss, carry on a discussion*), 14 (*dispute, debate, argue w. dat.*), 16 (*dispute, debate, argue w. dat.*); 12:28 (*dispute, debate, argue w. dat.*); Zerwich,113: simuò quaero: dispuo: 'discutere' nella discussione precedente. Connesso asindeticamente.

ἰδὼν: 1:10, 16, 19; 2:5, 12, 14, 16; 4:12; 5:6, 14, 16, 22, 32; 6:33f, 38, 48ff; 7:2; 8:33; 9:1, 8f, 14f, 20, 25, 38; 10:14; 11:13, 20; 12:15, 28, 34; 13:14, 29; 14:67, 69; 15:32, 36, 39; 16:5; part aor 'avendo visto'; ma Standaert,III,643 preferisce B εἰδώς 'sapendo' che pone l'accento sulla comprensione dello scriba più che sulla semplice constatazione ('vedendo'); Mc lo distinguerebbe dagli oppositori precedenti che 'non comprendono' v 24. I tre part sono giustapposti senza congiunzione: esprimono un giudizio positivo sul precedente episodio da parte dell'interlocutore attuale e del narratore. Donahue-Harrington,314 : visto come; Mateos,3,199: vedendo quanto bene avesse risposto.

καλῶς: 7:6, 9, 37; 12:28, 32; 16:18; enfatico all'inizio della frase per cui Mateos,3,199 traduce 'quanto bene'.

ἐπιρώτησεν: 5:9; 7:5, 17; 8:23, 27, 29; 9:11, 16, 21, 28, 32f; 10:2, 10, 17; 11:29; 12:18, 28, 34; 13:3; 14:60f; 15:2, 4, 44; Lagrange,321: nessuna cattiva intenzione; Pesch, II, 358: personaggio ben disposto nei riguardi di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; Gnilka,II,192: scopo della domanda non è tentare Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ; lo stesso Harrington,55 ecc.

Senza saluto nè apostrofe (come in 12:14.19; Mateos,3,204: questo fatto e la sua successiva approvazione entusiastica al v 32 indicano che ha già una sua opinione sulla domanda e vuol vedere se quella di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> coincide con la sua...se l'avesse chiamato Maestro al principio avrebbe dovuto accettare o rispettare l'opinione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> anche se contraria alla sua; per questo si riserva di designarlo così dopo la risposta) né formule di cortesia. Un pò brusco? Era una problematica consueta. Standaert,III,643: frase semplice, ma potente nella forma a causa delle allitterazioni;

Ποία: 11:28.29, 33; 12:28; qualitativo: ciò che corrisponde al massimo alla volontà di YHWH: espressione suprema della sua volontà tra i 613 comandamenti (è implicita una gerarchia di valori).

ἐντολή: 7:8.9; 10:5, 19; **12:28, 31**;

πρώτη 3:27; 4:28; 6:21; 7:27; 9:11f, 35; 10:31, 44; 12:20, 28f; 13:10; 14:12; 16:9; cfr Eph 6:2; per importanza; con valore superlativo; problematica simile in Rom 13:9; Gal 5:14, Giac 2:8.

πάντων: mancanza di concordanza tra πρώτη f e πάντων neutro pl. Un po' ridondante. Lagrange, 321: una sorte di superlativo 'le premier de toutes choses'; Focant,491: di tutto (lett 'di tutte le cose'), Id, 496: se fosse da riferirsi a ἐντολή ci sarebbe il f: πασῶν. Schneider,G.,DENT,1, 25: alla domanda sul 'comandamento primo fra tutti' (Berger,143.256: 'Domanda iniziale della catechesi della diaspora') Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> risponde in un apoftegma con Dt 6:4 s (amore totale verso Dio) e aggiunge la richiesta dell'amore per il prossimo (Lev 19:18) come secondo comandamento altrettanto importante. Mateos,3,199: fra tutti (Id,200 costruzione a senso).

[12:29] ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς ὅτι

Πρώτη ἐστίν, Ἰσραήλ, κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν κύριος εἷς ἐστίν,

Rispose Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> :

Il primo è: 'Ascolta, *yisrā'ēl!* Il Kurios l' *ʾēlōhîm nostro*, kurios è 'uno';

נַעַן יְשׁוּעַ הַרְאֵשְׁנָה הֲלֵא הִיא שְׁמֵעַ יִשְׂרָאֵל יְהוָה אֱלֹהֵינוּ יְהוָה אֱהָדָה:

[12:30] καὶ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος σου.

*e amerai il Kurios tuo ʿēlōhîm da tutto il tuo cuore e da tutta la tua anima e da tutta la tua mente e da tutta la tua forza*.

יֵאָהֱבֶתְךָ אֶת יְהוָה אֱלֹהֶיךָ בְּכָל-לִבְבְּךָ וּבְכָל-נַפְשְׁךָ

וּבְכָל-מַדְעֶךָ וּבְכָל-מְאֹדְךָ אֲתָּה הִיא הַמְצִנָּה הַרְאֵשְׁנָה:

Πρώτη: 3:27; 4:28; 6:21; 7:27; 9:11f, 35; 10:31, 44; 12:20, 28f; 13:10; 14:12; [16:9]; ‘primo’, ma poi ne cita due: quindi non c’è un comandamento che da solo possa rispondere alla domanda dello scriba; alla fine, i due formano un solo grande comando. Donahue-Harrington, 317 : la sintesi di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è del tutto tradizionale... la novità di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è averli messi insieme e ridotti ad un unico comandamento... che è alla radice dei comandamenti...semplifica l’osservanza di tutti gli altri.

**Dt 6:4-5:** ἄκουε Ἰσραὴλ κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν κύριος εἷς ἐστὶν καὶ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς δυνάμεώς σου: <corrisponde al TM> cita anche la formula di introduzione (manca in Mt Lc). E’ preghiera quotidiana del popolo: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è in perfetta sintonia.

ἔτι: dichiarativo con discorso diretto = ‘:’.

Ἄκουε: 2:1, 17; 3:8, 21; **4:3, 9**, 12, 15f, 18, 20, **23f**, 33; 5:27; 6:2, 11, 14, 16, 20, 29, 55; **7:14**, 25, 37; 8:18; **9:7**; 10:41, 47; 11:14, 18; 12:28, **29**, 37; 13:7; 14:11, 58, 64; 15:35; 16:11; imperativo in Dt : Deut 4:1, 10; 5:1, 27; **6:3f**; 9:1; 12:28; 20:3; 27:9; 32:1; il primo comando è “ascolta!”; ciò precede ogni altra richiesta dato che nell’ascolto sappiamo di essere amati per cui si motiva il comando...Mateos,3,202: parole superflue per enunciare il comandamento che trasformano la risposta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in un’esortazione. Id, 205... Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non si limita ad enunciare un comandamento, ma lo proclama facendo propria l’esortazione rivolta da mōšeh (che non nomina) al popolo. Egli stesso rivolge l’appello ad yīsrāʿēl invitandolo implicitamente ad emendarsi (cfr 1:5). Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> pone in risalto il comandamento che riassume l’atteggiamento che nell’antica berith YHWH esige nei propri confronti. Interpreta il senso profondo della Torah. Ricorda a yīsrāʿēl che il suo unico signore è YHWH non i dirigenti che sfruttano il popolo (11:17) né il Cesare che lo assoggetta (12:16).

Ἰσραήλ: 12:29; 15:32; azione di tutto il popolo di cui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è membro.

ὁ θεός: 1:1, 14f, 24; 2:7, 12, 26; 3:11, 35; 4:11, 26, 30; 5:7; 7:8f, 13; 8:33; 9:1, 47; 10:9, 14f, 18, 23ff, 27; 11:22; 12:14, 17, 24, 26f, 29f, 34; 13:19; 14:25; 15:34, 39, 43; 16:19; Zerwich,113: praecatum ad κύριος = YHWH; sottintendi ‘è’.

κύριος: 1:3; 2:28; 5:19; 7:28; 11:3, 9; 12:9, 11, 29f, 36f; 13:20, 35; 16:19f; specificato dal G.

ἡμῶν: popolo yīsrāʿēl di cui sono ospiti, alla stessa tavola chiamati da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> i goyim credenti nel Risorto.

εἷς: 2:7; 4:8, 20; 5:22; 6:15; 8:14, 28; 9:5, 17, 37, 42; 10:8, 17f, 21, 37; 11:29; 12:6, 28f, 32, 42; 13:1; 14:10, 18ff, 37, 43, 47, 66; 15:6, 27; 16:2; cfr Dt 4:35; Es 8:6; Is 45:21 LXX; contro il politeismo circostante. Lagrange, 321. Mateos,3,199: ‘l’unico Signore’ (Id, 200: sua relazione con yīsrāʿēl; invece ‘uno’ esprime l’essenza di YHWH). Donahue-Harrington, 317 : la comunità di Mc probabilmente leggeva con questo orientamento : nell’ambiente politeistico venivano offerti sacrifici a ogni divinità ed era importante assorbire l’idea che il Padre di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è il solo ed unico Dio e che l’amore di questo Dio e l’amore del prossimo vale più dei sacrifici.

καὶ: Zerwich,113: fere = igitur; itaque. Mateos,3,199: per questo (Id, 200 ha valore consecutivo).

ἀγαπήσεις: 10:21; 12:30 (κύριον).31 (τὸν πλησίον), 33 (τὸ ἀγαπᾶν); cfr Matt 5:43f, 46; 6:24; 19:19; 22:37, 39; Luke 6:27, 32, 35; 7:5, 42, 47; 10:27; **11:43**; 16:13; John 3:16, 19, 35; 8:42; 10:17; 11:5; 12:43; 13:1, 23, 34; 14:15, 21, 23f, 28, 31; 15:9, 12, 17; 17:23f, 26; 19:26; 21:7, 15f, 20; Rom **8:28**, 37; 9:13, 25; 13:8f; **1 Cor 2:9; 8:3**; 2 Cor 9:7; 11:11; 12:15; Gal 2:20; 5:14; Eph 1:6; 2:4; 5:2, 25, 28, 33; **6:24**; Col 3:12, 19; 1 Thess 1:4; 4:9; 2 Thess 2:13, 16; 2 Tim 4:8, 10; Heb 1:9; 12:6; Jas 1:12; 2:5, 8; 1 Pet 1:8, 22; 2:17; 3:10; 2 Pet 2:15; 1 John 2:10, 15; 3:10f, 14, 18, 23; 4:7f, 10ff, **19ff**; 5:1f; 2 John 1:1, 5; 3 John 1:1; Jude 1:1; Rev 1:5; 3:9; 12:11; 20:9; e per amore verso YHWH con sinonimo in 1 Cor 16:22. Nel TNK Lev 19:18, 34; Deut 6:5; 11:1; verbo parallelo φιλέω: 14:44; Matt 6:5; 10:37; 23:6; 26:48; Luke 20:46; 22:47; John 5:20; 11:3, 36; 12:25; 15:19; 16:27; 20:2; 21:15ff; **1 Cor 16:22**; Titus 3:15; Rev 3:19; 22:15; indicat fut att 2 s, Zerwich,113: = imperativo della lingua legale. Conseguenza dell’ascolto della rivelazione dell’amore dell’Unico. L’unicità di YHWH come Signore esige l’amore totale dell’essere umano. Dedizione e fedeltà. Solo due passi parlano dell’amore verso YHWH: 12:30 e Lc 11:42. Una risposta d’amore totale del singolo in yīsrāʿēl. Deve rompere con tutti gli altri signori. Con YHWH, un legame unico!



καὶ τὸ ἀγαπᾶν τὸν πλησίον ὡς ἑαυτὸν περισσότερόν ἐστιν πάντων τῶν ὀλοκαυτωμάτων καὶ θυσιῶν.  
e (che) 'amarLo da tutto il cuore e da tutta l'intelligenza e da tutta la forza  
ed amare il prossimo come se stessi', è più di tutti gli olocausti e i sacrifici'.

וְלֹאֲהַבְהָ אֶת־וּבְכָל־לֵב וּבְכָל־מַדְבַּר

וּבְכָל־מַדְבַּר וְלֹאֲהַב אִישׁ אֶת־רֵעֵהוּ כְּנַפְשׁוֹ הִיא גְדֹלָה מִכָּל־עֲלֵה וּנְבָח:

Καλῶς: 7:6, 9, 37; 12:28 (in relazione alla sua risposta ai sadducei), 32 (in relazione alla risposta data a lui); 16:18; esclamazione; 'benissimo!'. Inizia il suo apprezzamento elogiativo. Caso unico nel NT. Riprende a suo modo le citazioni, non alla lettera. Mateos,3,199: Benissimo.

διδάσκαλε: V 4:38; 9:17, 38; 10:17, 20, 35; 12:14 (ironice), 19, 32 (Mateos,3,209: espressa la sua approvazione per la risposta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> questo dotto nella Scrittura che sa leggerla e comprenderla vi riconosce il compendio dell'antica rivelazione e vedendo che ha la sua stessa opinione lo chiama Maestro: dal punto di vista dottrinale si mette decisamente dalla parte di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; Id, 218: lo ha riconosciuto come Maestro, ma non come Messia; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ne ha lodato l'acuta risposta, ma egli non ha reagito alle parole di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> secondo cui non era lontano dalla signoria di YHWH (34b) che contenevano un implicito invito a dargli la sua adesione; dal v 35 indicherà quale ostacolo impedisce agli scribi tale riconoscimento: l'idea che essi stessi hanno del Messia; e per la loro influenza sul popolo essi ne impediscono l'adesione a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 13:1; lo introduce adesso! Lo riconosce come tale. Qui, certo **senza ironia**, contro il v 19. Ne riconosce l'autorità. Forse questo era il rapporto con i Farisei al tempo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> avendo dottrine affini.

ἐπ' ἀληθείας: 5:33; 12:14, 32; Zerwich,113: ftr trahendum ad καλῶς bene profecto, well indeed; Mateos,3,199: E' vero quello che hai detto (Id, 201: lett 'dici/parli [basandoti] sulla verità' Id, 209: ratifica quanto detto da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e ripete le sue parole omettendo 'Ascolta' e non menzionando YHWH per rispetto verso di lui; non intende esortare yisrā'el, ma vuole solo riaffermare quanto detto da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; Harrington,55: senza alcun indizio di ostilità e di **ironia**).

εἷς: cita Dt 6:4 (εἷς ἐστιν); a chiarificazione fa seguire (contro ogni tipo di politeismo nella religione di yisrā'el). Aggiunge sottolineando l'unicità di YHWH:

ἄλλος : scl θεός cfr v 29.

πλὴν: 12:32; apax Mc; Matt 11:22, 24; 18:7; 26:39, 64; Luke 6:24, 35; 10:11, 14, 20; 11:41; 12:31; 13:33; 17:1; 18:8; 19:27; 22:21f, 42; 23:28; Acts 8:1; 15:28; 20:23; 27:22; cfr Exod 8:6 (ἵνα εἰδῆς ὅτι οὐκ ἔστιν ἄλλος πλὴν κυρίου); Deut 4:35 (ὥστε εἰδῆσαι σε ὅτι κύριος ὁ θεός σου οὗτος θεός ἐστιν καὶ οὐκ ἔστιν ἕτι πλὴν αὐτοῦ); Isa 44: 6 (ἐγὼ πρῶτος καὶ ἐγὼ μετὰ ταῦτα πλὴν ἐμοῦ οὐκ ἔστιν θεός) . 6 (μάρτυρες ὑμεῖς ἐστε εἰ ἔστιν θεός πλὴν ἐμοῦ καὶ οὐκ ἦσαν τότε); 45:5 (ὅτι ἐγὼ κύριος ὁ θεός καὶ οὐκ ἔστιν ἕτι πλὴν ἐμοῦ θεός καὶ οὐκ ἦδεις με).6 (ἵνα γνῶσιν οἱ ἀπὸ ἀνατολῶν ἡλίου καὶ οἱ ἀπὸ δυσμῶν ὅτι οὐκ ἔστιν πλὴν ἐμοῦ ἐγὼ κύριος ὁ θεός καὶ οὐκ ἔστιν ἕτι).14 (ὅτι ἐν σοὶ ὁ θεός ἐστιν καὶ ἐροῦσιν οὐκ ἔστιν θεός πλὴν σου) 21 (ἐγὼ ὁ θεός καὶ οὐκ ἔστιν ἄλλος πλὴν ἐμοῦ δίκαιος καὶ σωτὴρ οὐκ ἔστιν πᾶρες ἐμοῦ); 46:9 avverbio: 'solo, eccetto'. Usato come preposizione (impropria) + G. Si possono riconoscere reminiscenze di questi passi. Allude a tutta la Torah. Formula negativamente l'affermazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

τὸ ἀγαπᾶν: 10:21; 12:30 (ἀγαπήσεις indicat fut att 2 s). 31 (id), 33; inf presente durativo sostantivato senza preposizione. Stile neutro rispetto a quello personale di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Egli non elabora personalmente. Mateos, 3,210: la domanda era di scuola, non vitale.

συνέσεως: 12:33; apax Mc; cfr Luke 2:47; 1 Cor 1:19; Eph 3:4; Col 1:9; 2:2; 2 Tim 2:7; cfr verbo συνίημι: 4:12; 6:52; 7:14; 8:17, 21; 'intelletto, comprensione'; loco ψυχὴ e διάνοια della citazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: insiste ancora più sull'intelligenza. Si allontana da Dt 6:5 καὶ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς δυνάμεώς σου

ἰσχύος:12:30, 33;

ὡς ἑαυτὸν: 1:27; 2:8; 3:24ff; 4:17; 5:5 (reflexive pronoun: of the third person *himself, herself, itself, themselves*), 30; 6:36, 51; 8:14, 34; 9:8, 10, 50; 10:26 (reciprocal pronoun = ἀλλήλων *each other, one another*); 11:31; 12:7, 33; 13:9; 14:4, 7; 15:31; 16:3; pronome riflessivo A m s; riflessivo della 3 in luogo di quello della prima e seconda.

Aggiunge di sua iniziativa, elaborando la relativizzazione generica di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: i riti sono subordinati all'amore di YHWH e verso il prossimo che è ciò che veramente unisce a lui; deprezza la componente ritualistica della religione in favore della sua componente interiore, l'amore verso YHWH e il prossimo. La religiosità personale è posta al di sopra dei riti stereotipati (cfr Mateos, 3, 211): nel tempio dove si trova Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e lo scriba si pretende di rendere culto a YHWH mentre si opprime e si sfrutta il popolo; così si ignora l'amore verso il prossimo e si distorce l'amore di YHWH.

περισσότερόν: 6:51; 7:36; 12:33, 40; cfr Sal 51:21 TM. Neutro concordato con l'infinito τὸ ἀγαπᾶν: 'molto più/ più abbondantemente [che non]'. Sacrifici e vittime vengono relativizzati: rimessi

al loro posto; il comandamento dell'amore è superiore di molto (benché distinti in primo e secondo Dt 6:5 e Lev 19:18s legati tra loro dalla parola 'amore' costituiscono un unico comandamento che supera per importanza gli altri). Mateos,3,199: è al di sopra di tutti.

ἐστιν : 3 s: i due comandamenti sono considerati un tutt'uno.

πάντων: rafforza la supremazia del duplice amore. Si spinge oltre (o ne trae la conclusione) la dichiarazione di Y nei vv 30-31 proclamando la superiorità dell'amore sulle molte leggi della Torah in materia di sacrifici (cfr 1 Sam 15:22; Os 6:6, Pr 21:3). Donahue-Harrington,316: questa posizione collima perfettamente con 11 :1ss che evidenzia la superiorità di Y e della sua predicazione sul regno di YHWH rispetto al tempio di yerûšalâim.

τῶν: un solo art per ambedue i sostantivi anche se di diverso genere.

ὀλοκαυτωμάτων: 12:33; Heb 10:6, 8; neutro; apax Mc: indica una vittima interamente bruciata nel fuoco.

θυσίων: 12:33; Matt 9:13 (cita **Hos 6:6**); 12:7; Luke 2:24; 13:1; Acts 7:41f; Rom 12:1; 1 Cor 10:18; Eph 5:2; Phil 2:17; 4:18; Heb 5:1; 7:27; 8:3; 9:9, 23, 26; 10:1, 5, 8, 11f, 26; 11:4; 13:15f; 1 Pet 2:5; cfr 1 Sam 15:22 (καὶ εἶπεν Σαμουηλ εἰ θελητὸν τῷ κυρίῳ ὀλοκαυτώματα καὶ θυσίαι ὡς τὸ ἀκοῦσαι φωνῆς κυρίου ἰδοὺ ἀκοῆ ὑπὲρ θυσίαν ἀγαθὴ καὶ ἡ ἐπακρόασις ὑπὲρ στέαρ κριῶν); Ps **39:7** (θυσίαν καὶ προσφορὰν οὐκ ἠθέλησας ὡτία δὲ κατηρτίσω μοι ὀλοκαύτωμα καὶ περὶ ἁμαρτίας οὐκ ἤτησας); **50:18. 19** (ὅτι εἰ ἠθέλησας θυσίαν ἔδωκα ἄν ὀλοκαυτώματα οὐκ εὐδοκήσεις θυσία τῷ θεῷ πνεῦμα συντετριμμένοι καρδίαν συντετριμμένην καὶ τεταπεινωμένην ὁ θεὸς οὐκ ἐξουθενώσει), **21** (τότε εὐδοκήσεις θυσίαν δικαιοσύνης ἀναφορὰν καὶ ὀλοκαυτώματα τότε ἀνοίσουσιν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριόν σου μόσχους); Prov **21:3** (ποιεῖν δίκαια καὶ ἀληθεύειν ἀρεστὰ παρὰ θεῷ μᾶλλον ἢ θυσίων αἵμα); Hos **6:6** (διότι ἔλεος θέλω καὶ οὐ θυσίαν καὶ ἐπίγνωσιν θεοῦ ἢ ὀλοκαυτώματα); Jer 7:21.22 (τάδε λέγει κύριος τὰ ὀλοκαυτώματα ὑμῶν συναγάγετε μετὰ τῶν θυσίων ὑμῶν καὶ φάγετε κρέα ὅτι οὐκ ἐλάλησα πρὸς τοὺς πατέρας ὑμῶν καὶ οὐκ ἐνετειλάμην αὐτοῖς ἐν ἡμέρᾳ ἢ ἀνήγαγον αὐτοὺς ἐκ γῆς Αἰγύπτου περὶ ὀλοκαυτωμάτων καὶ θυσίας); f; apax Mc. 'sacrifici, offerte' (animali o vegetali). Zerwich,113: sacrificium potius incruentum. Un richiamo alla situazione nella vita della controversia: siamo nell'area del Tempio ove vige un regime sacrificale anche di animali. Evoca le dottrine profetiche sul culto: sacrifici relativizzati, non aboliti. Cfr anche 7:6 : ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Καλῶς ἐπροφήτευσεν Ἡσαΐας περὶ ὑμῶν τῶν ὑποκριτῶν, ὡς γέγραπται [ὅτι] Οὗτος ὁ λαὸς τοῖς χεῖλεσίν με τιμᾷ, ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ.

[12:34a] καὶ ὁ Ἰησοῦς ἰδὼν [αὐτὸν] ὅτι νουεχῶς ἀπεκρίθη εἶπεν αὐτῷ,

E Y<sup>e</sup>sua<sup>c</sup> avendo visto che [egli] saggiamente aveva risposto, disse a lui:

וַיֹּאמֶר יְהוֹשֻׁעַ לְיֵשׁוּעַ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאַתָּה

[12:34b] Οὐ μακρὰν εἶ ἀπὸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ.

Non sei lontano dal regno di YHWH!

וְאַתָּה רַחֲמֵי רַחֲמֵי רַחֲמֵי

ἰδὼν: indic part aor 2:5; 5:6, 22; 6:48; 8:33; 9:20, 25; 10:14; 11:13; **12:28** (ἰδὼν ὅτι καλῶς ἀπεκρίθη αὐτοῖς ἐπρώτησεν αὐτόν: = col v 34: qui lui vede la risposta di Y<sup>e</sup>sua<sup>c</sup> incl con il v 34), **34** (Y<sup>e</sup>sua<sup>c</sup> vede come ha risposto bene); 15:39; giudizio di Y<sup>e</sup>sua<sup>c</sup> (e di Mc v 28). Focant,492: vedendo[lo]; Mateos,3,199: Donahue-Harrington,315: Vedendo (Id, 316: essendo difficile che Y<sup>e</sup>sua<sup>c</sup> abbia lodato solo per la ripetizione di quello che egli aveva appena detto (i due notissimi testi TNK che ripete senza ostilità né **ironia**), è molto probabile che questa osservazione si riferisca all'ultima frase dello scriba sulla la superiorità dell'amore sui sacrifici).

[αὐτόν]: in risalto il pronome. Mateos,3,210: il soggetto della proposizione introdotta da ὅτι diventa complemento della principale = ἰδὼν ὅτι αὐτόν

νουεχῶς: apax NT; < LXX; composto da νοῦς ed ἔχω: con saggezza, saggiamente, ragionevolmente, giudiziosamente...a proposito. Ha in mente una gerarchia di valori...Zerwich,113: prudenter, intelligenter, apposite; Taylor, 589; Mateos,3,199: con acume.

εἶπεν: Focant,492: gli dice.

Οὐ μακρὰν: 12:34; Matt 8:30; Luke 7:6; 15:20; John 21:8; Acts 2:39; 17:27; 22:21; Eph 2:13, 17. Zerwich,113: (scl ὁδόν): longe. Nega sia la lontananza che l'assoluta vicinanza. Esprime una riserva. Penso voglia dire che non è ancora suo discepolo: ha dottrine affini, ma non ha ancora fatto il passo decisivo per seguire la sua 'via' nella quale egli annuncia l'imminenza del regno di YHWH: non ha ancora deciso di seguirlo come gli altri suoi discepoli. E lo provoca a camminare ulteriormente verso il regno, ossia l'assoluta priorità di YHWH seguendolo. Per entrare, deve afferrare la possibilità di essere suo discepolo. Sandaert,III,649: l'enunciato è al tempo stesso un pò vago e terribilmente forte.

βασιλείας: **1:15** (καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ); 3:24; 4:11, 26, 30; 6:23; 9:1, 47; 10:14f, 23ff; 11:10; 12:34 ( οὐ μακρὰν εἶ ἀπὸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ); 13:8; 14:25; 15:43; Mateos,3,199: dalla

signoria di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> così lo inserisce nella sua gerarchia di valori il cui apice è il regno. Si avvicina, ma non entra ancora! Per entrare nel regno si esige l'adesione al suo inviato. Donahue-Harrington, 316: eco dell'approvazione di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> per l'uomo ricco in 10:21. E' vicino perché [1] ha capito l'insegnamento di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> sulla suprema importanza del regno di YHWH e sulla sua accettazione quale dono di YHWH: 10:13-16; [2] vivendo scondo il comando dell'amore sarà in grado di entrare nella vita del regno di YHWH: 9:43-48; [3] si è intrattenuto in conversazione con Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> nella cui vita ed insegnamento il regno di YHWH è presente in modo del tutto speciale: 1:15. Mateos,3,211: porre l'uomo come valore supremo dopo YHWH e comprendere che la relazione con YHWH e la relazione con l'uomo sono indissociabili, accorcia la distanza dalla signoria di YHWH... Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> lo invita ad un passo ulteriore. Lo scriba però resta all'interno della sua tradizione senza desiderio di novità: riconosce Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> come esperto da consultare per un problema teorico, non come guida da seguire... Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> gli dice che è necessario un passo in più, ma lo scriba non lo comprende o non lo accetta; considera ciò che è transitorio come definitivo. Per questo Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> ha valutato solo l'acume della sua risposta: comprendere dov'è l'essenziale è già un vantaggio ed apre la possibilità di scelta. Con la menzione della signoria di YHWH Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> ha dato l'occasione di comprenderla: lo scriba dovrebbe rompere con il gruppo cui appartiene (cfr : 11:17-18). Id,217: il motivo della sua resistenza risiede nella dottrina messianica che gli scribi propongono e che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> confuterà.

Questo passo ossia i vv 32-34ab non ha paralleli sinottici!

[12:34cT] καὶ οὐδεὶς οὐκέτι ἐτόλμα αὐτὸν ἐπερωτῆσαι.

E più nessuno osava interrogarlo.

לֹא־הָיוּ עוֹד אִישׁ לְהַתְּנַחֵם עִמּוֹ בְּדַבְרָיִם

οὐδεὶς: 2:21f; 3:27; 5:3f, 37; 6:5; 7:12, 15, 24; 9:8, 29, 39; 10:18, 29; 11:2, 13; 12:14, 34; 13:32; 14:60f; 15:4f; 16:8;

οὐκέτι: 5:3; 7:12; 9:8; 10:8; 12:34; 14:25; 15:5; nemo amplius. Duplice negazione (come in 1:44; 2:3; 3:20.27; 5:3,37; 6:5;7:12; 9:8;11:14;12:14) 'ormai non più': include tutte le precedenti domande.

ἐτόλμα:12:34; 15:43; Matt 22:46; Luke 20:40; John 21:12; Acts 5:13; 7:32; Rom 5:7; 15:18; 1 Cor 6:1; 2 Cor 10:2, 12; 11:21; Phil 1:14; Jude 1:9; indicat imperf att 3 s da τολμάω; 'osare'; audebat. Cfr 9:32.

αὐτὸν: anteposto al verbo: sottolinea il timore reverenziale.

ἐπερωτῆσαι: 5:9; 7:5, 17; 8:23, 27, 29; 9:11, 16, 21, 28, 32f; 10:2, 10, 17; 11:29; 12:18, 28, 34; 13:3; 14:60f; 15:2, 4, 44; Mateos,3,199: si azzardava a rivolgergli altre domande (Id, 213: è uscito vincitore dalla prova. Tutti sono stati invitati ad emendarsi, ma nessuno reagisce né si impegna a cambiare vita; nelle risposte avvertono un pericolo: li rovescerebbe dalla loro posizione esigendo da tutti la rinuncia all'ingiustizia e ai dirigenti la rinuncia allo sfruttamento del popolo).

Egli ha l'ultima parola, per cui ora egli stesso prende la parola ed interroga.

[12:35T] Καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς ἔλεγεν διδάσκων ἐν τῷ ἱερῷ,

E, rispondendo, Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> diceva, insegnando nel Tempio:

ἀποκριθεὶς: 3:33; 6:37; 7:28; 8:4, 29 (risposta); 9:5 (discorso). 6, 17, 19; 10:3, 24, 51 (risposta); 11:14 (discorso), 22 (redaz), 29f, 33 (risposta); 12:28f, 34.35 (prendendo la parola); 14:40, 48 (discorso), 60f; 15:2 (risposta), 4f, 9, 12 (risposta). Risponde con un suo insegnamento ad un insegnamento degli scribi sul Messia; egli lo riferisce e insieme lo contesta. Questi sono presenti nel loro insegnamento che tutti conoscono. Standaert.III,651: prendendo la parola (essendo in testa non è propriamente una risposta dato che nessuno osa più interrogarlo). Focant,497: prendendo la parola. Mateos,3,215: Reagendo (Id,215: il verbo presuppone sempre un fatto precedente sia un'interpellanza verbale sia un evento; nel primo caso ha il senso di 'rispondere'; nel secondo quello di 'reagire'. In questo caso non c'è stata interpellanza verbale come in 9:5;11:14); l'evento: o la mancanza di reazione dello scriba nella pericope precedente o il timore di rivolgere domande a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>; Id, 217: dopo controversie e domande Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> riprende le fila del suo insegnamento; la frase 'reagendo' mette questa pericope in immediata connessione con la precedente; Mc afferma che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> reagisce e la menzione degli scribi fa pensare allo scriba che gli ha appena prospettato la questione sul comandamento principale: 12:28). GB 258: part pleonastico.

ἔλεγεν: imperfetto 3 s: 2:27; 3:23; 4:2, 9, 11, 21, 24, 26, 30; 5:8, 28, 30; 6:4, 10, 16, 18; 7:9, 14, 20, 27; 8:21, 24; 9:1, 24, 31; 11:17; 12:35, 38; 14:36; 15:12, 14; continuativo. Lo dice anche per il lettore attuale. Mateos,3,215: domandò (la trad specifica il significato conforme al contesto): può introdurre un'argomentazione).

διδάσκων: 1:21f; 2:13; 4:1f; 6:2, 6, 30, 34; 7:7; **8:31**; 9:31; 10:1; **11:17**; 12:14, 35; 14:49. Attività specifica di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> in yərūšālāim. Mateos,3,215: mentre insegnava (part temporale).

ἱερῶ D: 11:15, 27; 12:35; 14:49; implica tensione e provocazione. E' implicita la presenza di una folla numerosa dalla reazione del v 37b: καὶ [ὁ] πολλὸς ὄχλος ἤκουεν αὐτοῦ ἡδέως per l'abilità sua nel mettere in difficoltà gli avversari. Questa è l'ultima controversia nel Tempio. Mateos,3,217: menzione superflua dato che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> da quando è entrato non è uscito (11:27 b); tuttavia tenendo conto di αὐτὸς Δαυὶδ λέγει αὐτὸν κύριον, quest'ultimo appellativo che si applica al Messia può alludere a Mal 3:1 : ἰδοὺ ἐγὼ ἐξαποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου καὶ ἐπιβλέψεται ὁδὸν πρὸ προσώπου μου καὶ ἐξαίφνης ἦξει εἰς τὸν ναὸν ἑαυτοῦ κύριος ὃν ὑμεῖς ζητεῖτε καὶ ὁ ἄγγελος τῆς διαθήκης ὃν ὑμεῖς θέλετε ἰδοὺ ἔρχεται λέγει **κύριος** παντοκράτωρ;

Ampia introduzione al dialogo che verte sull'interpretazione di un passo TNK sul Messia. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si pone una domanda che resta senza risposta. Mateos,3,223: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che ha risposto categoricamente in 12:17.24-27 (domanda di avversari) e in 12:29 (dello scriba), ora parlando **alla folla** non espone in modo assertivo ma in forma interrogativa ('da dove risulta che...'): non impone la sua autorità al popolo, ma lo spinge a pensare; essi stessi completano il ragionamento e traggono conclusioni proprie non come effetto di autorità esterna, neppure quella di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, ma per propria convinzione, vedendo la solidità dell'argomento di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. (Rimanda a 3:27; il 'forte': l'istituzione giudaica; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ne elimina l'influsso sul popolo mostrando che la loro dottrina è contraria al disegno di YHWH; così ciascuno diventa libero di abbandonare spontaneamente il sistema ideologico del giudaismo che agisce imponendo la propria autorità: il sistema viene disarmato).

Πῶς λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι ὁ Χριστὸς υἱὸς Δαυὶδ ἐστίν;

Come (mai) dicono gli scribi che il Mašiyah è figlio di dāwīd?

[12:36T] αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ,

Ἐἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου, Κάθου ἐκ δεξιῶν μου,  
ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποκάτω τῶν ποδῶν σου.

Lo stesso dāwīd disse in ruah santa:

'Ha detto il Kurios al mio kurios: Siedi alla mia destra,  
finché non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi.

שְׂדָה לְיָמֵי הַיְמִינִי וְיָשִׁיב אֶת אֹיְבָיִךְ תַּחַת רַגְלֵיךְ

:אֵם וְיָהִי לְאֹרְנֵי שֵׁב לְיָמֵי עַד-אֶשְׁתִּי אֶיְבֹיךְ הָרַם לְרַגְלֵיךְ

Πῶς : 2:26; 3:23; 4:13, 30 [40 lv How is it (possible) that?]; 5:16; 9:12; 10:23f (in exclamations how!); 11:18 (how? in what way?); 12:26, 35 (With what right? in what sense?), 41; 14:1, 11; interrogativa how? in what way? Incl col v 37. Domanda retorica che esprime stupore e lo crea negli uditori che partecipano, ascoltando, il suo monologo critico. Ha il tono di una contestazione di opinione. Propone una difficoltà. Suscita il dubbio sulla legittimità dell'insegnamento degli scribi sul Messia. Come è possibile che dicano...Come fanno a dire... Inizia con questa domanda; finisce lasciando la sua domanda (37 a καὶ πόθεν αὐτοῦ ἐστίν υἱός;) sullo stesso argomento: 'figlio di David'.

λέγουσιν: Standaert,III,651: come possono dire (è opinione corrente).

οἱ γραμματεῖς 1:22; 2:6, 16; 3:22; 7:1, 5; 8:31; 9:11 (καὶ ἐπηρώτων αὐτὸν λέγοντες, Ὅτι λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι Ἠλίαν δεῖ ἔλθειν πρῶτον;), 14; 10:33; 11:18, 27; 12:28, 32, 35, 38; 14:1, 43, 53; 15:1, 31; non solo loro, ma è una lunga tradizione che lo dice in modo costante: Is 9:5-6; 11:1; Ger 23:5; 33:15-17; Ez 34:23-24; 37:24-25 e la base è in **2 Sam 7:11ss**. A questa serie di testi, che affermano l'opinione degli scribi, contrapporrà un testo che esce dalla bocca del considerato padre del messia e che esprime un'altra concezione. Mateos,3,217: mette questa pericope in relazione al precedente dialogo tra Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e lo scriba.

ὁ Χριστὸς: 1:1 (< art); 8:29 (art); 9:41 (> art); 12:35 (art); 13:21 (art); 14:61 (art); 15:32 (art); cfr Lev 4:5 (καὶ λαβὼν ὁ ἱερεὺς ὁ χριστὸς ὁ τετελειωμένος τὰς χεῖρας ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ μόσχου καὶ εἰσοίσει αὐτὸ ἐπὶ τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου), 16; 6:15; 21:10, 12; 1 Sam 2:10, 35; 12:3, 5; 16:6; 24:7, 11; 26:9, 11, 16, 23; 2 Sam 1:14, 16; 2:5; 19:22; 22:51; 23:1; 1 Chr 16:22; 2 Chr 6:42; 22:7; 2 Macc 1:10; Ps 2:2; 17:51; 19:7; 27:8; 83:10; 88:39, 52; 104:15; 131:10, 17 (ἐκεῖ ἐξανατελῶ κέρας τῷ Δαυὶδ ἠτοιμάσα λύχνον τῷ χριστῷ μου); Odes 3:10; 4:13; 14:14, 27; Sir 46:19; Amos 4:13; Hab 3:13; Isa 45:1 (οὕτως λέγει κύριος ὁ θεὸς τῷ χριστῷ μου Κύρω οὐ ἐκράτησα τῆς δεξιᾶς ἐπακοῦσαι ἔμπροσθεν αὐτοῦ ἔθνη καὶ ἰσχὺν βασιλείων διαρρήξω ἀνοίξω ἔμπροσθεν αὐτοῦ θύρας καὶ πόλεις οὐ συγκλεισθήσονται); Lam 4:20; Dan 9:26. Qui 'messia' regale. La questione era aperta dal suo ingresso in Città: l'acclamazione messianica della folla (11:9 ss); ora Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> l'affronta e lo fa mettendo pubblicamente in dubbio la validità della dottrina che gli scribi insegnano al popolo circa il Messia, che chiamano 'Figlio di David'. Intende suscitare un dibattito. Mateos,3,224: perché ha scelto questa questione per opporsi alla dottrina degli scribi? Perché essa è in relazione con la signoria / regno di YHWH appena menzionata (v 34: οὐ μακρὰν εἶ ἀπὸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ), questione alla quale lo scriba non ha risposto. Ora, il segreto del regno di YHWH è la sua **universalità** come espressione del



suo amore per l'umanità intera, e questa concezione nuova di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> è decisamente opposta alla dottrina del Messia nazionalista e xenofobo degli scribi che limita la salvezza ad yišrāʿēl e permette l'odio per il resto del genere umano giustificando violenza e dominio sugli altri popoli. Il Messia 'figlio di David' implica invece un regno visibile (quello di yišrāʿēl) che sarebbe universale solo per conquista. Per Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> invece il regno di YHWH ingloba l'intera umanità e si realizza nella fraternità dei popoli. Id,223: la questione centrale della pericope non è se il Messia sarà o meno discendente di David, ma **come debba essere concepito**. Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> non nega quella discendenza, ma nega categoricamente che David sia per il Messia il modello da seguire.

υἱός: 1:1, 11; 2:10, 19, 28; 3:11, 17, 28; 5:7; 6:3; 8:31, 38; 9:7, 9, 12, 17, 31; 10:33, 35, 45.46.47 (υἱὲ Δαυίδ Ἰησοῦ, ἐλέησόν με). **48** (υἱὲ Δαυίδ, ἐλέησόν με: in bocca a Bartimeo è anticipato il motivo); 12:6, **35** (> art), **37** (> art); 13:26, 32; 14:21, 41, 61f; 15:39; Mateos,3,216,218: qui senza articolo, non designa un titolo ('il figlio') messianico; ma come denominazione d'origine; non solo 'discendente di David' ma anche 'somigliante a David': ci si attendeva che il figlio prendesse a modello il padre e somigliasse a lui. Re guerriero e vittorioso che avrebbe liberato yišrāʿēl dai suoi nemici; traduzione approssimativa: 'successore di David'. Id, 218: Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> vuol solo sapere con quale fondamento gli scribi insegnino che il Messia ha David come padre.

Δαυίδ: 2:25; **10:47.48; 11:10** (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> corregge questa opinione : Εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυίδ· Ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις); 12:35.36.37; cfr Luke 1:27, 32, 69; 2:4, 11; 3:31; 6:3; 18:38f; 20:41f, 44; John 7:42; Acts 1:16; 2:25, 29, 34; 4:25; 7:45; 13:22, 34, 36; 15:16; **Rom 1:3**; [cfr Gal 4:4] 4:6; 11:9; 2 Tim 2:8 (Μνημόνευε Ἰησοῦν Χριστὸν ἐγγεγενημένον ἐκ νεκρῶν, ἐκ σπέρματος Δαυίδ, κατὰ τὸ εὐαγγέλιόν μου); Heb 4:7; 11:32; Rev 3:7; 5:5; 22:16 (virgulto). Figlio = discendente di David. Enfaticamente precede il verbo. Standaert,III,651: Mc non sottolinea la discendenza davidica di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>: non approva l'acclamazione del 'regno di Davide' da parte della folla in 11:10 (Εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυίδ· Ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις). Per lui Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> è profeta, l'ultimo inviato, il nuovo mōšeh<sup>h</sup>; ma la regalità davidica pur essendo a volte riconosciuta (cfr Sal 2:7 citato in 1:11; e Bartimeo in 10:47.48) non viene messa in risalto come tale. Non sembra che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> avesse rivendicato questo titolo. Qui semba persino prenderne le distanze, **burlandosene**.

αὐτός: cfr 37: il pronome introduce una frase che ha grande forza avversativa. GB 154 s: pronome prolettico: influsso semitico. Mateos,215: Proprio David (Id,216: asindeto enfatico; pronome enfatico). Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> risale infatti direttamente a David per contraddire l'opinione degli scribi su suo figlio (Standaert, III,653: altrove si riferisce a mōšeh<sup>h</sup> o anche all'intenzione di YHWH come in 10:6: la pratica piuttosto inusuale dei rabbini e la forza intuitiva delle repliche induce a considerare questi paragrafi non tanto creazioni della comunità postpasquale quanto piuttosto interventi personali di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>).

ἐν: + D 1:2 (ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ).3.4., 8.99 (D temporis), 11, 13, 15f, 19f, 23; 2:1, 6, 8, 15, 19. (D temporis: 'dum, quamdiu' 'dum sponsus cum iis est') 20 (D temporis), 23; 3:22 (= aliquo auxiliante et facultatem ac vires suppeditante) 23; 4:1. 2 (D rei gestae s actionis cuius tempus indicatur), 4 (D rei gestae: 'inter seminandum'. 'dum seminatur' eodem tempore), 11, 17, 24, 28, 30, 35f, 38; 5:2f, 5, 13, 20f, 25 (com D status condicionisve in quibus alqs versatur: ἐν ῥύσει αἵματος), 27, 30; 6:2ff, 14, 17, 27, 29, 32, 47f, 51 (D personae: in animo = cogitare), 56; 8:1, 3, 14, 27, 38 (ἐν τῇ γενεᾷ ταύτῃ D = inter apud in numero); 9:1, 29, 33.34 (= aliquo auxiliante et facultatem ac vires suppeditante), 36, 38, 41, 50 (D de complurium inter se relatione 'habete pacem inter vos'); 10:21, 30, 32, 37, 43 (D = in numero; de excellentia unius inter similes (= prae)) 44, 52; 11:9 .10, 13, 15, 23, 25, 27ff, 33; 12:1, 11, 23, 25.26 (in superficie rei = in , insuper, ad: ἐν τῇ βίβλῳ Μωϋσέως), 35. 36 (SpS<sup>o</sup> operante, illustrante,impellente etc.), 38 (a D rei gestae). 39; 13:11, 14, 17, 24ff, 32; 14:1ff, 6, 25, 49, 66; 15:7 (S rei gestae), 29 (D temporis: intra), 40 (D in numero). 41, 46; 16:5, 12, 17f; Zorell,430: + D personae: indicat auctorem et causam et mediatorem (At 17:28 in Deo = per Deum) SpS<sup>o</sup> operante, illustrante, impellente etc.

τῷ πνεύματι τῷ ἀγίῳ: **1:8** (ἐν πνεύματι ἀγίῳ), 23 (ἀκαθάρτω); **2:8** (di Y); 5:2 (ἀκαθάρτω); 8:12 (di Y); 9:25 (τῷ πνεύματι τῷ ἀκαθάρτω); **12:36**; attesta l'ispirazione del TNK nell'ispirazione del Salterio. Focant,499: l'idea di David ispirato si fonda forse su 2 Sam 23:2 (πνεῦμα κυρίου ἐλάλησεν ἐν ἐμοί καὶ ὁ λόγος αὐτοῦ ἐπὶ γλώσσης μου). Ma anche gli altri testi sono ispirati. Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> rileva il contrasto tra questi testi. Elementi essenziali per l'argomentazione di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>: [1] David autore dei Salmi [2] essi sono ispirati. Usa il testo LXX: Εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου, Κάθου ἐκ δεξιῶν μου: YHWH pronuncia questo oracolo nel Salmo 109:1 (LXX, con una sola differenza: al posto di ὑποπόδιον ha ὑποκάτω): τῷ Δαυίδ ψαλμὸς εἶπεν ὁ κύριος τῷ κυρίῳ μου κάθου ἐκ δεξιῶν μου ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου

ὑποπόδιον τῶν ποδῶν σου. Il termine ὑποπόδιον significa = [come] sgabello. E' implicita l'accettazione dell'interpretazione messianica di questo Salmo.

Εἶπεν: presenta David (in testa al Salmo sia TM sia **LXX 109:1** τῷ Δαυιδ ψαλμός) come testimone del dialogo tra YHWH ed il suo Messia, nel Tempio celeste. Deve essere un salmo di intronizzazione del re di Giuda ai tempi del primo tempio e prometteva che YHWH avrebbe assistito e guidato il re durante il suo regno.

κύριος: YHWH

τῷ κυρίῳ μου: titolo dato al Messia. Duplice uso del sostantivo κύριος. Davide chiama quindi il Messia non 'figlio', ma κύριος 'signore'. Quindi secondo David il messia è 'signore'! Chi è questo signore rispetto a David.

Κάθου: imperat pres medio o pass deponente 2 s da κάθημαι; 12:36; cfr Matt 22:44; Luke 20:42; Acts 2:34 (risurrezione/ascensione-esaltazione); Heb 1:13; Jas 2:3; cfr Gen 38:11; Jda. 17:10; Judg 17:10; Ruth 3:18; 1 Sam 1:23; 22:5, 23; 1 Kgs 2:36; 2 Kgs 2:2, 4, 6; Ps 109:1; Sir 9:9; Focant,497,499: Sta seduto alla mia destra (significa associazione al potere divino (sedersi alla Destra è affermazione del carattere celeste del regno messianico: così certo i primi cristiani).

ἐκ δεξιῶν μου: Zerwich,113: a dextris (partibus); il palazzo regale era alla destra, a S del Tempio. O seduta celeste? Indica uno stretto rapporto tra YHWH e David. E' il luogo preferenziale.

ἕως: 6:10, 23, 45; 9:1, 19; 12:36; 13:19, 27; 14:25, 32, 34, 54; 15:33, 38; donec.

θῶ : 4:21, 30 (present); 6:29, 56; 10:16; 12:36; 15:19 (put, place, lay special expressions—τιθέναι τὰ γόνατα bend the knee, kneel down), 46f; 16:6 (put, place, lay; generally lay (away), set up, put (away)); congiuntivo aor att 1s; azione di YHWH che dà la vittoria

τοὺς ἐχθρούς: 12:36.

ὑποκάτω: 6:11; 7:28; 12:36; influsso dal Sal 8:7?

τῶν ποδῶν: 5:22; 6:11; 7:25; 9:45; 12:36. Plasticamente: sottomissione dei nemici sconfitti: sul loro collo il piede del vincitore. Visione postpasquale: cfr 14:62.

[12:37aT] αὐτὸς Δαυιδ λέγει αὐτὸν κύριον,

καὶ πόθεν αὐτοῦ ἐστὶν υἱός;

dāwīd stesso lo dice Kurios;

e (allora) da dove (che) è suo figlio?

וְאִם־יִדְוֶה קָרָא לוֹ אֲדוֹן אֵיךְ הוּא בְּנֵי

αὐτὸς: vedi sopra; introduce l'affermazione di contrasto per introdurre la domanda che forse suona **ironica**. Focant,497: Davide stesso.

λέγει: indic pres 3 s: 1:38, 41, 44; 2:5, 8, 10, 14, 17, 25; 3:3ff, 33f; 4:13, 35; 5:7, 9, 19, 36, 39, 41; 6:31, 38, 50; 7:18, 28, 34; 8:1, 12, 17, 29, 33; 9:5, 19, 35; 10:11, 23f, 27, 42; 11:2, 21,22, 33; 12:16, 37; 13:1; 14:13f, 27, 30, 32, 34, 37, 41, 45, 61, 63, 67; 15:2; 16:6; indica **pres** storico con duplice A. In tensione con 'è' del v 35. Taylor,593. Mateos,3,215: lo chiama 'Signore'; allora, (Id,221: attualizza lo voce di David per la folla che ascolta: l'atteggiamento di David rispetto al Messia non è stata cosa del passato, continua ad avere vigore per il giudaismo dell'epoca).

κύριον: 1:3; 2:28; 5:19; 7:28; 11:3, 9; 12:9, 11, 29f, 36f; 13:20, 35; 16:19f; 'signore'. Il Salmista del Sal 110 parla di un 'mio signore' e quindi deve riferirsi a qualcun altro diverso e superiore a se stesso.

καὶ : Zerwich,113: in interrog GB319; Mateos, 3, 216 Allora: καὶ consecutivo; o avversativa: ma allora...! Introduce la domanda retorica che lascia aperto l'enigma che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> consegna agli ascoltatori ma che contiene implicita l'indicazione della sua opinione: si tratta di conciliare due asserti in conflitto, non sceglierne uno. Il monologo così sfocia in una domanda e non in una spiegazione. A spiegazione sarà la sua stessa persona che sintetizza attese ed affermazioni anche tra loro in apparente tensione.

πόθεν: 6:2; 8:4 (from what place? from where?); 12:37 (how, why, in what way?); adv. from where, from which, whence? Zerwich,113: unde ingitur? qua igitur ratione? Da dove risulta che...? Si ricollega alla domanda del v 35 (incl con πῶς). Entrambe vertono sul senso dell'appellativo 'figlio di Davide'. Mateos,3,215: da dove risulta, su che base (Id, 216: In virtù di che cosa). Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non chiede 'come', ma 'da dove', ossia orienta verso l'origine. Da dove viene che egli non possa essere (solo) 'figlio' di Davide? Ma non induce a concludere: non può essere suo 'figlio' (non rifiuta infatti la discendenza davidica del Messia), ma contesta solo l'opinione corrente che il Messia sia **solo** figlio di Davide, visto che in un altro testo è detto 'Signore'. Relativizza quindi una risposta dalla Scrittura con un altro testo dalla stessa Scrittura. **La risposta allora rimane aperta**; e va trovata certo né nell'uno né nell'altro dei passi scritturistici in contrasto, ma nella sintesi che di loro fa Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> nella sua persona: ed il lettore sa già che egli è 'Figlio di Dio' da 1:1 e quindi 'signore' di David, ma nel contempo 'figlio di

David'. La domanda è sulla vera origine del Messia: questo 'Signore' è davvero 'figlio di Davide'? E' il 'Figlio di Dio' 'Signore' ma è anche, e lo sa dalla bocca di un non zittito cieco divenuto veggente: 'Figlio di David, abbi pietà di me!' Donahue-Harrington, 320 : (Mc fa scarso uso di *kurios* come titolo cristologico): Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> merita di condividere con YHWH il titolo di *kurios*; a meno che non sia vero, sarebbe strano che uno parlasse del proprio figlio proclamandolo (*kurios*) più grande di se stesso; nel contesto Mc: nè figlio di David nè Messia esprimono adeguatamente la vera identità di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> : è più del figlio di David e più del Messia delle aspettative guidaiche.

αὐτοῦ: in rilievo

ἐστὶν υἱός; : Mateos,3,215: da dove risulta che sia figlio suo?

Focant, 499: la domanda suggerisce che la concezione messianica corrente e quella del Sal 119 LXX sono in conflitto. Si è una contraddizione assoluta, bisogna scegliere tra le due opinioni; in questo caso Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> avrebbe respinto la prima come erronea, scegliendo la seconda (conseguenza: negazione della discendenza davidica del Messia; difficile da pensare dato che questa concezione è ben radicata nella Scrittura e viene poi ripresa dal NT e dal cristianesimo primitivo). Ma se Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non respinge come inesatta la filiazione davidica del Messia, quale è il valore della sua argomentazione? Di fatto il conflitto tra due testimonianze scritturistiche apparentemente contraddittorie, gli permette di suggerire l'insufficienza della prima concezione (la figliazione davidica del messia che non è respinta, offrirebbe solo una visione parziale). Va corretta con l'idea di superiorità del Messia rispetto a David di cui è il Kurios. Pur appartenendo alla discendenza di David, il messia è più grande di lui. Il testo resta tuttavia enigmatico poiché la natura di questa superiorità non viene precisata...Mateos,3,221: argomenta così: non può essere né figlio/successore/un secondo David colui che David proclama 'signore' poiché chiamandolo così David che è re si proclama vassallo di questo re futuro, riconoscendogli un rango maggiore del suo; consegue: il Messia non può avere come modello David non sarà come lui un re guerriero e vittorioso né avrà come missione quella di restaurare la passata gloria di yiśrāʾēl. Seduto alla destra di YHWH il Signore ha la sua stessa autorità e la sua regalità: essendo quella di YHWH, è trascendente e ha una proiezione universale: sua sede il trono di YHWH, suo ambito l'umanità intera (quindi non dominio / imposizione, ma vita e amore di YHWH stesso). Id:222: qui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non si proclama esplicitamente Messia; la sua domanda è teorica senza alcuna allusione alla sua persona; non intende quindi in primo luogo definire la sua identità, ma prima di tutto impugnare le idee degli scribi a proposito del Messia; per cui stabilisce un'opposizione fra il Messia figlio di David (che questi come padre e modello) e il Messia Signore di David (che ha autorità e la regalità di YHWH stesso e di conseguenza è il Figlio che ha YHWH come Padre e modello): sono due concezioni messianiche completamente diverse. Sebbene Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> insista sulla dottrina in merito del Messia trionfante dato che egli si è presentato come Messia (11:7 asinello Zach 9:9) ed è stato acclamato come tale dal popolo (11:9-10) tutto il passo si può anche applicare alla sua persona: con ciò dissipa ogni equivoco circa il proprio messianesimo.

[12:37b] E la folla, numerosa, lo ascoltava volentieri.

καὶ [ὁ] πολὺς ὄχλος ἤκουεν αὐτοῦ ἡδέως.

רַב הָעָם הַקָּטָן לְדַבְּרֵי בְעֵגְבֵי רַב:

[ὁ] πολὺς: con art espressione unica in Mc. Mateos,3,215: La folla, che era grande (Id, 216: predicativo).

ὄχλος: 2:4, 13; 3:9, 20, 32; 4:1, 36; 5:21, 24, 27, 30f; 6:34, 45; 7:14, 17, 33; 8:1f, 6, 34; 9:14, 15, 17, 25; 10:1, 46 (con Bartimeo); 11:18, 32; 12:12, 37, 41; 14:43; 15:8, 11, 15; richiama i pellegrini che si trovano nel tempio di yərūšālāim. Cfr 3:7 e 8 e 4:1. Viene contrapposta ai gruppi presenti nel Tempio. La maggioranza.

ἤκουεν: imperfetto di durata + G

ἡδέως: 6:20 (Erode con Yoḥanàn: un piacere ambiguo); 12:37 (Mateos,3,217: mette 6:20 e 12:37 in parallelo, Id, 223: Erode finì col dar la morte a Yoḥanàn; la folla finirà col mettersi dalla parte dei nemici per dargli la morte (15:11-13): alla lunga nazionalismo e violenza risulteranno più attraenti che non la proposta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 2 Cor 11:19; 12:9, 15; 'con piacere', visto che mette in scacco la classe intellettuale dirigente. Questo 'piacere' sembra motivato dalla soddisfazione di vedere gli scribi messi in difficoltà da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Mateos, 3,215: con piacere (Id,223: eco favorevole nella folla che lo ascolta; (Lagrange,328: il popolo gradisce sempre le repliche acute); fin da principio (1:22 cfr 11:18) la gente preferisce la dottrina di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> a quella degli scribi) . Focant,500: probabilmente anche qui la stessa ambiguità di 6:20; questo piacere infatti non significa che la folla si lasci interpellare: l'insegnamento di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> cerca di suscitare la riflessione, non il piacere. L'ambiguità conduce alla morte di Yoḥanàn. Donahue-Harrington, 320 : la reazione positiva della folla conferma i timori dei capi.

Légasse,II,757 ne presenta una struttura concentrica: A διδάσκων B Πῶς λέγουσιν ... υἱὸς Δαυὶδ C αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν D Sal C' αὐτὸς Δαυὶδ λέγει B' καὶ πόθεν αὐτοῦ ἐστὶν υἱός; A' ἤκουεν

[12:38] Καὶ ἐν τῇ διδασκῇ αὐτοῦ ἔλεγεν,  
Βλέπετε ἀπὸ τῶν γραμματέων τῶν θελόντων ἐν στολαῖς περιπατεῖν καὶ ἀσπασμοὺς ἐν ταῖς ἀγοραῖς  
E nel suo insegnamento diceva:

Guardate(vi) dagli scribi che vogliono (= amano) camminare in (lunghe) vesti e i saluti nelle piazze,

וַיִּרְאֶה לְלִמְדוֹ וַיֹּאמֶר

:הַשִּׁבְרֵי לְכֹס מִן־הַסּוֹפְרִים הַמְתַּעֲנִיגִים עַל־לְבָבָם מִלְּבָשִׁים מְעִיל וְעַל־שֵׁלְשָׁלָה שְׁלוֹם לָהֶם בְּשׁוּקִים:

Kaì: ora fa un ritratto odioso e irriverente della classe dirigente, degli ‘scribi’ (i principali avversari di Y<sup>e</sup>sua<sup>e</sup> in Mc) che i discepoli non devono imitare (cfr 9:35;10:31.43ss). Non si rivolge a loro, ma parla della loro condotta in un insegnamento / avvertimento rivolto alla folla. Si collega con ciò che precede per la parola τῶν γραμματέων e a ciò che segue per la parola τῶν χηρών. E’ un insegnamento: v 35. Taylor,494 legge qui 37b.

ἔλεγεν: imperfetto. Mateos,3,225: Fra le cose che insegnava, disse (let [fra altre cose] nel suo insegnamento, mentre insegnava’):

διδασκῇ: in senso attivo: 1:22.28.

Βλέπετε ἀπὸ: 4:12, 24; 5:31 (see, look at); **8:15** (qui c’è un pericolo: Ὁρᾶτε, βλέπετε ἀπὸ τῆς ζύμης τῶν Φαρισαίων καὶ τῆς ζύμης Ἡρώδου), 18, 23f; 12:14, **38** (qui c’è un pericolo: ἀπο); **13:2, 5, 9** (watch, beware of), 23, 33; imperativo presente di aspetto incoativo che prolunga l’azione verso il futuro. Marcianismo. Mateos,3,225: Attenti a (‘state in guardia da’. Id,227: semina il dubbio v 35...mette in guardia, in seguito **ridicolizza** e censura il comportamento di certi scribi). Con ἀπὸ: loco A.

ἀπὸ τῶν: o [1] in senso generico: tutti: coinvolgendo l’intera classe (generalmente è inteso così IEP Guardatevi dagli scribi <sup>ASV</sup> Beware of the scribes <sup>NET</sup> Watch out for the experts in the law. <sup>BFC</sup> Gardez-vous des maîtres de la loi <sup>ELO</sup> Hütet euch vor den Schriftgelehrten, <sup>VUL</sup> cavete a scribis); e in particolare: Wickens,TWNT,VII,691: il rimprovero è rivolto tanto a determinati casi personali di vanità e di ambizione quanto in generale alla pretesa dei rabbini di rivestire una funzione superiore in virtù del loro insegnamento ; [2] senso restrittivo: <sup>CJB</sup> Watch out for the kind of Torah-teachers; Lagrange, 329: non tutti i singoli; attacca i vizi più noti della corporazione...Harrington,56: non critica tutti gli scribi, ma solo quelli di un certo genere; Mateos,3,225: a quegli scribi (la proposizione participiale che segue la interpreta come restrittiva; per cui l’articolo può tradursi con ‘quegli’; cfr Stählin, TWNT,IX,437 ‘gegen gewisse Schriftgelehrte’).

τῶν θελόντων: 1:40f; 3:13; 6:19, 22, 25f, 48; 7:24; 8:34f; 9:13, 30, 35; 10:35f, 43f, 51; 12:38; 14:7, 12, 36; 15:9, 12; Zerwich,113: volo, amo (sensus amandi est hebr): ‘volere’, provare piacere a, compiacersene. Ecco ciò che vogliono! La vanità/ fatuità. Mateos,3,225: cui piace. Seguono 4 A

ἐν: di circostanza concomitante

στολαῖς: 12:38; 16:5; Zerwich, 133: da στέλλω mitto: vestis longior, talaris; cum omnes vestes longas portarent, potius qualitas earum pretiosa vituperari videtur; ‘in (lunghe) vesti’; discussione in Focant,504. Id, 502: eccessiva ricerca di onore e di prestigio (compensa la mancanza di autorità di fondo). Vanità nelle vesti distintive...

περιπατεῖν: 2:9; 5:42; 6:48f; 7:5; 8:24; 11:27; 12:38; [16:12]; inf; circum-ambulare: stranamente viene dopo un part G. Esterno: qui passeggiare (per farsi vedere).

ἀσπασμοὺς: 12:38; cfr Matt 23:7; Luke 1:29, 41, 44; 11:43; 20:46; 1 Cor 16:21; Col 4:18; 2 Thess 3:17; A stranamente retto dal G τῶν θελόντων: ‘saluto/ saluto rispettoso; rivolto a persone rispettabili con un profondo inchino. Mateos,3,225: e [che amano] gli inchini per le strade.

ἀγοραῖς: 6:56; 7:4; 12:38; Matt 11:16; 20:3; 23:7; Luke 7:32; 11:43; 20:46; Acts 16:19; 17:17: piazza, mercato: esterno; in pubblico/per le strade.

[12:39] καὶ πρωτοκαθεδρίας ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ πρωτοκλισίας ἐν τοῖς δείπνοις,  
e le prime-cattedre (i primi seggi) nelle sinagoghe e i primi-divani (posti) nei banchetti:

:עַל־הַמּוֹשְׁבוֹת הָרִאשׁוֹנִים בְּבִתְּיֵי הַכְּנֶסֶת וְעַל־הַמְּקוֹמוֹת הַנְּכֹבְדִים בְּבֵתֵי הַשְּׁמִיטָה:

πρωτοκαθεδρίας: 12:39 (creazione marciana); Matt 23:6; Luke 11:43; 20:46; A; primo-seggio; prime-sedie; sedersi ai primi posti. Stima sociale: sempre al primo posto! ‘Seggio d’onore’ di faccia al popolo. Davanti agli altri. Hanno il sapere come fonte di dominio. Taylor,596. Mateos,3,229: creano una mediazione necessaria: ricuono il popolo alla sottomissione.

συναγωγαῖς: 1:21, 23, 29, 39; 3:1; 6:2; 12:39; 13:9; interno: presidenza della vita religiosa.

πρωτοκλισίας: 12:39; Matt 23:6; Luke 14:7f; 20:46; altro A; ‘primo-divano’: divano d’onore per adagiarsi a tavola. Banchetti/pasti solenni. Vedi πρῶτος (9:35 (καὶ καθίσας ἐφώνησεν τοὺς δώδεκα καὶ λέγει αὐτοῖς· εἴ τις θέλει πρῶτος εἶναι, ἔσται πάντων ἔσχατος καὶ πάντων διάκονος); 10:44 (καὶ ὃς ἂν θέλῃ ἐν ὑμῖν εἶναι πρῶτος ἔσται πάντων δοῦλος καὶ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἦλθεν διακονηθῆναι ἀλλὰ διακονῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον ἀντὶ πολλῶν); 12:20).

δείπνοις: 6:21; 12:39; Matt 23:6; Luke 14:12, 16f, 24; 20:46; John 12:2; 13:2, 4; 21:20; 1 Cor 11:20f; Rev 19:9, 17; pasto principale della giornata. Richiama pranzi ufficiali come quello di Erode. Nei quali occupare i primi posti.

[12:40] οἱ κατεσθίουτες τὰς οἰκίας τῶν χηρῶν καὶ προφάσει μακρὰ προσευχόμενοι· οὗτοι λήμψονται περισσότερον κρίμα.

i divoratori delle case delle vedove e con grande finta (pretesto) oranti:

questi riceveranno una più abbondante (dura) condanna!

הַאֲכָלִים אֶת-בְּתֵי אֵלֶּמְנוּת וְלִמְרָאָה עֵין רַבּוֹ תַפְלָה אֵלָּהּ

הֵם אֲשֶׁר יִנְטֶה עֲלֵיהֶם קִן הַמַּפְשֵׁט פִּי שָׁנָיִם

οἱ: Mateos,3,225: quelli che. In Mateos,3,229 nota 13: Trocmé,314: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> abbandona il tono ironico per lanciare accuse molto pesanti.

κατεσθίουτες: 4:4 (comedendo absumo, devoro); 12:40; Matt 13:4; Luke 8:5; 15:30 (tr: pecuniam dilapido epulando); 20:47; John 2:17 (tr zelus); 2 Cor 11:20; Gal 5:15; Rev 10:9.10 (cfr Ez 3:1 significat doctrinam libri mente suscipiendam); 11:5 (trasl.:consumo, absumo: ignis alqm consumit); 12:4; 20:9 (trasl.: consumo, absumo: ignis alqm consumit): participio pres N collegabile a senso a τῶν θελώντων; N pendens con cui concorda οὗτοι. GB 8 n 5 nota 2. Zorell, 690: crudeli avaritia alcs opes pessumdo. Mentre fanno quanto sopra, sono varaci divoratori...Légasse,II,767: uomini di legge che potevano abusare della loro funzione...con la scusa di difendere le vedove, si fanno dare compensi che in realtà le spogliano dei loro averi. Mateos,3,225: quelli che spogliano (Id, 226: ‘divorare’ in senso figurato ‘spogliare’ ‘depredate’; anacoluta: N loco G da concordare con τῶν γραμματέων).

τὰς οἰκίας: 1:29; 2:15; 3:25, 27; 6:4, 10; 7:24; 9:33; 10:10, 29f; 12:40; 13:15, 34f; 14:3; Zerwich,113: hebr cum omnibus quae in domo sunt = opes, res familiaris. Qui: ‘i beni’. Lagrange, 329.

τῶν χηρῶν: **12:40, 42.43**; Luke 2:37; 4:25f; 7:12; 18:3, 5; 20:47; 21:2f; Acts 6:1; 9:39, 41; 1 Cor 7:8; 1 Tim 5:3ff, 9, 11, 16; Jas 1:27; Rev 18:7;cfr Gen 38:11; Exod 22:21 (orfano), 23 (orfano);... Deut 10:18 (orfano); 14:29 (orfano); 16:11 (orfano), 14 (orfano); 24:17(orfano), 19ff (orfano); 26:12f (orfano); 27:19 (orfano); 2 Macc 3:10 (τοῦ δὲ ἀρχιερέως ὑποδείξαντος παρακαταθήκας εἶναι χηρῶν τε καὶ ὀρφανῶν gli spiegò che i depositi erano delle vedove e degli orfani: Lagrange,330: il Tesoro doveva occupare svariate costruzioni poiché vi si accettavano anche i beni dei privati come quelli destinati alle vedove e orfani); 8:28, 30;...Ps 108:9; 145:9; Prov 15:25; Job 22:9 (orfano); 24:3 (orfano); 27:15; 29:13; 31:16; Wis 2:10; Sir 35:14f (orfano); Zech 7:10 (orfano); Mal 3:5; Isa 1:17 (orfano), 23 (orfano); 9:16 (orfano); 10:2 (orfano); 47:8; 49:21; **Jer 5:28 (orfano); 7:6 (orfano); 15:8; 18:21; 22:3 (orfano)**; ‘vedove’; prototipo insieme con l’orfano della gente derelitta e indifesa anteposto qui a causa della narrazione seguente. Li accusa di avarizia approfittando di gente derelitta ed indifesa. Mateos,3,229 nota 15: nella società in cui i diritti della donna dipendevano in gran parte dagli uomini della famiglia, le vedove costituiscono naturalmente il bersaglio dell’avarizia (vedi ivi il modo: probabilmente usano le conoscenze della Torah a proprio favore).

καὶ : avversativa: eppure ...l’accusa pesante non toglie il tono **sarcastico**: avarizia in azioni anche legali con il prossimo debole (vedove, implicita la presenza degli orfani) che non sa difendersi, mescolata a manifestazione di falsa pietà: un connubio mortale: non ci si lascerà guidare da gente così!

προφάσει: 12:40 (*falsely alleged motive, pretext, excuse*); (Mt 24:14 *falsely alleged motive, pretext, excuse*) Luke 20:47 (οἱ κατεσθίουσιν τὰς οἰκίας τῶν χηρῶν καὶ προφάσει μακρὰ προσεύχονται· οὗτοι λήμψονται περισσότερον κρίμα ‘specie diu multumque preces fundunt’); John 15:22; Acts 27:30; Phil 1:18 (ita ut Christi annuntiatio sit solum praetextus , quo alium finem obtegunt, opp ἀληθεία); 1 Thess 2:5 (con prep ; videtur esse simulata bene agendi ratio, in qua subest avaritia): D di modo. Zorell, 1154. finzione... ‘motivo messo avanti’ = pretesto sia legittimo (per avere l’incarico di curatori) sia simulato (Focant,505.503: più probabile; il loro comportamento contraddice il duplice comandamento dell’amore di Dio e del prossimo).

Pregano per spettacolo.

μακρὰ: 12:40; Luke 15:13; 19:12; 20:47 A n avverbiale dell’aggettivo μακρός ‘lungo’; davanti al part. Cfr 12:34 ‘a lungo’.

προσευχόμενοι:1:35; 6:46; 11:24f; 12:40; 13:18; 14:32, 35, 38f; N collegabile a senso a τῶν θελώντων. *Pregare, chiedere a YHWH*. Aumenta l’odiosità del comportamento precedente. Mateos,3,225: e fanno mostra di pregare a lungo (Id, 231: exteriorità che ricopre l’ingiustizia;

ostentazione di religiosità che si risolve in ipocrisia). La seconda accusa è di ipocrisia: religiosità esterna: simulano quindi comunione con YHWH.

οἱ τοῖ: Mateos,3,225: Quei tali.

λήμψονται: 4:16; 6:41; 7:27; 8:6, 14; 9:36; **10:30** (in a more or less passive sense *receive, get, obtain*); 11:24; 12:2 (*collect*). 3, 8, 19.21.21 (in a more or less active sense *take, take hold of, grasp*), **40** (in a more or less passive sense *receive, get, obtain*); 14:22f, 65; 15:23 (in a more or less active sense *take, take hold of, grasp*); indicat futuro medio 3 pl da λαμβάνω.

περισσότερον: 6:51; 7:36; 12:33 (vale più di tutti gli olocasuti e sacrifici), 40; avv comparativo : una condanna più severa. Mateos,3,225: riceveranno una sentenza molto severa (Id, 226: deve essere interpretato come superlativo relativo). Ma Lagrange,329: li paragona ad altri che non sono meno colpevoli ma che, quanto meno, non ostentano pietà. Pesch,II,389: sentenza severa: i maestri in יִסְרָאֵל dovrebbero agire in sintonia con il loro insegnamento.

κρίμα: 12:40; Matt 7:2; Luke 20:47; 23:40; 24:20; John 9:39; Acts 24:25; Rom 2:2f; 3:8; 5:16; 11:33; 13:2 'sentenza'. Richiama l'essenziale delle apostrofi profetiche contro la classe dirigente : Is 1:10.17; Am 5:21-24; Mich 6.6-8.

Standaert,III, 655: probabile risalga a Y. Breve e servero. Mateos,3,231: la sentenza è in relazione con quanto detto nella parabola precedente (12:1-12): non portano frutto nei confronti di YHWH e impediscono che lo porti la vigna; a questa infedeltà ad YHWH corrisponderà l'intervento del padrone della vigna (12:9) in particolare contro la classe dirigente dell'istituzione: YHWH li respingerà con particolare severità...il popolo non si lascerà guidare da gente con cui YHWH si scontra.

Standaert,III,658: racconto [quadretto] di transizione (pausa e digressione come 8:22-26 cieco o 10:46-52 cieco; lascia il Tempio verso il Monte degli Ulivi insieme ai discepoli alla fine con quattro di loro): racconto esemplare (azione descritta dal narratore) isolato dal suo contesto immediato (controversie: argomento proposto da uno dei partiti).

[12:41T] Καὶ καθίσας κατέναντι τοῦ γαζοφυλακίου ἐθεώρει πῶς ὁ ὄχλος βάλλει χαλκὸν εἰς τὸ γαζοφυλάκιον. καὶ πολλοὶ πλούσιοι ἔβαλλον πολλά·

E, essendosi seduto davanti (di fronte) al tesoro, osservava come la folla getta bronzo-moneta nel tesoro.

E molti ricchi (ne) gettavano molte!

וְכַאֲשֶׁר יִשְׁעָי יָשָׁב לְנֶכְדָר וְרָן הָאֵרֶץ

וַיֵּן אֶת־הַתְּנַיִם בְּיַד הַיְרֵי־שָׁמַיִם וַיִּנְהַךְ הַרְבֵּה:

καθίσας: da καθίζω: **9:35** (καὶ καθίσας ἐφώνησεν τοὺς δώδεκα καὶ λέγει αὐτοῖς, Εἴ τις θέλει πρῶτος εἶναι, ἔσται πάντων ἕσχατος καὶ πάντων διάκονος: prima di un insegnamento); 10:37 (Δὸς ἡμῖν ἵνα εἰς σου ἐκ δεξιῶν καὶ εἰς ἐξ ἀριστερῶν καθίσωμεν ἐν τῇ δόξῃ σου), **40** (τὸ δὲ καθίσαι ἐκ δεξιῶν μου ἢ ἐξ εὐωνύμων οὐκ ἔστιν ἐμὸν δοῦναι, ἀλλ' οἷς ἡτοιμάσται); 11:2, **7** (καὶ φέρουσιν τὸν πῶλον πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν, καὶ ἐκάθισεν ἐπ' αὐτόν); **12:41**; 14:32; [16:19]; vedi κάθημαι 2:6, 14; 3:32, 34; **4:1** (Καὶ πάλιν ἤρξατο διδάσκειν παρὰ τὴν θάλασσαν· καὶ συνάγεται πρὸς αὐτὸν ὄχλος πλείστος, ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι ἐν τῇ θαλάσῃ, καὶ πᾶς ὁ ὄχλος πρὸς τὴν θάλασσαν ἐπὶ τῆς γῆς ἦσαν prima di un insegnamento); 5:15; 10:46; 12:36; **13:3** (prima di un insegnamento); **14:62** (ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἐγὼ εἰμι, καὶ ὄψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ); 16:5; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> appare seduto in 9:35; 11:7 (in movimento!); 12:41 (nel Tempio); 4.1 (nel Mare); 13:3 (davanti al Tempio); con connotazione trascendente; 14:62; part aor. Donahue-Harrington, 322 : E sedutosi. Focant,505: sedendosi. Mateos,3,232: Si sedette (Id,236: la posizione che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> assume lo presenta come permanente antagonista del Tesoro, luogo in cui è immagazzinato il frutto della spogliazione compiuta dai dirigenti nei confronti del popolo). L'essere seduto è funzionale all'osservazione degli offerenti. Ma è anche la postura del maestro (cfr v 35, 4:1-2; 13:3). Standaert,III,659: la posizione da seduto alla fine di un insegnamento stupisce:...può anche darsi che faccia parte del ricordo storico dell'episodio... da seduto ha osservato le persone e fatto notare ciò che segue. Il narratore crea una pausa. Insieme a lui si guarda e osserva.

κατέναντι: + G 11:2 (ὑπάγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν: 'di fronte a' Mateos,3,232: esprime una relazione di ostilità della borgata verso i discepoli); **12:41**; **13:3** (Mateos,3,232.335: col senso di ostilità: istituzione che riassume in sé lo sfruttamento di cui il tempio rende oggetto il popolo); adv. *opposite* functions as prep. w. gen. *opposite*); o semplicemente 'di fronte a) o con Mateos,3,235: senso ostile anche in questo passo; infatti riassume in sé lo sfruttamento di cui il tempio rende oggetto il popolo; cfr 13:3. La relazione 12:41 e 13:3 oltre la preposizione è anche nella corrispondenza di καθίσας (ingressivo di stato) e καθημένου αὐτοῦ di 13:3: statico durativo). Mateos,3,236: fa notare che

non guarda come fanno i sacrifici, neppure guarda come il popolo preghi; osserva come usa il denaro: il Tempio è un affare lucroso che sfrutta il popolo con il traffico del sacro e questo è lo scandalo che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> mette in risalto.

τοῦ γαζοφυλακίου: 12:41 (*contribution box or receptacle*), 43 (id); Luke 21:1; John 8:20 (*treasury*). O [1] Zerwich,114: locus ubi gaza ie thesaurus asservatur; cassa delle offerte. Gnilka,II,206: cofano del tesoro. O [2] Mateos,3,232: Sala del Tesoro (ove si custodiva la ricchezza del Tempio, Id, 235; punto nevralgico del Tempio sfruttatore; la sua menzione porta in evidenza la dimensione economica del Tempio che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> aveva affrontato in 11:15 e denunciato come spelonca di ladri (11:17). Lagrange,330. Nel cortile interno del Tempio. Nominato due volte. Si trovava nel cortile delle donne all'interno del sacro recinto: varie camere nelle quali si potevano consegnare i doni anche in natura. Cfr 2 Re 12:10. Qui piuttosto una cassetta ove si raccoglievano le offerte per i sacrifici. BJ 5,200.

ἐθεώρει: 3:11 (*catch sight of, notice*); 5:15, 38; 12:41 (*see, look at, observe, perceive*); 15:40, 47; 16:4; imperf durativo /iterativo; verbo particolarmente intenso per una visione continuata (per questo è seduto) volto a vedere la diversità di frutti portati da una folla che sembra uniforme o lo è fino all'arrivo di una vedova. Lo sguardo penetrante di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> si posa sull'atto del gettare monete e vi trova distinzioni. E così gli occhi del lettore che poi sono indotti a capire. Vede lo stesso gesto che è ripetuto da molti. Mateos,3,232: osservando come (Id, 233: trad col gerundio per maggior scioltezza della frase).

πῶς: 2:26; 3:23; 4:13, 30; **5:16**; 9:12; 10:23f; **11:18**; 12:26, 35, 41; **14:1, 11**; dopo un verbo.

ὁ ὄχλος: 2:4, 13; 3:9, 20, 32; 4:1, 36; 5:21, 24, 27, 30f; 6:34, 45; 7:14, 17, 33; 8:1f, 6, 34; 9:14f, 17, 25; 10:1, 46; 11:18, 32; 12:12, 37, 41; 14:43; 15:8, 11, 15; si tratta della pratica di tutto il popolo verso la quale Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> fa un discernimento sapienziale. Mateos,3,236: è composta da coloro che erano stupiti del suo insegnamento (11:18) e che per questo motivo ispiravano timore ai capi del tempio (11:32; 12:12); ascoltavano con piacere l'impugnazione che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> faceva della dottrina degli scribi sul Messia (12:37 b); ora si rivelerà la loro disposizione profonda; benchè impressionata dall'insegnamento / denuncia di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> e nonostante ne sia vittima continua ad appoggiarlo economicamente con le sue elargizioni volontarie. L'aura religiosa dell'istituzione ha più forza della denuncia di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>.

βάλλει: 2:22; 4:26; 7:27, 30, 33; 9:22, 42, 45, 47; 11:23; **12:41(bis).42.43 (bis) 44**; 15:24; indicat pres. Zerwich,114: tempus orationis directae GB 241. Gestualità manuale uniforme, eguale per tutti coloro che passano davanti alla cassa. Gesto richiamato tre volte. Il distacco dalle monete gettate sembra eguale per tutti... Mateos,3, 232: andasse gettando (Id,236: ciascuno getta quello che vuole). Infatti l'oggetto gettato è il

χαλκόν: 6:8; 12:41; 'rame, bronzo, [monete di] rame o bronzo, spicciolo': ognuno getta.

καί: avversativa introduce la descrizione di ciò che risalta nella visione globale della maggioranza degli offerenti.

πολλοὶ : 1:34, 45; 2:2, 15; 3:7f, 10, 12; 4:1f, 5, 33; 5:9f, 21, 23f, 26, 38, 43; 6:2, 13, 20, 23, 31, 33ff; 7:4, 13; 8:1, 31; 9:12, 14, 26; 10:22, 31, 45, 48; 11:8; 12:5, 27, 37, **41 (bis), 43**; 13:6, 26; 14:24, 56; 15:3, 41; saranno posti in contrasto con 'una'; il loro molto con il suo poco. La ripetizione dell'agg insiste sull'abbondanza. Un folto gruppo di ricchi forse anche arricchiti dal loro attaccamento al Tempio.

πλούσιοι: 10:25; 12:41; per tutti è occasione di mostrarsi generosi perchè ricchi. E sono molti! Ne gettano manciate! In contrasto con la povera vedova che sta arrivando. Questi concorrono a tenere in vita una struttura ormai diventata una spelonca di ladri. Standaert, III,659: rileva le allitterazioni in 'p' 'b' e 'l' e contrastano con quel che segue.

ἔβαλλον: imperfetto iterativo gestualità ripetuta...

πολλά: sono generosi verso un'istituzione che non rinfaccia loro le loro ricchezze. Lagrange,331: il popolo getta monete ad una ad una; i ricchi, a manciate.

[12:42T] καὶ ἐλθοῦσα μία χήρα πτωχὴ ἔβαλεν λεπτὰ δύο, ὃ ἐστὶν κοδράντης.

E (ma), venuta una vedova, povera, (vi) gettò due leptà-spiccioli, ciò è un quadrante.

:אִשָּׁה אֶלְמָנָה עֲנִיָּה בָּאָה וְהִשְׁמִשׁ שָׁמַיִתִי פְרוּטוֹת הֵן רַבֵּעַ אֶפְסָרִים

καί: introduce una distinzione di contrasto con i molti. Una persona più povera della maggioranza entra nella fila degli offerenti. Leggera forza avversativa. Il numero uno diventa 'due' nelle monetine. Per il due vedi anche δις: 14:30, 72.

ἐλθοῦσα : 1:7, 9, 14, 24, 29, 39f, 45; 2:3, 13, 17f, 20; 3:8, 20, 31; 4:4, 15, 21f; 5:1, 14f, 22f, **26.27**, 33, 35, 38; 6:1, 29, 31, 48, 53; 7:1, **25**, 31; 8:10, 22, 38; 9:1, 11ff, 33; 10:1, 14, 30, 45f, 50; 11:9f, 13, 15, 27; 12:9, 14, 18, **42**; 13:6, 26, 35f; 14:3, 16f, 32, 37f, 40f, 45, 62, 66; 15:21, 36, 43; 16:1f; participio grafico. Focant,505: venendo. Mateos,3, 232: Venne (Id, 237: non si era mescolata con la folla del tempio; arrivando adesso non ha ascoltato l'insegnamento di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> nel recinto sacro). Stacca il personaggio dalla folla degli offerenti. La contrappone ai molti. Viene fuori dalla fiumana di folla.

μία: in contrasto con πολλοὶ in mezzo ad una folla ordinaria. Sola senza marito (né figli); per questo povera.

χήρα: 12:40 (pl), **42.43**; Luke 2:37; 4:25f; 7:12; 18:3, 5; 20:47; 21:2f; Acts 6:1; 9:39, 41; 1 Cor 7:8; 1 Tim 5:3ff, 9, 11, 16; Jas 1:27; Rev 18:7; cfr Ger 7:6. Il verbo χηρεύω: 2 Sam 13:20; Jdt 8:4; Jer 28:5 (TM 51 :5 διότι οὐκ ἐχίρευσεν Ἰσραὴλ καὶ Ἰουδας ἀπὸ θεοῦ αὐτῶν ἀπὸ κυρίου παντοκράτορος ὅτι ἡ γῆ αὐτῶν ἐπλήσθη ἀδικίας ἀπὸ τῶν ἀγίων Ἰσραὴλ ma non siano resi vedovi yisrāʿel e yəhūdāh del loro Dio, del Signore degli eserciti -- poiché il loro paese è pieno di delitto contro il Santo d'yisrāʿel. E' sottinteso che è una donna (γυνή : 5:25, 33; 6:17f; 7:25f; 10:2, 7, 11; 12:19f, 22f; 14:3; 15:40); senza marito: quindi socialmente membro debole ed indifeso della società). Mateos,3,239: [1] rappresenta il vero yisrāʿel fedele a YHWH, antitesi dei dirigenti infedeli a YHWH per la loro brama di potere e di dominio; popolo che davvero crede in YHWH e gli si dona; fa la sua elargizione al Tempio pensando che YHWH sia lì: e si sbaglia; li importa soltanto il denaro: è una spelonca di ladri (11:17). [2] Id, 240 nota: la vedovanza potrebbe essere una metafora: yisrāʿel ha perduto il suo YHWH/Sposo ed è quindi vittima dei dirigenti (12:40): sarebbe l'opposto di LXX Ger 28:5 : se al popolo mancasse il suo Dio sarebbe nella condizione di una vedova: chi lo difenderebbe?

πτωχή : 10:21; 12:42f; 14:5, 7; Matt 5:3; 11:5; 19:21; 26:9, 11; Luke 4:18; 6:20; 7:22; 14:13, 21; 16:20, 22; 18:22; 19:8; 21:3; John 12:5f, 8; 13:29; Rom 15:26; 2 Cor 6:10; Gal 2:10; 4:9; Jas 2:2f, 5f; Rev 3:17; 13:16; quasi mendicante; priva di risorse economiche. Il contrasto con i ricchi, tali anche per l'abbigliamento; sarebbe riconoscibile dal suo abbigliamento (Pesch,II,392).

ἔβαλεν: atto puntuale che viene esaminato nel suo contenuto economico; contrasto col precedente imperfetto; questo gesto è unico, puntuale e come si vedrà subito, è definitivo: darà tutto. Fa lo stesso gesto di tutti, ma Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> rileva in esso una connotazione diversa.

λεπτά : 12:42; Luke 12:59; 21:2: 'moneta fine' la moneta più sottile in circolazione. Pesch,II,237: è la più piccola moneta greca. Offerta dichiaratamente insignificante: il valore minimo. Focant,505: due lepti.

δύο: 6:7, 9, 38, 41; 9:43, 45, 47; 10:8; 11:1; 12:42; 14:1, 13; 15:27, 38; 16:12; qualcosa di più del minimo. Generosità di chi ha nulla! Uno poteva tenerlo per sé! Dà veramente tutto come rileva Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Ma ne valeva la pena?

κοδράντης: 12:42; latinismo Mc. Matt 5:26; il narratore ne dà l'equivalente in moneta di bronzo a Roma ove vanno pensati abitare i destinatari. Ma cfr Mateos,3,237 nota 10. Focant,505: cioè un quadrante.

[12:43T] καὶ προσκαλεσάμενος τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς,

Ἄμην λέγω ὑμῖν ὅτι

ἡ χήρα αὕτη ἢ πτωχὴ πλεον πάντων ἔβαλεν τῶν βαλλόντων εἰς τὸ γαζοφυλάκιον·

E, chiamati a sé i suoi talmiydīm, disse loro:

Amen dico a voi: questa vedova, questa povera,

di quelli che hanno gettato, ha gettato più di tutti nel tesoro!

וַיִּקְרָא אֶל-תַּלְמִידָיו וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם

אָמֵן אֲנִי אֹמֵר לָכֶם הָאֵלֶּמְנָה הָעֲנִיָּה הַזֹּאת

הִרְבֶּתָּה לָתֵת מִכֶּל-הַנְּתֻנִים פֶּה אֶל-אָרוֹן הָאֹצֵר:

προσκαλεσάμενος: 3:13, 23; 6:7; 7:14; 8:1, **34**; **10:42**; 12:43; 15:44; cfr ἐφώησεν : 1:26; **9:35**; 10:49; 14:30, 68, 72; 15:35; avendo convocato-chiamato vicino; il narratore solennizza la parola finale rendendo presenti ed attenti i discepoli all'insegnamento di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> prima di uscire dallo spazio del Tempio. Focant,505: chiamando. Mateos,3, 232: Convocati...(Id,235.238: dei discepoli non è stato segnalato l'ingresso nel tempio come non ne sarà segnalata l'uscita (quella di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sì, in 13:1); essi compaiono ora per la prima volta nel Tempio; nel giorno precedente anche se giungono in Città insieme a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, si narra solo il suo ingresso: 11:15b; lo stesso nel giorno successivo:11:27 giungono insieme, ma solo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> passeggia nel Tempio: 11:27b; con questi dati che indicano un senso figurato di questa presenza inattesa, Mc suggerisce che la presenza dei discepoli nel Tempio è 'permanente'; il fatto che essi siano nel tempio senza esservi entrati (e neppure ne usciranno) significa che sono con il Tempio = a favore di esso. Si comprende così il significato della convocazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: per la loro adesione al Tempio i discepoli **sono lontani da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>** che li chiama presso di sé affinché aderiscano a lui. Vuole mostrare loro con il caso della vedova che veramente prezioso non è questo Tempio splendido nè ciò che si compie in esso, ma l'atteggiamento con cui ci si mette in relazione con YHWH).

τοὺς μαθητὰς: 2:15f, 18, 23; 3:7, 9; 4:34; 5:31; 6:1, 29, 35, 41, 45; 7:2, 5, 17; 8:1, 4, 6, 10, 27, 33f; 9:14, 18, 28, 31; 10:10, 13, 23f, 46; **11:1, 14**; **12:43**; 13:1; 14:12ff, 16, 32; 16:7; era iniziato con la loro presenza e così finisce; poi sarà riddotta a pochi. L'insegnamento è quindi rivolto ai discepoli: ciò che ha fatto la vedova li riguarda!



εἶπεν : indica aor 3 s: 1:17; 2:19; 3:9; 4:39f; 5:33f, 43; 6:22, 24, 37; 7:6, 10, 29; 8:7, 34; 9:21, 23, 29, 36, 39; 10:3, 5, 14, 18, 21, 36, 38f, 49, 51f; 11:6, 14, 29; 12:12, 15, 17, 26, 32, 34, 36, 43; 13:2; 14:6, 16, 18, 20, 22, 24, 48, 62, 72; 15:39; 16:7, 15; Mateos,3,235.238: l'aor esclude l'applicazione alla futura comunità cristiana: l'esempio della vedova non ha interesse per la comunità future lontane dall'ambito del giudaismo e delle sue istituzioni.

Ἄμην : **3:28; 8:12; 9:1**, 41; 10:15, 29; 11:23; 12:43; 13:30; 14:9, 18, 25, 30; 16:8; introduzione solenne! Mateos,3,232: Vi assicuro che. Sottolinea l'autorità del parlante. Questa parola vale anche per i futuri discepoli.

λέγω ὑμῖν: solenne introduzione.

αὕτη: portata anche davanti a noi nella narrazione.

ἡ: art ripetuto con l'agg.

ἡ χήρα αὕτη ἡ πτωχή: indicata con enfasi: doppio articolo più il dimostrativo: che è povera, benchè povera. E' rimasta lì davanti a loro ed è come un esempio vivente. Non rinarra ai discepoli il fatto al quale noi abbiamo assistito, ma ci offre il suo insegnamento.

πτωχή πλείων πάντων: allitterazione. Egli va oltre le apparenze:

ἔβαλεν: l'aoristro separa πάντων da τῶν βαλλόντων

πλείων: 1:34, 45; 2:2, 15; 3:7f, 10, 12; 4:1f, 5, 33; 5:9f, 21, 23f, 26, 38, 43; 6:2, 13, 20, 23, 31, 33ff; 7:4, 13; 8:1, 31; 9:12, 14, 26; 10:22, 31, 45, 48; 11:8; 12:5, 27, 37, 41, **43**; 13:6, 26; 14:24, 56; 15:3, 41. Adv che modifica ἔβαλεν. Standaert,III,660: risuonano di nuovo una bella serie di 'b' di 'p' e di 'l' espressive. Questa vedova non contribuisce efficacemente alla gestione materiale del Tempio; però ha dato "più di tutti". Mateos,2,234: let 'ha gettato più di tutti quelli che gettano' (Id,238: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> paragona il comportamento della folla (inclusi i ricchi) con quello della vedova: enuncia un paradosso: il minor valore monetario e la cosa più preziosa).

[12:44T] πάντες γὰρ ἐκ τοῦ περισσεύοντος αὐτοῖς ἔβαλον,  
αὕτη δὲ ἐκ τῆς ὑστερήσεως αὐτῆς πάντα ὅσα εἶχεν ἔβαλεν ὅλον τὸν βίον αὐτῆς.

Tutti, infatti, [qualcosa] dal loro superfluo hanno gettato;  
questa invece, dalla sua indigenza, (vi) ha gettato tutto ciò che aveva, tutta la sua vita.

כִּי כָל־מַמְוֵנָהּ הֵיאֵךְ מִמְּוֵנָהּ וְהִיא מִמְּוֵנָהּ  
וְהִיא מִמְּוֵנָהּ וְהִיא מִמְּוֵנָהּ

πάντες: i πολλοὶ πλούσιοι: 41b: estremizza il contrasto con l' 'unica'.

γὰρ: spiega e giustifica il v precedente come si può dare più di tutti dando niente, ossia meno di tutti. Il paradosso merita una spiegazione.

περισσεύοντος: 2:44; apax Mc; Matt 5:20; 13:12; 14:20; 15:37; 25:29; Luke 9:17; 12:15; 15:17; 21:4; John 6:12f;...il superfluo cfr 8:8.

ἔβαλον : aor complessivo.

αὕτη δὲ : in antitesi; ripresa della precedente: la lascia presente nella mente degli uditori. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha sondato il suo animo con il suo sguardo penetrante.

ὑστερήσεως: 12:44; apax Mc. Phil 4:11 "indigenza"; mancanza, deficienza.

Segue una frase che sovraccarica: di altra mano? Ma riceve enfasi. L'ultimo membro della frase 'tutta la sua vita' sembra andare al di là del contesto dell'episodio, prestandosi ad una lettura simbolica (Focant,506). Cristologica: prepara direttamente il dono incondizionato di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> nella sua misterio che sta per compiersi (vv 14-15). Insiste sul dono totale. Standaert, III,661: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha sperimentato nella propria esistenza come donare quando non si ha più nulla. Si tratta del suo essere, ciò che la fa vivere. Dona ciò che è.

ὅλον: 1:28, 33, 39; 6:55; 8:36; 12:30 (καὶ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος σου), 33 (καὶ τὸ ἀγαπᾶν αὐτὸν ἐξ ὅλης τῆς καρδίας καὶ ἐξ ὅλης τῆς συνέσεως καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος καὶ τὸ ἀγαπᾶν τὸν πλησίον ὡς ἑαυτὸν περισσώτερόν ἐστιν πάντων τῶν ὀλοκαυτωμάτων καὶ θυσιῶν), 44; 14:9, 55; 15:1, 16, 33; potente enfasi. Dono totale. Avrebbe potuto tenersene uno! L'autore l'abbandona così, rimasta senza nulla. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non le parla, essa non gli parla. Da ebrea sostiene debolmente il Tempio che essedo manufatto cadrà...

E' l'immagine di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come mostra bene la frase che segue.

τὸν βίον: 12:44; apax Mc; Luke 8:14, 43; 15:12, 30; 21:4; 1 Tim 2:2; 2 Tim 2:4; 1 John 2:16; 3:17; Zerwich,114: victus: id quo vita sustentatur: 'vita, esistenza'; 'modo di vivere e di agire'; 'sostentamento, patrimonio'. Mateos,3,232: tutti i suoi mezzi di sostentamento. Focant,509 la sua vita intera (Id,509: non è escluso il senso di 'vita/esistenza' se si legge la sentenza come un'anticipazione simbolica del suo stesso dono sulla croce); ma si accorda bene col contesto il senso di 'mezzi di sussistenza' ossia: 'nutrimento': tutto il suo sostentamento = 'mezzi per vivere, mezzi di sussistenza'.

Generosità o fiducia in YHWH? Donahue-Harrington, 322 : tutto quanto aveva per vivere (Id, 324.25: è senz'altro generosa (troppo?): ma è occasione di lode (interpretazione tradizionale) o di lamento (Wright): è davvero obbligata a privarsi dei propri mezzi di sussistenza per mantenere il Tempio? Se il motivo è il lamento, la sua azione serve ad illustrare i pericoli associati alla religione istituzionale che consentiva all'istituzione del Tempio di manipolare questa donna generosa fino a convincerla a privarsi di quel poco che possedeva. L'attenzione al contesto marciano (critica al tempio: 11:12 spec 15-19 e 13:2 distruzione) lascia aperta la questione se la vedova sia presentata come un modello da imitare per la sua sincerità e generosità o come qualcuno degno di compassione per essere stata vittima di uno sfruttamento religioso). Per Iersel,348, 352: fa parte di quei personaggi che hanno solo un ruolo di comparsa nel libro come Bar-Timeo gericuntino, lo Scriba dei v 28-34, yôšēp d'Arimatea, l'anomina che unge il capo di Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup>; il Cireneo. Controparte degli scribi di 12:28-40 e del ricco in 9:17-22.

Focant,506:

[a] classico vedervi una lode della donna data ad esempio/modello ai discepoli; cosa non impossibile, ma Mc non lo esplicita. Pesch,II,395: esempio per la fiducia totale in YHWH e nella provvidenza [La sua imprecisione apre a diverse interpretazioni: insegnamento sul dovere dell'elemosina, o sulla preminenza dell'intenzione sul dono stesso, o sulla necessità di un confronto tra le risorse per una corretta valutazione del dono o sul carattere totale del dono autentico. Andando oltre Beutler,134ss ritiene a ragione che la pericope assuma il suo pieno significato sullo sfondo dell'opposizione tra Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> e le istituzioni/autorità di yīsrā<sup>ʔ</sup>ēl; ma è esagerato fare di lei una specie di discepola ideale o pretendere che questa donna sia la sola a ricevere da lui una lode senza la minima restrizione al punto di apparire come l' yīsrā<sup>ʔ</sup>ēl ideale]. Contro questa opinione Mateos,3,240.

[b] Si può supporre il contrario: dal contesto anteriore immediato ove Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> ha condannato gli scribi che divorano...come è possibile che lo spettacolo della donna povera che dà al tesoro tutto ciò che ha per vivere possa rallegrarlo? Allora sarebbe un lamento ad esprimere una totale disapprovazione del sistema religioso che sfrutta questa donna. La pietà di quest'ultima è male orientata visto che la spinge a trascurare i propri bisogni. Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> condanna le autorità che l'hanno incoraggiata in questa pietà mal orientata! Altrimenti Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> sarebbe in contraddizione con quanto afferma lui stesso a proposito del Korban (7:10ss) perché per lui i valori umani dovrebbero prevalere sui valori religiosi quando si trovano ad essere in conflitto. L'azione della donna è poi in contrasto con l'atteggiamento ostentato degli scribi: la vedova non cerca di farsi notare: è Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> che attira su di lei l'attenzione.

[c] Da quanto precede si ricava che Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> né lamenta né loda. Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> non invita ad imitare la vedova: non dice che la guarda e la ama...o che è vicina al regno di YHWH. La sua parola risuona come una constatazione che il lettore può interpretare in vari modi mantenendo una certa ambiguità che si rivela molto proficua: può essere sia lode che lamento. Ed ambi gli aspetti possono essere presenti a seconda del tipo di legame che il lettore crea con il contesto:

[1] da una parte il dono della sua vita risuona simbolicamente in sintonia con quello di Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> in croce; come quello non è ragionevole (10:45) e non pare tale a Pietro in 8:31-33; ma è in linea con il valore positivo fondamentale del racconto evangelico e per questo merita la lode, 'prolessi simbolica al dono totale di sé che Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> compie sulla croce'; Ma

[2] questo dono senza riserve al tesoro del tempio gestito da coloro che divorano le case delle vedove, ha qualcosa di assurdo e **derisorio**: è fatto per suscitare un lamento; è un giudizio satirico contro l'ipocrisia e la sufficienza dei ricchi e delle autorità religiose giudaiche. Invece di beneficiare della generosità della quale avrebbe diritto, la vedova dà tutto ciò di cui avrebbe bisogno per vivere e lo dà ad un tempio che presto sarà distrutto: il tono non è privo di **ironia**. Questa interpretazione anche in Légasse,565 (II.774s): nulla suggerisce che la donna sia proposta come esempio; sarebbe sorprendente Mc desse un giudizio positivo su un dono fatto al Tempio (dato 7:9-13; 11:17; 12:33-34; 15:38)...è difficile vedervi un esempio o un incoraggiamento: questa donna è da compatire; è vittima di un sistema e lo condanna...per il culto del Tempio la donna ha perso tutto: il che equivale a svalutare il culto e le sue istituzioni presentandone gli effetti nocivi. Citato in Mateos,3,240 che commenta: rappresenta l'acme cui giunge lo sfruttamento al quale il tempio assoggetta i fedeli: l'istituzione religiosa non ha scrupoli nel carpire ai deboli persona la vita.

[3] funziona come una retrospettiva ironica sul comportamento inadeguato dei discepoli diventando così un avvertimento per questi ultimi che vivranno nel mondo pericoloso descritto nel cap 13.

Mateos,3,240: nessuna reazione dei discepoli: o non comprendono o non accettano l'insegnamento (d'altra parte Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup> non li esorta a seguire l'esempio della vedova: essa infatti è il prototipo dell' yīsrā<sup>ʔ</sup>ēl fedele non dei seguaci di Y<sup>èšua</sup><sup>c</sup>; ma vuole che essi correggano i loro criteri

rendendosi conto di dove sia yiśrāʿēl che ha valore agli occhi di YHWH e fin dove giunga la malvagità del sistema. La vedova non lo splendore del Tempio è la gloria di yiśrāʿēl.

E' l'ultimo episodio nell'area del Tempio nello spazio sacro del Tempio.